



Settimana dei Beni Culturali e Ambientali

L'UMORISMO - II XV edizione - maggio 2019

Fondazione Livorno
per la scuola e il territorio

a cura di Stefania Fraddanni



I lavori degli alunni che hanno partecipato alla



Quindicesima
Settimana
dei Beni Culturali
e Ambientali
maggio 2019

Fondazione Livorno
per la cultura
e il territorio

*Con il patrocinio di
Provincia di Livorno*

*Progetto editoriale e redazione testi
Stefania Fraddanni*

*Segreteria
Rossana Meacci*

*Grafica e stampa
Mediaprint - Livorno*

Finito di stampare nel mese di settembre 2019

© copyright 2019 Fondazione Livorno

ISBN: 978-88-32032-18-5



Fondazione Livorno
Piazza Grande, 23 - 57123 Livorno
Tel. 0586 826111 - Fax 0586 826130
info@fondazioneLivorno.it
www.fondazioneLivorno.it

Dedicata all'umorismo anche la XV edizione

Siamo orgogliosi di questa pubblicazione che raccoglie il contributo di migliaia di bambini e ragazzi di tante scuole di tutta la provincia di Livorno.

Nessuna, tra le molteplici iniziative promosse da Fondazione Livorno, è capace di raccogliere le voci di così tanti protagonisti. Il fatto, poi, che questi autori siano proprio i più giovani abitanti del nostro territorio ci riempie di soddisfazione.

Il merito di questa nutrita partecipazione, naturalmente, va attribuito anche agli insegnanti, alle famiglie che spesso si mettono a disposizione e ai tanti operatori culturali che offrono generosamente il loro contributo, per amore della conoscenza e della memoria e per condividere saperi. Con questa edizione della Settimana dei Beni Culturali e Ambientali, chiudiamo la parentesi dedicata all'umorismo. Per due anni le scuole hanno lavorato su questo argomento producendo elaborati curiosi, divertenti e spesso anche eccellenti.

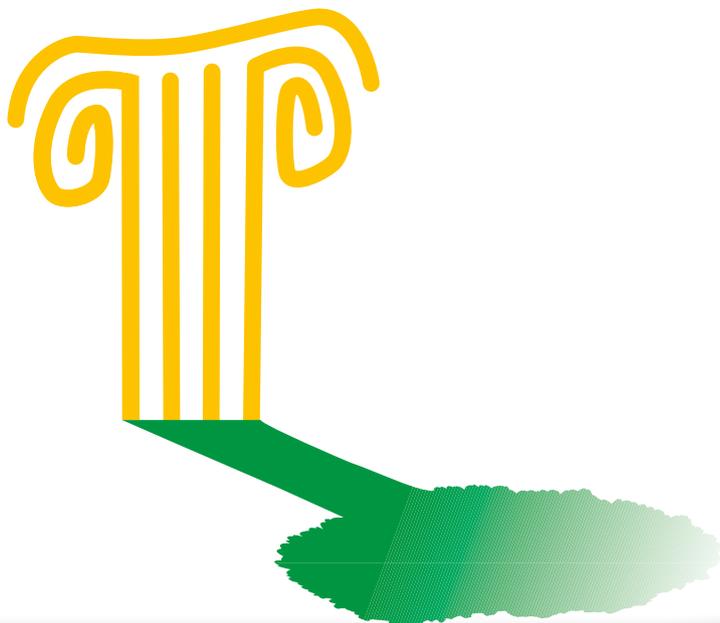
Avevamo proposto questo tema per capire se i nostri ragazzi, soprattutto i più grandi, fossero sufficientemente

preparati per condividere i contenuti del festival di approfondimento culturale “Il senso del ridicolo” organizzato da Fondazione Livorno insieme a Fondazione Livorno - Arte e Cultura, quest’anno alla sua IV edizione. E in effetti ci siamo resi conto che il terreno è fertile, che gli insegnanti lo hanno reso tale “laborandolo” accuratamente, producendo ben 53 progetti e proponendo ricerche soprattutto sulla tradizione umoristica locale.

Nell’anno scolastico che sta per iniziare, il 2019/2020, ci divertiremo approfondendo un altro tema: il gioco e quindi anche quest’anno la Settimana - come ormai la chiamiamo amichevolmente tra noi - sarà un “gioco da ragazzi” e il divertimento verrà assicurato.

Grazie a ciascuno di voi e vi aspettiamo a Livorno, al Festival sull’umorismo, per continuare a sorridere tutti insieme.

Dott. Riccardo Vitti
Presidente Fondazione Livorno





E dopo Carosello... tutti a nanna!

Per realizzare il nostro progetto abbiamo visto alcuni sketch pubblicitari molto divertenti, con alcuni personaggi che già conoscevamo, che ci hanno fat-

to ridere tantissimo... è così che abbiamo scoperto Carosello!

Noi della quinta abbiamo intervistato oltre 200 persone, tra familiari ed abitanti del paese, per capire quali fossero gli spot più amati. Poi abbiamo tabulato i dati in grafici e tabelle, lavorando con l'insegnante di matematica.

Lo spot più amato dagli adulti intervistati è risultato quello del Caffè Paulista, con Carmencita ed il Caballero e gli alunni delle classi terze hanno rea-





lizzato il villaggio di Carmencita per la mostra degli elaborati. Per noi ragazzi di quinta lo spot più apprezzato è stato quello del detersivo della Miralanza con il mitico Calimero. A scuola, la mamma di un'alunna, ci ha portato anche i vecchi album dove si raccoglievano le figurine che si trovavano nelle confezioni di detersivo!!!

Abbiamo analizzato gli spot più famosi, familiarizzando con storielle e jingles e abbiamo scoperto come erano fatti i televisori di alcuni decenni fa... davvero mooolto diversi da quelli che conosciamo noi!!! Infine abbiamo elaborato graficamente gli spot che ci sono piaciuti di più, realizzando dei televisori per allestire la nostra mostra.

Noi bambini delle classi terze, invece, abbiamo continuato il nostro lavoro recandoci alla Biblioteca Comunale "Le Creste" e lì abbiamo ascoltato la storia di Carosello, abbiamo visto altri filmati e abbiamo disegnato i vari personaggi scoprendo le loro battute più note.

Poi, a scuola, abbiamo costruito dei televisori in cui scorrevano i nostri disegni, come in una vera TV. Questo viaggio nel passato della pubblicità ci ha davvero fatto divertire moltissimo!!

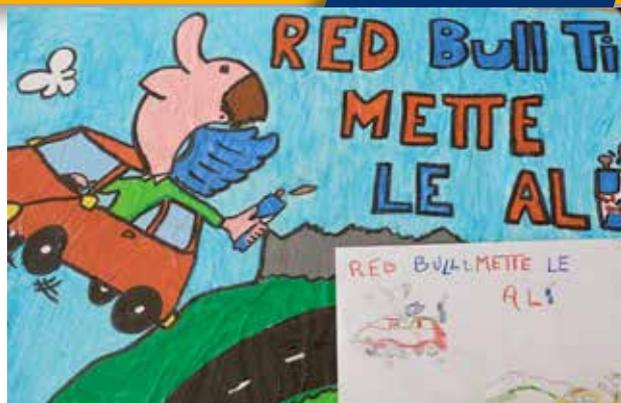




Spot and fun: pubblicità 2.0

*A ridere la gente è subito pronta,
e quelli li si ha dalla propria parte*
(Schopenhauer, 1831)

Questa frase di Schopenhauer ci ha fatto subito pensare all'umorismo nella pubblicità e così abbiamo deciso di analizzare gli spot pubblicitari che negli ultimi tempi hanno più attirato la nostra attenzione perché particolarmente divertenti. L'umorismo crea un clima rilassato e positivo che aumenta l'apprezzamento del prodotto e della marca; con il suo codice giocoso e paradossale sollecita una relazione di complicità con l'acquirente. Uno spot realizzato con un registro umoristico entra nel mondo del consumatore e crea una certa familiarità con il prodotto. In particolare stimola l'intelligenza dello spettatore chiedendogli uno sforzo di comprensione e facendolo sentire parte attiva della relazione. Ci siamo messi all'opera realizzando con tecniche pittoriche diverse alcuni grandi schermi televisivi, sui quali abbiamo riprodotto immagini particolarmente umoristiche e inventando una filastrocca per raccontare in chiave spiritosa il rapporto che si crea tra il consumatore e il messaggio pubblicitario. Noi bambini della seconda classe abbiamo svolto tante attività per capire perché le cose ci fanno ridere. Una mattina un nostro compagno, d'accordo con la maestra, è entrato in classe con i baffi finti e noi tutti siamo scoppiati a ridere, così abbiamo capito che l'effetto sorpresa è un ingrediente importante dell'umorismo. Poi abbiamo letto delle storielle, abbiamo raccontato delle barzellette e improvvisato delle scenette, abbiamo guardato pubblicità divertenti e capito che l'umorismo si basa su giochi di parole, doppi sensi, "sorprese", storie strane e un po' pazze, frasi dette in un modo per sottintenderne altre, indovinelli...



Carosello, tutti a letto,
per quel tempo era perfetto
poi moderna condizione
e di spot... è indigestione !

Oh, pensiero accattivante,
patinato e performante,
l'umorismo è ben studiato ...
e il tuo sogno è impacchettato !
Wow, dosi di felicità
W la Pubblicità !

Ogni spot, a tutte le ore,
cerca il suo consumatore,
come un gioco di illusione
fa vibrare l'emozione,
sa creare, in modo arguto,
un legame indissoluto,
e il prodotto che ti invita
tu lo vuoi nella tua vita!
E' un messaggio un po' silente
che ti acchiappa l'acquirente,
bombardati da più lati...
ahimè, siamo tutti disarmati!

Ti proietti verso il trend
e desideri quel brand:
humor, fashion e ilarità...
"E adesso la Pubblicità !!"



Abbiamo anche inventato una Pubblicità progresso per fare pubblicità alla scuola e far capire che studiare, imparare, anche se a volte può essere faticoso, “fa bene” a tutti e a tutte le età. Prendendo spunto da alcuni spot pubblicitari e dalla colonna sonora di un film abbiamo realizzato degli schermi televisivi sui quali abbiamo riprodotto spot pubblicitari inventati da noi, come dei fermo immagine, prendendo spunto fra quelli che ci erano piaciuti di più. Abbiamo scritto il testo della canzone “Venite più a scuola”, ispirandoci al testo pubblicitario “Bevete più latte”, scritto dal musicista Nino Rota; abbiamo inventato delle scenette e realizzato un breve video intitolato dove cantiamo e recitiamo.

Ecco alcuni dei nostri spot e il testo della nostra canzone:

La scuola mette le ali... (tratto dalla pubblicità di una bevanda energetica);

La scuola è un miele che si mangia insieme (tutta inventata da noi);

Du scuol is megl che uan/Du libr is megl che uan! (tratto da una pubblicità di gelati);

È sempre l'ora per andare a scuola! (tratto da una pubblicità di biscotti);

Uno studio impegnato al sapor di cioccolato, un quaderno profumato (tratto dalla pubblicità di un cacao in polvere);

Che mondo sarebbe senza la scuola! La vita è più bella con la scuola e la cartella ! (tratto dalla pubblicità di una crema al cioccolato).

LA NOSTRA CANZONE

S'intitola “Venite più a scuola” e con tanti altri testi e immagini, potrete ascoltarla nel nostro video Pubblicità Progresso.

Per il video, abbiamo scritto anche le scene e le battute dei personaggi. Ecco il testo della nostra canzone che è come uno spot pubblicitario per la scuola. Inizia parlandone male ...ma poi la elogia.



VENITE PIÙ A SCUOLA!
LASCIAMO LA SCUOLA,
LA SCUOLA FA MALE,
LO STUDIO SCONVIENE,
A TUTTE LE ETÀ.
LASCIAMO LA SCUO,
LASCIAMO LA SCUO,
LASCIAMO LA SCUOLA !
LASCIAMO LA SCUOLA!

LASCIAMO LO STUDIO,
LA SCIENZA FA MALE,
CULTURA SCONVIENE,
A TUTTE LE ETÀ.
BEVETE IGNORANZA,
PRODOTTO DIFFUSO,
SE NE FA GRANDE USO
A TUTTE LE ETÀ!

VENITE PIÙ A SCUOLA,
LA SCUOLA FA BENE,
LA SCUOLA CONVIENE,
A TUTTE LE ETÀ.

VENITE PIÙ A SCUO,
VENITE PIÙ A SCUO,
VENITE PIÙ A SCUOLA!
VENITE PIÙ A SCUOLA!

LEGGETE PIÙ LIBRI,
STUDIATE ITALIANO,
RIMEDIO SOVRANO,
A TUTTE LE ETÀ!

STUDIATE LA STORIA,
PRODOTTO GENIALE,
RIMEDIO MONDIALE,
A TUTTE LE ETÀ!

IMPARATE PIÙ SCIENZA,
LA SCIENZA FA BENE,
CONOSCENZA CONVIENE,
A TUTTE LE ETÀ!
DIFFONDETE CULTURA,
PRODOTTO GENIALE,
RIMEDIO MONDIALE,
A TUTTE LE ETÀ



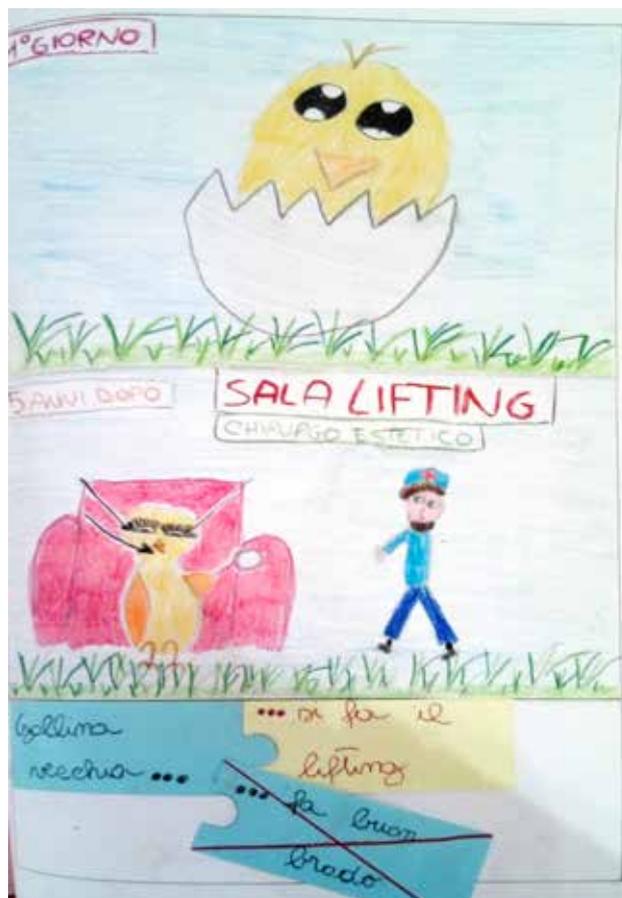


Proverbi creativi

I proverbi sono una delle espressioni più classiche della cultura popolare: ci fanno riflettere su temi importanti che riguardano la vita e i rapporti con gli altri. Se diciamo la prima parte di un proverbio famoso, la seconda ci affiora sulle labbra spontaneamente. Allora, abbiamo pensato alla possibilità di cambiare il finale di alcuni proverbi in chiave umoristica: semplicemente per ridere!

Cerchiamo sul dizionario la parola **umorismo** e vediamo che, in pratica, è la capacità di cogliere gli aspetti più divertenti o paradossali della realtà; per cui, il nostro scopo è quello di costruire dei paradossi a partire dal linguaggio e più precisamente dai proverbi, stravolgendone il significato e concludendoli in un modo comico e originale, che non ci si aspetta.

Tutti insieme scriviamo proverbi che conosciamo e che fanno parte della nostra cultura e proviamo a lavorarci sopra; ne scegliamo alcuni che ci facciano venire in mente idee divertenti. Infine, tra risate e spiritosaggini, riproponiamo alcuni proverbi, rivisti e corretti da noi, che ci piacciono tantissimo!

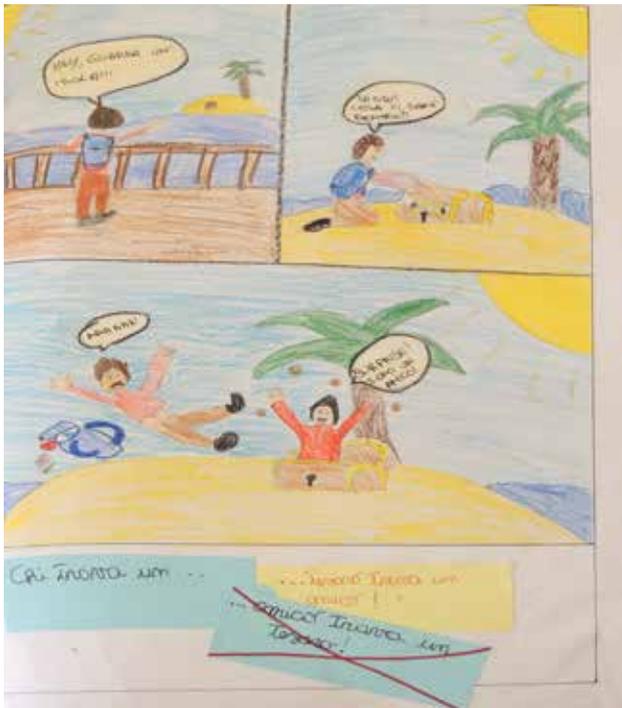


La classe è divisa in piccoli gruppi, formati da due o tre bambini, così ognuno di noi può fare quello che sa fare meglio e può essere aiutato dagli altri nelle cose che sa fare di meno. Ogni gruppo sceglie uno di questi proverbi rielaborati e comincia a pensare al modo di rappresentarli.

Decidiamo di costruire un librone che contenga i nostri lavori e dunque dobbiamo costruire ciascuna pagina. Pensiamo ad una parte grafica e ad una scritta. Per la prima parte le maestre ci suggeriscono di fare delle bozze su cui lavorare per rendere il disegno più chiaro e divertente possibile.

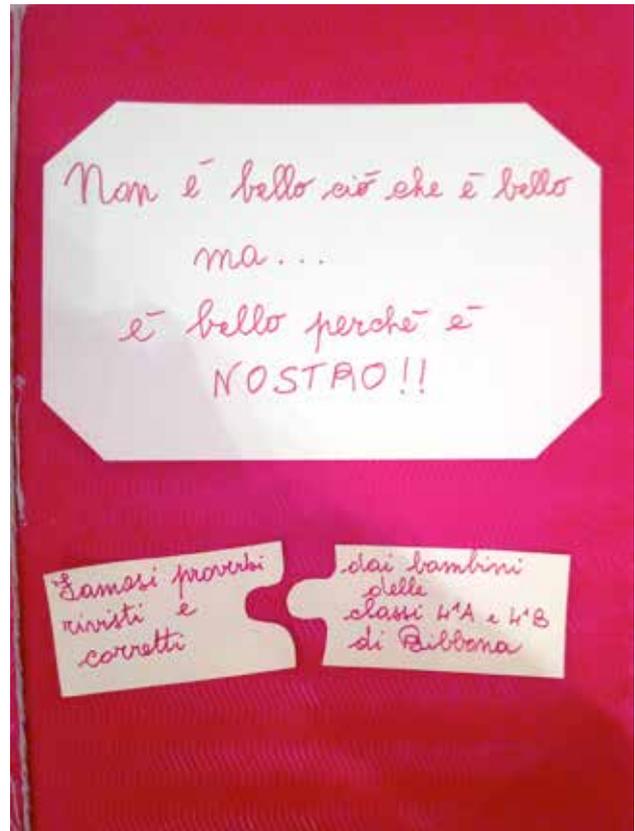
Ci servono i fumetti per far capire bene e quindi li utilizziamo per dare voce ai personaggi dei nostri disegni; inoltre, siccome un solo disegno non basta a far capire quello che vogliamo dire, allora decidiamo di dividere le bozze in due o tre vignette, soprattutto per dare l'idea del tempo che scorre: di un prima e di un dopo.

In seguito, ci confrontiamo su come inserire la parte scritta: anche qui serve un'idea originale! Tra le varie proposte, quella che ci trova tutti d'accordo è quella di scrivere i proverbi originali e le nostre rielaborazioni all'interno di un puzzle in cui si pos-



sano leggere entrambi – anche se in tasselli diversi e separati. A conclusione del nostro lavoro possiamo dire che il tema che abbiamo sviluppato, ovvero **l'umorismo**, noi lo abbiamo vissuto direttamente in ogni fase del nostro lavoro e il divertimento che ne è conseguito è stato, a tutti gli effetti, il filo conduttore di tutto il percorso.

Grasse risate a chi leggerà il nostro librone!!



**NON È BELLO CIÒ CHE È BELLO...
MA È BELLO CIÒ CHE È NOSTRO!**





Una risata e una mela al giorno tolgono il medico di torno...

Ridere fa star bene... lo dicono i medici. Ha un'azione profonda e benefica sulla nostra salute e sul nostro benessere. Infatti quando ridiamo di gusto, ci sentiamo rilassati, felici e spensierati. La risata migliora e allunga la vita: insomma, ridere fa bene alla salute!

Anche nell'alimentazione ci sono dei cibi che fanno particolarmente bene alla salute. Ormai lo sanno tutti: FRUTTA e VERDURA !

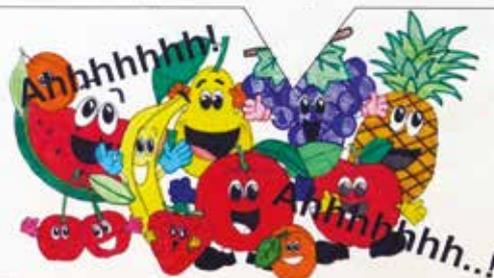
Sappiamo che la frutta e la verdura aiutano a prevenire alcune malattie ma, da studi recenti, sembra anche che stimolino l'ottimismo e alimentino il buonumore...

Grazie ad un progetto che promuove il consumo di frutta e verdura, a cui la nostra scuola ha aderito

da qualche anno, noi, la mattina a scuola, facciamo periodicamente merenda con frutta e verdura di stagione, e piano piano abbiamo cominciato ad apprezzarne i gusti e a capire i benefici di una sana alimentazione.

Così abbiamo pensato di unire i due progetti, quello sull'Umorismo e quello sulla Frutta e Verdura, ed è

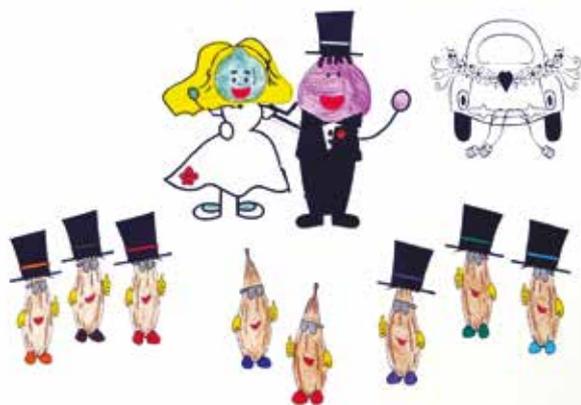
Qual è la differenza fra l'uomo e la frutta?
La frutta prima o poi matura!



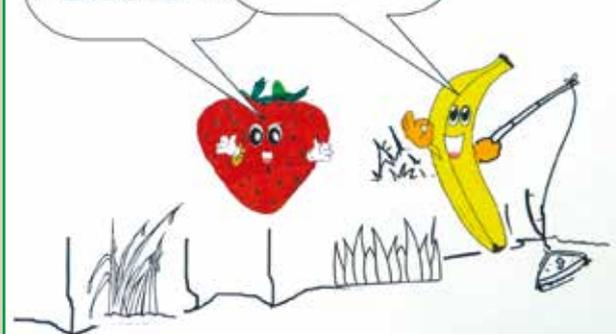
Ciao,
PESCA !
Cosa fai in fondo al mare?



NOZZE COI FICHI SECCHI



PESCA ?
**No,
BANANA !**



Ti sei fatta male ?

Sì,
mi sono
SBUCCIATA!!!



nato ... “Umorismo... alla frutta!”: siamo andati alla ricerca di qualcosa di divertente per ridere insieme e far ridere, illustrando barzellette e modi di dire che avessero come protagonisti frutti e verdure. E, siccome anche ridere fa bene alla salute, ridiamo insieme! Il nostro corpo ci ringrazierà! Ed ecco alcune delle barzellette che abbiamo illustrato con i fumetti e, dopo aver colorato i disegni, con l'aiuto delle nostre maestre abbiamo realizzato un grande cartellone da esporre alla mostra.

- Cosa fa una banana quando cade?
Si sbuccia!!!
- Qual è il tempo più odiato dai pomodori?
Il passato.
- Perché l'arancia non fa la spesa?
Perchè... mandaRINO...
- Ci sono due alberi di pere, uno con le pere e uno senza. Quello senza le pere dice a quello con le pere: “Sono disPERATO!!!”
- Che differenza c'è tra le fragole e gli elefanti?
Le fragole hanno il morbillo, gli elefanti gli orecchioni!
- Due arance sono sull'albero. Una dice all'altra: “Aiutami! Sto per cadere! E l'altra: “Arranciati!”
- Un mandarino dice ad un altro mandarino: “Guarda che se non la smetti ti spicchio!”
- Cosa fa una pesca in fondo al mare?
La pesca... subacquea!





Quanto divertimento al mercato!

Una mattina siamo andati al mercato di Rosignano per osservare, ascoltare e scrivere tutto quello che accadeva intorno a noi.

Tante cose ci facevano ridere.

I venditori urlavano per chiamare i clienti e dicevano parole strane con espressioni buffe.

Sui banchi c'erano cartelli colorati con frasi divertenti e a volte difficili da capire.

Ci siamo ritrovati in mezzo a tanti colori, tanti odori, tanti suoni e rumori.

Frutta, verdura, formaggi, dolci, vestiti, pentole, bicchieri, saponi, polli arrosto, frati, caffè...

A scuola ci siamo divertiti a rivivere questa esperienza con disegni, canzoni, filastrocche e drammatizzazioni. Ogni classe ha scelto un aspetto di questa esperienza per sviluppare il lavoro sull'umorismo.

RITRATTI PER RIDERE

Noi della classe seconda A abbiamo sperimentato, per la prima volta, "la caricatura" in Biblioteca. Gli operatori ci hanno spiegato quando è nata questa tecnica e come si realizza, fornendoci esempi e fotografie di caricature di personaggi famosi. Abbiamo così capito che la caricatura è un ritratto dove vengono esagerati alcuni tratti o elementi della persona in modo ridicolo per suscitare la "risata". Ci siamo così divisi in coppie e ci siamo osservati a vicenda, focalizzando la nostra attenzione su alcune caratteristiche del viso, poi le abbiamo disegnate con delle forme sproporzionate ed esagerate rendendole buffe e ironiche. La stessa cosa abbiamo fatto con gli ambulanti fotografati al mercato. Abbiamo colto nei



loro volti difetti e caratteristiche e le abbiamo disegnate "caricandole", cercando però di mantenere la somiglianza. Ogni caricatura è stata accompagnata da battute "umoristiche" per mettere in risalto il carattere dei personaggi.

BATTUTE APPETITOSE

Noi della seconda B abbiamo inventato battute umoristiche e dialoghi tra frutta, verdura e altri prodotti alimentari venduti al mercato. Ci siamo preparati leggendo tante barzellette, giocando e cercando di capire i doppi sensi presenti nelle battute... A dire la verità spesso facevamo fatica a capirli... ma una volta capiti ci facevano ridere. Abbiamo preparato dei bozzetti che rappresentano le battute che abbiamo inventato e infine abbiamo realizzato il nostro cartellone utilizzando materiali riciclati (polistirolo, cucchiai, forchette, coltelli di plastica, scatolette di metallo e carta, stoffa...)





I DOPPI SENSI DEL VERDURAIO

Noi della classe seconda C ci siamo ispirati a un libro di Roberto Piumini che abbiamo letto in classe, “Non piangere cipolla”, in cui frutta e verdura vengono descritte con filastrocche in rima. Ci siamo molto divertiti e, ripensando alla nostra uscita al mercato abbiamo giocato con l’ironia e la comicità che talvolta le parole mostrano, inventando dei dialoghi ironici sui doppi sensi tra i prodotti del banco della frutta e verdura.

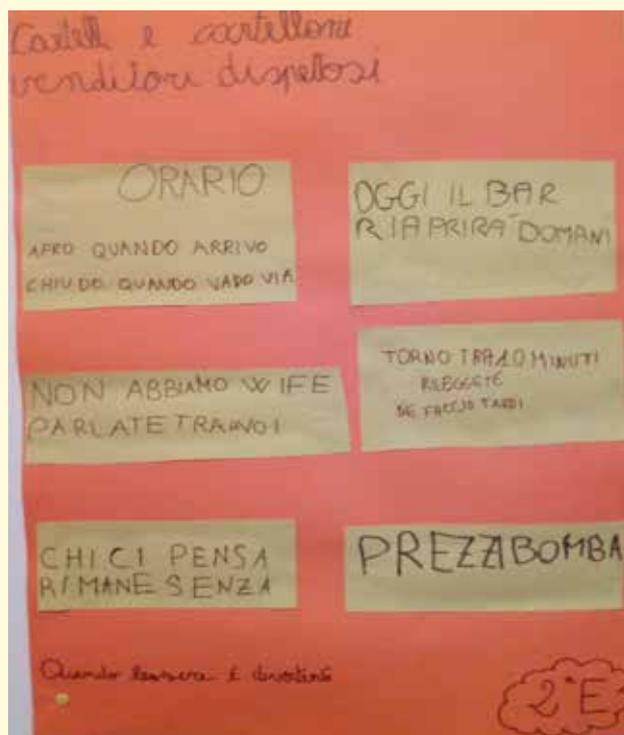
FACCE DA MERCATO

Noi della classe seconda D, invece, abbiamo realizzato due ritratti, uno del venditore di frutta e verdura e l’altro del venditore dei casalinghi. Per fare questo ci siamo ispirati all’arte di Arcimboldo. Durante l’anno scolastico, infatti, in occasione del susseguirsi delle stagioni, abbiamo studiato con attenzione e riprodotto le sue opere “Autunno”, “Inverno” e “Primavera”, ed abbiamo conosciuto anche le altre “Teste Composte”, i ritratti buffi eseguiti combinando tra loro oggetti o elementi dello stesso genere (ortaggi e frutti, pesci, uccelli, libri, ecc.), secondo quello che ispirava il personaggio rappresentato.

Ci siamo divertiti a disegnare, ritagliare ed unire mele, peperoni, pere, carote, tazze, bicchieri, scope, forbici...in modo da formare facce che ci facevano ridere, pensando ai due venditori divertenti che abbiamo conosciuto al mercato.

CARTELLI E CARTELLONI

Noi della seconda E abbiamo raccolto e riprodotto graficamente le frasi e i messaggi ironici letti tra i banchi del mercato. L’idea è nata dalla nostra curiosità durante l’uscita didattica al mercato paesano, chiedevamo spiegazioni e facevamo delle ipotesi sul possibile significato dei messaggi scritti su questi cartelli. Molti di questi erano buffi e ci facevano ridere.





Siamo tutti Gian Burrasca

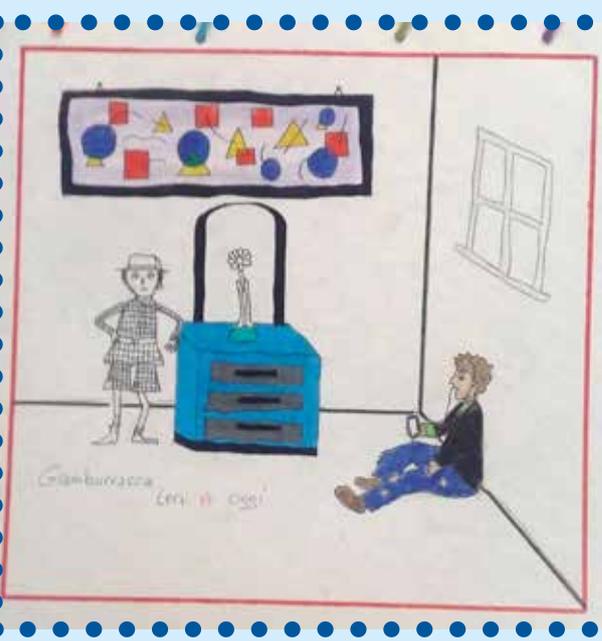
“Il giornalino di Gian Burrasca” è un libro importante della letteratura infantile umoristica del ‘900 scritto da Vamba. Confrontando il periodo storico in cui si ambienta la storia e cioè il Novecento, con la realtà odierna, possiamo scoprire come, nel passato, i nostri coetanei si rapportavano tra loro e con le figure adulte, che giochi facevano, di cosa disponevano dal punto di vista della tecnologia, come era la scuola e cosa è cambiato. Il testo del romanzo-diario è stato di facile comprensione soprattutto perché è scritto in toscano, linguaggio che ci appartiene.

Ci hanno colpito maggiormente gli scherzi fatti da Giannino alle persone adulte perché ci hanno fatto divertire ma anche riflettere sul rispetto delle regole e delle persone. Nella seconda parte del libro, quando Gian Burrasca è in collegio, abbiamo riflettuto sul valore dell’amicizia e della solidarietà tra compagni di scuola.

Abbiamo letto il libro individualmente e con le insegnanti e abbiamo scoperto che a questo libro è stato ispirato uno sceneggiato televisivo (che oggi chiamiamo “fiction”): infatti nel 1964 la Rai produsse uno sceneggiato in 8 puntate diretto da Lina Wertmüller, fedelissimo al testo originale di Vamba e valorizzato dalla presenza di eccellenti attori. Nel cast, oltre a una giovanissima Rita Pavone, nei panni di Giannino, c’era Milena Vukotic che conosciamo meglio come “moglie di nonno Libero” e “moglie di



Fantozzi”. Le maestre ci hanno detto che l’attrice che interpretava la direttrice del collegio, per apparire bassa, recitava in ginocchio. Ci siamo divertiti molto a leggere i brani in cui la direttrice si rivolgeva al marito, il Direttore, chiamandolo “imbecille”.



La sigla dello sceneggiato “Viva la pappa col pomodoro” fu composta da un celebre compositore di musica da film, Nino Rota.

E’ stato divertente leggere e disegnare gli episodi che ci hanno colpito maggiormente e alcuni di noi si sono sentiti molto simili a Giannino e alle sue marachelle quando fanno qualche scherzo a fratelli o sorelle.

Buffo è stato conoscere alcune parole ed espressioni tipiche toscane, ormai in disuso e anche scoprire che Giannino dava del “voi” ai genitori.

Sulla copertina del calendario ci siamo noi e rappresentiamo tutti i bambini Gian Burrasca della nostra società.





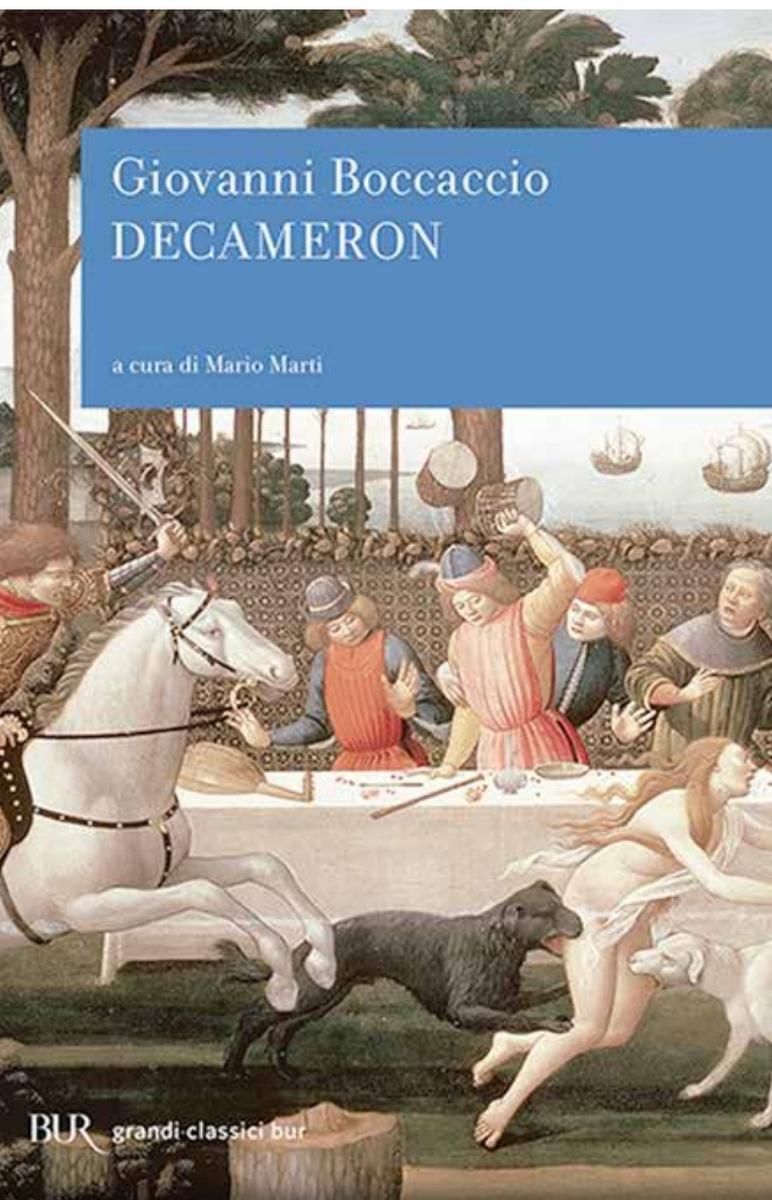
Correva l'anno 1348 ...oppure no?

Ecco la storia, rivisitata in chiave moderna, di Chichibio, cuoco personale del signor Currado Gianfigliuzzi e protagonista della quarta novella della sesta giornata del Decamerone di Giovanni Boccaccio. Nella novella originale, Chichibio, cuoco innamorato della bella Brunetta, regala all'amata una coscia della gru cacciata dal padrone. Il padrone però gli chiede di cucinare proprio quella gru per i suoi ospiti e Chichibio si trova in una situazione molto difficile. Quando la gru viene portata al tavolo, il signor Gianfigliuzzi si accorge che manca una coscia e ne chiede al cuoco il motivo; quello si scusa dicendo al padrone che in realtà la gru aveva una gamba sola.



Currado per non far brutta figura con i suoi ospiti lascia passare la cosa, dicendo al cuoco che si sarebbero incontrati allo stagno la mattina seguente, per constatare chi avesse ragione tra loro due.

La mattina seguente i due si recano allo stagno, dove diverse gru riposano, appollaiate su una gamba sola, come fanno di solito. Currado allora fa rumore spaventando le gru, che si librano in volo rivelando la seconda gamba. Chichibio, scoperto dal padrone e per scampare alla punizione, dice che la sera prima non aveva emesso nessun suono e perciò la gru non aveva tirato fuori la gamba; con questa spiegazione Chichibio fa ridere il padrone che decide di lasciarlo andare senza punirlo.



Nella versione che noi abbiamo rielaborato Brunetta è una concorrente di un reality show sulla cucina, chiamato Megachef, e Chichibio, rinominato Cracchibio, è uno dei giudici, innamorato della bella concorrente. I partecipanti devono cucinare una gru. Brunetta cucina un piatto eccezionale, talmente invitante che lei stessa non riesce a resistere e per assaggiarlo ne mangia una coscia. Dopo aver postato una foto del suo piatto su Instagram e dopo aver ricevuto moltissimi “mi piace”, i giudici assaggiano i piatti e Cracchibio, che simpatizza per Brunetta, la fa vincere dandole il massimo dei voti.

Il nostro lavoro è iniziato con la rielaborazione della storia, che è stata ambientata ai giorni nostri.

Ci siamo divisi in gruppi e ogni gruppo ha raffigurato un personaggio, in modo da avere un modello uguale per tutti da riprodurre in ogni vignetta.

Abbiamo poi diviso la storia in sequenze rappresentate con strisce a fumetti. Ogni gruppo ha ricevuto il compito di realizzare una vignetta, eseguendo i disegni; la professoressa ha poi corretto i dialoghi.

All'interno dei gruppi ci siamo divisi i compiti sulla base delle nostre abilità: ci siamo accordati su quale immagine rappresentare, quale espressione dare ai personaggi, come disegnare lo sfondo; poi abbiamo realizzato ciascuno una versione della vignetta. Al termine del lavoro abbiamo confrontato le varie versioni e abbiamo scelto quella che ci sembrava riuscita meglio. Tutti insieme abbiamo poi collaborato per perfezionare e correggere la vignetta da consegnare all'insegnante.

Il lavoro è davvero ben riuscito, almeno secondo il nostro giudizio!!

Da questa esperienza possiamo dire di aver imparato che il lavoro di gruppo è molto stimolante e efficace, ma anche faticoso perché bisogna fare in modo che tutti collaborino e siano concentrati, che



nessuno voglia far prevalere le sue idee e che sia richiamato all'ordine chi disturba... cosa non sempre facile.

Infine abbiamo imparato l'arte di chi, come Chichibio, “con alcun leggiadro motto tentato, si riscotesse, o con pronta risposta o avvedimento fuggì perdita o pericolo o scorno” e quindi ben venga l'umorismo!!!



Tradurre alla lettera? Ah Ah Ah!

Vignette, fumetti e cartoni animati! Ci siamo davvero divertiti a preparare questo lavoro sull'umorismo con l'iPad!

Con i tablet che usiamo per le attività in classe, siamo riusciti a creare qualcosa che riproduce esattamente quello che avevamo in mente e le applicazioni PicsArt e Pixton ci sono state di grande aiuto. Abbiamo disegnato delle vignette che rappresentano alcune situazioni e ci abbiamo aggiunto battute in francese o in inglese. Tradotte letteralmente in italiano, queste frasi non mantengono più il loro significato, e fanno morire dalle risate. E' questo il senso dell'umorismo che abbiamo voluto proporre. Ecco alcuni nostri pensieri sul lavoro svolto e su quello che ci è piaciuto di più di questa esperienza.

Per prima cosa abbiamo fatto delle vignette con dei modi di dire divertenti tipo "piovono cani e gatti" in inglese o in francese. Poi la prof li ha stampati e li abbiamo attaccati sui pannelli di legno. E' stato divertente vedere i miei compagni leggerli durante la presentazione al teatro! (Andrea)

"Raconter des salades" significa raccontare le bugie, ma letteralmente, tradotto in italiano, diventa "raccontare insalate" (e per questo ho messo le insalate). Ho scelto di rappresentare questa immagine perché mi ispirava ma soprattutto per la mia reazione: ho riso per almeno 15 minuti! (Alice)

La vignetta che mi è piaciuta di più è stata "break a leg" perché avevo subito immaginato come farla. E' stato molto divertente vedere un lupo che diceva di rompersi una gamba al cacciatore. PS: in realtà vuol dire "buona fortuna". (Emma)



La mia vignetta era “manger sur le pouce” che vuol dire mangiare velocemente e l’ho scelta perché secondo me era molto divertente e per renderla ancora più umoristica l’ho rappresentata con un gatto che mangia un grosso panino. (Camilla)

Il momento in cui mi sono divertita di più è stato quando siamo andati al teatro e io e Brigitta abbiamo dovuto “recitare” alcune vignette. Lì sì che siamo entrate nel vivo del divertimento! (Bianca)

Io e Bianca abbiamo ripetuto tante volte le nostre battute in modo da memorizzarle creando anche degli oggetti per le varie scenette. Ne abbiamo fatte 3 in inglese e 2 in francese, la più divertente è stata l’ultima dove la frase scelta era “tu racontes de salade”. (Brigitta)

Io ho scelto di rappresentare “avoir le bras long” perché mi sono immaginato una persona con le braccia lunghissime ed era sia divertente che raccapeggiante! (Elia)

La mia immagine che è stata usata per fare un cartellone è quella di “raccontare l’insalata”. Secondo me faceva molto ridere perché rappresentava un ragazzo che dice una grande bugia e un adulto gli risponde “tu racontes des salades”. (Matteo)

Inizialmente ero molto indecisa sulla vignetta da realizzare perché era la mia prima esperienza in questo campo e non è affatto semplice rendere qualcosa umoristico. Dopo molte prove sono riuscita ad elaborare alcune vignette con frasi sia in inglese che in francese che sembrano senza senso se tradotte alla lettera in italiano. (Sara)

Speriamo che le nostre scene vi piacciono e che soprattutto vi facciano ridere, buona visione e buone risate! (Gabriele)





Il pettegolezzo

Come gli artisti sono riusciti in passato e riescono oggi a rappresentare il ridicolo delle cose?

Abbiamo cercato opere d'arte di qualsiasi periodo storico che trattassero il tema dell'umorismo come ad esempio: "La Gioconda con i baffi" di M. Duchamp e la serie "I Capricci" di F. Goya... Tra le varie opere analizzate, quella che più delle altre ci ha affascinato e stimolato nella nostra ricerca creativa è stata un olio su tela dal titolo "THE GOSSIP" (IL PETTEGOLEZZO) dipinto dall'artista statunitense Norman Percevel ROCKWELL (USA 1894 - 1978) utilizzato nel 1948 per una copertina della rivista "The Saturday Evening POST".

Questa opera mostra come un pettegolezzo, una notizia indiscreta e malevola sul conto di qualcuno, riesca a trasmettersi velocemente da una persona all'altra creando reazioni diverse fino a raggiungere l'attenzione della persona di cui si sta parlando ed infine ritorcersi contro la stessa persona che lo ha diffuso.

Inoltre il meccanismo di comunicazione rappresentato in quest'opera d'arte e gli spunti di ricerca forniti ci hanno fatto ricordare come in alcuni ambienti cittadini (ad esempio il porto, gli stabilimenti balneari, la banchina dei pescherecci, i circoli della pesca) una notizia riesca a diffondersi rapidamente e come spesso possa subire un'amplificazione o distorsione passando di bocca in bocca. Chi meglio dell'uomo di mare, ad esempio il pescatore, tende a raccontare situazioni vissute enfatizzandole? Pensiamo al classico racconto della cattura di un pesce, magari di modeste dimensioni, nella diffusione della notizia di persona in persona. Spesso una normale giornata di pesca si trasforma in una battuta memorabile culminata nella cattura di un pesce grande come una "balena".

Tutte queste riflessioni maturate durante la ricerca ci hanno fatto venire la voglia di utilizzare lo schema visivo dell'opera di Norman Rockwell, che assomiglia molto ad una storia a fumetti, per proporre una nostra versione del Pettegolezzo (The gossip) in una chiave che prende spunto dalla nostra città, dai personaggi caratteristici che la abitano (il pescatore, il sub, il surfista...), interpretandoli e ritraendoli, utilizzando la tecnica della fotografia.

Ognuno di noi ha proposto un proprio storyboard, sulla falsa riga del quadro di Rockwell, con una descrizione dei personaggi da rappresentare. Abbiamo fatto una selezione dei frame e dei personaggi per ottenere una soluzione unica definitiva, condivisa da tutti, da realizzare fotograficamente assieme. In seguito abbiamo cercato una serie di oggetti o accessori (semplici e facilmente reperibili) per caratterizzare l'aspetto dei vari personaggi immaginati...non possiamo nascondere che ci siamo fatti delle gran risate! Dopo aver allestito un set fotografico di posa, abbiamo effettuato degli scatti fotografici che

"The Gossip" (Il Pettegolezzo) N. Rockwell 1948



Studio Fotografico



Olio su tela

Illustrazione di copertina per il settimanale "The Post"



avevano come soggetti noi stessi nella parte dei personaggi della storia che abbiamo pensato.

Visionate le foto fatte e scelto gli scatti migliori, li abbiamo postprodotti al computer con i software dedicati al ritocco ed al montaggio. Infine abbiamo ottenuto un elaborato grafico-fotografico che prende spunto dallo schema dell'opera di Rockwell, in una versione nostra legata al territorio, condita, per così dire, con alcuni ingredienti come le icone dei telefonini che personalizzano e rendono attuale la nostra versione.

Per sintetizzare la ricerca, abbiamo organizzato tre pannelli che trattano rispettivamente:

Pannello 1) L'opera d'arte da cui abbiamo preso spunto "The Gossip" (Il Pettegolezzo) di N. Rockwell del 1948, tecnica olio su tela e la sua preparazione fotografica;

Pannello 2) Sintesi delle fasi principali di elaborazione del progetto "L'Umorismo": lo storyboard, il set fotografico e la postproduzione;

Pannello 3) La nostra versione del "Il Pettegolezzo" (The Gossip) 2019 tecnica fotografica.

La cosa più bella di questo progetto è che ci siamo divertiti imparando.





Difettiamoci

Il kintsugi, o kintsukuroi, letteralmente “riparare con l’oro”, è una pratica giapponese che consiste nell’utilizzo di materiali preziosi, come l’oro o l’argento liquido, per la riparazione di oggetti in ceramica che, per un motivo o per un altro, si sono rotti. La tecnica permette di ottenere degli oggetti preziosi sia dal punto di vista economico, per via della presenza di metalli preziosi, sia dal punto di vista artistico poiché ogni ceramica riparata si caratterizzerà per il suo esclusivo intreccio di linee dorate unico ed ovviamente irripetibile per via della casualità con cui la ceramica può frantumarsi. A partire da questa pratica giapponese vogliamo soffermarci sull’importanza del concetto di imperfezione e la possibilità di valorizzare quest’ultimo. Così come l’oggetto rotto di cui parlavamo prima può prendere nuova vita, acquisendo persino maggiore bellezza, proprio a partire dalla “frattura”, anche le nostre imperfezioni, o quelle che consideriamo tali, possono essere valorizzate. Un difetto fisico, un aspetto del nostro carattere che non ci piace, un evento che ci ha segnato la vita non sono cose che dobbiamo per forza nascondere; l’arte di abbracciare il dan-



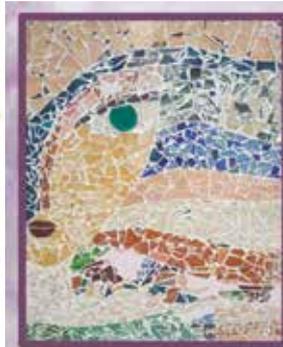
no, di non vergognarsi delle “cicatrici”, è la delicata lezione simbolica suggerita da questa antica arte giapponese.

Valorizziamo, esibiamo quello che può renderci unici e preziosi; possiamo farlo anche prendendoci in giro con un po’ di sana autoironia. Provateci, funziona meglio di una medicina!

*Sapere ridere di noi stessi
credete non è da fessi
Ironia è saper essere in sintonia
con difetti e difettucci
tralasciando i nostri crucci.
Se Vergogna proverai per quel piccolo difetto
quando esci, non può stare in un cassetto
confezionalo come fosse un bel confetto
portalo con te e tienilo ben stretto .
Saper ridere per primo,
usare l'ironia
è comporre una bella melodia
con note articolate e parole ricercate
cucite su misura e sapiente cura
sorridente a questa sinfonia
...così il difetto vola via !*

Abbiamo realizzato cinque pannelli con la tecnica del mosaico che bene si presta a rendere il senso di come tanti "cocci" messi insieme possono dar vita a qualcosa di bello, sebbene prima fosse insignificante. Ai soggetti a cui abbiamo dato vita, ispirati ad alcuni di noi, abbiamo associato delle frasi che potessero essere l'esempio di una sottile autoironia. Abbiamo inoltre creato delle filastrocche, che affrontassero la tematica in maniera divertente.

*Non sappiamo che dire né che fare
quando è l'ego a vacillare
ma possiam sempre attaccare i nostri punti vacillanti.
Con battute sfavillanti
trattieni un bel respiro,
stringi i denti ben serrati,
sempre se puoi farlo
se non li ha carciati un tarlo.
L'ironia serve a questo
a fare di un difetto
un umor assai perfetto.
Gli occhi addosso tu ti senti
su quel punto i tuoi dissensi
ma tu ridere dovrai perché l'altro non inferisca ormai
ridi prima di parlare del tuo naso come un vaso
che nascondarlo non puoi e scorciarlo men che mai,
per lui nutri un gran rifiuto
ma consideralo un aiuto ,
ti permette di futare chi è bene e chi è male.
Colui che ha creato i difetti non ha fatto dei dispetti,
ha pensato che se fossimo perfetti
ogni cosa su misura, buona pure la postura
non potremmo aver cura dell'ironia .
Allora sai il mondo che monotonia...*



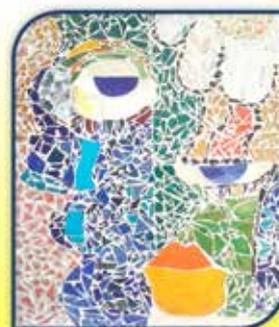
MI SVEGLIO
SEMPRE
IN FORMA
E POI MI
DEFORMO
ATTRAVERSO
GLI ALTRI



ANCHE LA
FOLLIA
MERITA I
SUOI
APPLAUSI



Sono a
pezzi
e nemmeno
combaciano!



ANCHE
STRAVOLTA
CE LA FARO'!



IO NON SONO DI
QUESTA EPOCA,
IO DOVEVO
NASCERE
NELL'ANSIOLITICO



Una risata ci salverà

Vi raccontiamo trent'anni di storia che hanno fatto l'Italia, l'arte di far sorridere dal 1915 al 1948, utilizzando come filo conduttore e didattico l'arma dell'ironia e l'efficacia della caricatura per addentrarci in fatti e personaggi di un'epoca travagliata, dalla Prima Guerra Mondiale alla nascita della Costituzione.

Abbiamo compreso che la satira è stata un genere di comunicazione caratterizzato dall'attenzione critica alla politica e alla società di cui mostra le contraddizioni e promuove il cambiamento e, grazie ad essa, nonostante il periodo citato fosse ricco di sofferenze e paure, abbiamo conosciuto le mode, i costumi, la politica e le passioni di quel periodo.

Durante la Prima Guerra Mondiale, la caricatura politica diventò la "cartina di tornasole" degli umori internazionali: fu un banco di prova per nuove strategie di comunicazione (l'analfabetismo era ancora diffusissimo). Per trasmettere qualsiasi tipo di messaggio vennero impiegati testi brevi e incisivi e, soprattutto, fu dato ampio spazio a immagini e a illustrazioni semplici, immediate e accattivanti. Venivano ampiamente utilizzate su giornali, riviste, opuscoli, manifesti, cartoline, per informare, per modificare opinioni, atteggiamenti e comportamenti, ma anche per esaltare l'eroismo dei propri combattenti, coltivare la speranza di un'imminente vittoria, educare ai valori patriottici e demonizzare il nemico. Con questi scopi venivano utilizzati i potenti mezzi dell'ironia e della satira capaci di moltiplicare la forza comuni-



cativa. Anche per queste ragioni la Grande Guerra può essere considerata il primo conflitto moderno: mai un evento bellico era stato accompagnato da una produzione figurativa così massiccia ed eterogenea. La lotta si estese dai campi di battaglia ai civili che, per la prima volta, vennero a contatto con quello che stava succedendo in tempo reale.

Nell'Italia fascista la caricatura polemica era spenta. Gli ultimi sussulti erano stati quelli eroici delle riviste "Becco Giallo", "Codino Rosso" e "L'Asino".

Nelle caricature naziste le immagini delle nazioni "antropomorfe" e delle "razze" nemiche volevano raffigurare le perversioni politiche, morali e culturali che la propaganda del Reich ad esse attribuiva, tratteggiandone la natura corrotta, l'indole depravata e malvagia. Quando il nemico era uno Stato, toccava di norma al suo leader politico incarnarne in forma caricaturale i presunti vizi, riassumere nell'aspetto esteriore, nella postura e nelle espressioni del viso, gli attributi infami e volgari che caratterizzavano la sua nazione.



Per quanto riguarda invece la Seconda Guerra Mondiale, durante la sua campagna elettorale, Mussolini, che mal sopportava la satira contro la sua persona, finì con l'accusare la stampa e ricorse alla censura. Una serie di disegni satirici e umoristici, estrapolati dai giornali pubblicati in Italia tra il 1943 e il 1948, illustra il difficile cammino che portò dalla Liberazione alla promulgazione della Costituzione.

Di Costituzione si parla tanto, ma non la conosciamo bene, per cui l'illustrazione umoristica ci dà l'opportunità di poterne parlare, per ricordare quali sono i principi. "In questa Costituzione c'è dentro tutta la nostra storia, tutto il nostro passato, tutti i nostri dolori, le nostre sciagure, le nostre glorie" (Piero Calamandrei). Ripercorrendo la storia fra le due guerre, le sofferenze del fascismo, del nazismo e del comunismo, la «resistenza partita dal basso», siamo arrivati alla dignità ritrovata nell'Italia di oggi e queste vignette risuonano da monito e ispirazione.

Sembra che nel senso comune, quando parliamo di guerra, la risposta sia "no, la guerra c'è sempre stata e sempre ci sarà...", tuttavia il primo passo per far uscire la guerra dalla storia è farla uscire dalla testa delle persone, renderla uno strumento inutile, nelle culture dei popoli, delle civiltà. È necessario cambiare gli immaginari in una società "naturalmente"



gerarchica e competitiva e provare ad avere una concezione del genere umano capace di affrontare i conflitti in modo nonviolento. Per costruire un'alternativa alla guerra è fondamentale un lavoro educativo: - la trasformazione nonviolenta del conflitto è il cuore dell'educazione alla pace. Perché un conflitto sia sostenibile e costruttivo occorre far emergere gli elementi di "verità" e metterli in dialogo; individuare i fini sovraordinati che le parti possano aver interesse a raggiungere insieme, sviluppare la creatività per cercare

soluzioni condivise ed infine mettere in atto interventi e azioni nonviolente;

- sostituire al modello della potenza il modello della fragilità; trasformare la paura in risorsa per la cooperazione. La fragilità di ogni essere umano che produce insicurezza e paura può diventare anche uno stimolo alla cooperazione e alla ricerca di un'etica della solidarietà tra le comunità umane sulla terra, capaci di convivere tra di loro, con gli altri esseri e con l'ambiente naturale.

La lotta di tutti contro tutti è evitabile.

Bibliografia: La caricatura internazionale – durante la seconda guerra mondiale

Edizione : Istituto Geografico De Agostini Novara

Sitografia: <http://grandeguerra.comune.padova.it/2015/11/06/la-guerra-tra-satira-pubblicita-e-comunicazione/>





Di politica si piange e si ride

Abbiamo voluto rappresentare la nave, come simbolo dello Stato fin dall'antichità classica.

Come una nave può procedere tranquillamente il suo corso quando c'è bonaccia, oppure trovarsi in grande difficoltà quando scoppia la tempesta, così lo Stato può vivere in modo pacifico, se ben governato, o, al contrario, vivere in totale disagio, se amministrato in modo non adeguato alle sue necessità.

E la nave va... è anche un famoso film di Fellini che racconta il viaggio in nave da Napoli a un'isoletta del Mar Egeo, organizzato per disperdere a largo le ceneri di una celebre cantante degli anni '20. A bordo della nave, oltre a un rinoceronte malato d'amore che fornisce un ottimo latte, sono presenti nobili e celebrità amiche della defunta, descritte con ironia impietosa dal giornalista Orlando. Durante la navigazione irrompe la Prima Guerra Mondiale. E in questo contesto il rinoceronte può essere considerato il simbolo del cittadino che spera in un futuro migliore che si adopera con impegno e consapevolezza per il bene della collettività.

Abbiamo scelto di comunicare questi messaggi con ironia perché è un'arma più potente del vittimismo

o della accettazione, e perché migliora le coscienze di tutti noi.

Alcuni sostengono che *La nave va...* è un film terribile, che ha qualcosa di oscuramente minaccioso, altri, tra i quali lo stesso regista, che abbia un'allegria di fondo. Sicuramente il film trasmette un senso di smarrimento che ci coinvolge, attraverso questo viaggio in barca che appare un evidente viaggio nel vuoto. Il timore del peggio, di esistere in un mondo in disfacimento, è uno stato d'animo o un presentimento, con i quali conviviamo da lungo tempo e che non sembrano destinati ad abbandonarci. In quella folla di personaggi buffi e caricaturali, lieti o minacciosi, là, in un angolo della foto di gruppo, tra una dama e un ufficiale, tra un serbo e un fuochista, forse ci siamo anche noi. Siamo lì a simboleggiare il rinoceronte che abbiamo riprodotto in alcune formelle in ceramica, con le vignette dei più importanti fumettisti italiani (Altan, Vauro, ecc.). La nostra considerazione finale è che l'unico tentativo per evitare il disastro, per non precipitare nella catastrofe, potrebbe essere quello diretto a recuperare la parte inconscia, profonda, salutare di noi stessi (nutrirsi con il latte del rinoceronte). L'ironia può aiutare la politica e i governi ad avvicinarsi ed a comprendere i bisogni della collettività e ad ascoltare la denuncia di un disagio sociale, di una "scollatura" fra le esigenze, tra le aspirazioni, tra

E LA NAVE VA





i sogni delle persone e le scelte di chi le rappresenta. Per questo abbiamo scelto di rappresentare alcuni temi politici attuali scottanti e sentiti: l'accesso alla pensione, le politiche fiscali, la scuola, l'inquinamento ambientale, ecc. senza raffigurare l'ironia che colpisce il politico o il governante in prima persona e che diventa spesso satira cruenta. Ecco perché noi abbiamo collegato la politica all'ironia, pensando a chi ci ha guidato, a chi ci governa e che ora ci guida al timone di una nave.

La nostra nave va... con il suo "equipaggio" ironico e arguto e rifugge ogni tentativo di cavalcare l'onda del conflitto, dello scontro sociale verso un approdo costruttivo in cui "fare politica" si concretizzi con il raggiungimento del bene comune. Ed il mare, che svolge un ruolo importante in questo contesto, è anche il luogo di speranza, un luogo di transito e il nostro auspicio è quello di poter approdare su una terra che si chiama **FUTURO MIGLIORE**.





Il giro del mondo in classe!

Nella nostra classe puoi fare il giro del mondo semplicemente passando tra i banchi. Non è uno scherzo, è proprio vero! Con un passo vai dalla Cina al Perù, dall'Albania a Santo Domingo, poi ti sposti in Senegal, una sosta veloce nel Sahara Occidentale e in Tunisia. Con un salto arrivi nelle Filippine, riparti per la Romania, arrivi in Inghilterra, torni in Italia e ...finalmente sei a Livorno, boia dé!

I modi di dire fanno parte della nostra vita quotidiana, li usiamo frequentemente anche perché rendono bene l'idea di quello che vogliamo dire. Sono veloci e soprattutto buffi. Però, c'è un però... non possiamo fermarci al primo significato letterale delle parole ma dobbiamo interpretarne il senso generale. Tutti noi in classe sappiamo cosa vuol dire "essere in gamba", ma quando lo diciamo a un compagno che non parla ancora bene l'italiano dobbiamo spiegarglielo, altrimenti ci guarda perplesso, magari con gli occhi fuori dalle orbite.

Abbiamo iniziato il nostro lavoro dicendo e scrivendo tutti i modi di dire che conosciamo della lingua italiana, li abbiamo spiegati e ci siamo fatti un sacco di risate. Ne abbiamo poi selezionati due fra quelli che ci sembravano più strani e più divertenti:

- **TAGLIARE LA CORDA** = scappare.
- **AVERE UN DIAVOLO PER CAPELLO** = essere arrabbiatissimo.

I bambini di lingua spagnola ci hanno detto che dicono "Cortar la cuerda" e "Tener un demonio para el cabello" con lo stesso significato italiano.



Il periodo più divertente è quando ci siamo dedicati ai modi di dire livornesi! Anche le maestre morivano dalle risate e strabuzzavano gli occhi! Ne abbiamo sentiti tantissimi, uno dei più buffi era "Duro più sott'acqua che a lavorà!".

Però poi abbiamo scelto questo perché i pulcini fanno tenerezza ma averli nella testa non è una bella cosa:

- **C'HAI I PUCINI NER CAPO** = capire pochino.





Per l'Inglese abbiamo scelto uno che già conoscevamo, è divertente, facile da dire e noi siamo bravissimi a disegnare i cani e i gatti:

➤ **IT RAINS CATS AND DOGS** = *piovono cani e gatti* - piove tantissimo. E' l'equivalente del nostro *piovere a catinelle*.

Per lo Spagnolo ci siamo fatti aiutare da Greta, Alysia e Viola, le tre ragazze del Liceo Cecioni che vengono a insegnarci la lingua spagnola il martedì pomeriggio. Questo modo di dire ci è piaciuto perché è simile all'italiano e ci piaceva l'idea di disegnare il cavallo col dente d'oro.

➤ **A CABALLO REGALADO NO LE MIRE EL DIENTE** = *al cavallo regalato non guardare il dente* - non criticare una cosa che ti hanno regalato. In Italia diciamo *a caval donato non si guarda in bocca*.

Per tutte le altre lingue abbiamo dovuto chiedere aiuto anche ai genitori che sono stati molto gentili e simpatici.

Per il Rumeno abbiamo scelto questo perché è troppo buffa l'idea di fare una pecora:

➤ **A FĂCUT - O DE OAIE** = *hai fatto una pecora* - *fare un pasticcio*.

Per la lingua albanese ci è piaciuta l'idea che nessuno andrebbe mai verso la tempesta e quindi è quasi inutile dirlo ma a volte bisogna ricordarlo:

➤ **MOS IK NGA FRYN ERA** = *non andare dove soffia il vento* - *mantenere la calma* - *non farti trascinare dalla rabbia*.



Per l'Arabo abbiamo scelto questo modo di dire che non fa ridere, anzi fa riflettere e ci sembrava molto importante, un insegnamento da ricordare che non ha bisogno di essere spiegato:

➤ **الفنى لا و الصيت** = *una buona reputazione è meglio della ricchezza*.

Anche il modo di dire della lingua cinese è molto divertente e ne ha uno simile in Italiano. Inoltre ci faceva ridere l'idea dei piedi del serpente, che scarpe porterà?

➤ **画蛇添足** = *disegnare un serpente e aggiungere le zampe* - *rovinare qualcosa con aggiunte inutili* - *il troppo stropia*.

In Senegal parlano molte lingue, questo modo di dire è in lingua Wolof; l'idea di andare al mercato a comprare un serpente ci è piaciuta molto, anche se ci farebbe paura:

➤ **DUMA GIENDE DIANN SI PACK** = *non comprare serpente dentro al buco* - *fare attenzione ai propri acquisti, non fidarsi* - *non comprare a scatola chiusa*.

Nelle Filippine si parla la lingua filippina, derivata dal Tagalog, una lingua antica originaria della zona di Manila. Il modo di dire che abbiamo scelto è molto bello ed esprime quello che noi vogliamo essere: sempre uniti!

➤ **MAGSAMA SAMA AT MALAKAS, MAGWATAK- WATAK AT BABAGSAK** = *tutti insieme siamo forti, da soli si cade* - *bisogna essere uniti perché da soli siamo deboli* - *l'unione fa la forza*.

Nel nostro giro del mondo con i modi di dire abbiamo scoperto che:

- tutte le lingue hanno i modi di dire,
- tutti i modi di dire sono più o meno buffi,
- per spiegarli devi usare parole diverse,
- alcuni modi di dire si trovano con lo stesso significato in lingue differenti,
- alcuni ci insegnano qualcosa.

E per concludere... speriamo di non avervi fatto venire la barba!!



Con Virgilio tra i golosi e con Astolfo sulla Luna

La Divina Commedia è un'opera che spesso risulta di difficile lettura per i giovanissimi. Con il suo lavoro, la classe 2G ha voluto mettere in rilievo come anche le tematiche più impegnative, come quelle dantesche, possano essere rielaborate in chiave umoristica, senza perdere il loro contenuto, ma avvicinando in questo modo i lettori e stimolando la curiosità per la poesia e la letteratura, attraverso, per esempio, il fumetto umoristico. Soprattutto l'Inferno, con la sua ricchezza di episodi e di personaggi, si presta ad una rielaborazione in chiave satirica e divertente.

Obiettivo del nostro lavoro è stato dunque quello di umanizzare i personaggi dell'Inferno, evidenziandone pregi e difetti in chiave umoristica, in modo da avvicinarli al mondo dei giovani lettori e studenti. Abbiamo letto e analizzato i singoli episodi e li abbiamo assegnati ai gruppi di compagni, che hanno poi approfondito l'argomento. Scelti i passi più significativi, abbiamo inventato i dialoghi in chiave umoristica e disegnato le scenette vere e proprie.

Dopo un'attenta riflessione sui concetti chiave di commedia, umorismo, comicità, satira ed ironia, si è deciso di utilizzare per i nostri fumetti umoristici la tecnica del nonsense, del gioco di parole, dell'equivoco nei dialoghi, accompagnato, nella parte grafica, all'accentuazione di alcune caratteristiche fisiche e caratteriali dei personaggi esaminati, attraverso la deformazione delle immagini e la accentuazione dei colori e dei gesti raffigurati.

In questo modo si è inteso avvicinare Dante al mondo dei giovani, tentando di riflettere sulle figure dei dannati, sorridendo sulle loro pene, ma sempre con rispetto e cercando di comprendere, insieme a Dante e Virgilio, le motivazioni che li hanno condotti alla dannazione eterna, facendo così un'utile riflessione sui concetti sempre attuali di bene e di male.

Noi alunni della classe 2N abbiamo lavorato, invece, sul libro L'Orlando furioso di Ludovico Ariosto. Lo abbiamo letto tutto in ottave? No, ne abbiamo letto la versione ridotta in prosa, più facile per noi ragazzi, divertente, comprensibile e, diciamo, anche meno noiosa!

Ci siamo divertiti molto e pensiamo che sia stata un'ottima esperienza per tutti noi.

Prima di tutto abbiamo fatto un disegno a tema, una scenetta tratta dall'Orlando Furioso riadattata a un





momento di vita scolastica. Sovrapponendo al volto del personaggio la foto del nostro viso, con l'espressione adeguata alla circostanza, abbiamo descritto gli insegnanti che, quando sono arrabbiati perché gli alunni non hanno fatto i compiti, richiamano la furia di Orlando nella foresta! Successivamente abbiamo colorato tutto e per finire abbiamo scritto un'ottava che raccontasse la scena in ambito scolastico.

Dobbiamo ammetterlo: quando è arrivato il momento della foto ci siamo sbellicati dalle risate e non riuscivamo a rimanere seri! Prof. compresa!! Essere arrabbiati nella nostra classe è davvero difficile...

Per non parlare poi dell'ottava in endecasillabi! Ci è voluta tanta ma tanta fantasia ... ma per fortuna è arrivata la nostra prof. di italiano ad aiutarci, altrimenti saremmo ancora al primo verso!

Abbiamo fatto diversi disegni, uno più bello dell'altro, ma dobbiamo dire con onestà che, se fosse una gara, il primo premio andrebbe al nostro grande Claudio: lui è un vero artista e disegna in modo divino ed è il primo della classe. Quello che è stato davvero positivo è che abbiamo lavorato tutti, ma proprio tutti. Ciascuno ha messo in gioco le sue abilità, tenendo sempre come lampadine accese la voglia di sorridere, l'allegria, l'ironia, l'accettazione serena delle proprie caratteristiche. Questo è il modo in cui abbiamo lavorato. Ci siamo tutti divertiti moltissimo e speriamo sia un meraviglioso ricordo per tutti. Se poi qualcuno avesse mai voglia di scriverci per un film...siamo attori fantastici!





Ridere... ahhhh bene!

Che bell'idea ridere mentre si lavora o fare un lavoro che fa ridere! Si sta davvero bene. E così è stato con questa nostra ricerca sull'umorismo e sulle cose che ci fanno ridere: le barzellette, le situazioni buffe, gli spettacoli e i film comici, le prese in giro, le storie... e poi ci sono le filastrocche come quelle di Gianni Rodari che abbiamo letto a scuola.

Quando abbiamo iniziato questo lavoro avevamo da poco letto dei "Limerick", cioè dei versi di poche righe che dicono cose senza senso con lo scopo di divertire. Anche Gianni Rodari si è cimentato su questo tipo di costruzione e noi abbiamo cantato la sua filastrocca "Un signore di Scandicci" che scherza sugli abitanti di Scandicci e di altri luoghi intorno a Firenze, dicendo cose buffe e senza senso, ma che alla fine dà anche un insegnamento importante: nella vita contano le cose essenziali e non le cose esteriori, "la buccia" appunto. Questa divertente filastrocca è stata scritta da Gianni Rodari e cantata nel 1974 da Sergio Endrigo, su musica da lui composta insieme a Luis Bacalov.

Così ci è venuto in mente di manipolarla e farla diventare "Un signore di Livorno". Come la canzone di riferimento, anche la nostra inizia con un "problema" da risolvere: i dati sono una breve descrizione del territorio di Livorno, e la domanda finale: "Quanto pesano i Quattro Mori?" Non ci combina niente. Infatti è un "non sense". Ma non ci piaceva molto l'idea di seguire l'identica struttura della filastrocca poiché il signore di Scandicci butta le castagne e mangia i ricci, oppure, suo cugino in quel di Prato butta il cioccolato e mangia la carta e così via. Ci siamo detti: "Eh no, a Livorno non siamo mica così, un si beve mica dall'orecchi" e anche "un si frigge mica con l'acqua!" Noi non si butta via il buono e si tiene la buccia, anche se fa ridere!

CANZONE ORIGINALE DI GIANNI RODARI

UN SIGNORE DI SCANDICCI

Questa divertente filastrocca è stata scritta da Gianni Rodari e cantata nel 1974 da Sergio Endrigo, su musica da lui composta insieme a Luis Bacalov

Problema: i confini della Toscana hanno uno sviluppo di 1.330 chilometri, di cui 329 costieri, 249 insulari, 752 terrestri, che la dividono da Liguria, Emilia, Marche, Umbria e Lazio. La sua superficie è di 22.940 chilometri quadrati, di cui 5.800 di montagna, 1.930 di pianura e di 15.260 di collina. I fiumi della Toscana sono: l'Arno (lungo 241 chilometri), il Serchio (lungo 103 chilometri), l'Ombrone (lungo 161 chilometri), il Cecina (lungo 76 chilometri).

SI DOMANDA: quanto è alta la torre di Pisa?

Un signore di Scandicci - un signore di Scandicci
Buttava le castagne - buttava le castagne
E mangiava i ricci
Quel signore di Scandicci

Un suo amico di Lastra a Signa - un suo amico di Lastra a Signa
Buttava via i pinoli - buttava via i pinoli
E mangiava la pigna
Quel suo amico di Lastra a Signa

RIT.: Tanta gente non lo sa, non ci pensa e non si cruccia.
La vita la butta via e mangia soltanto la buccia

Suo cugino in quel di Prato - suo cugino in quel di Prato
Buttava il cioccolato - buttava il cioccolato
E mangiava la carta
Suo cugino in quel di Prato

Un parente di Figline - un parente di Figline
Buttava via le rose - buttava via le rose
E odorava le spine
Quel parente di Figline

RIT.: Tanta gente non lo sa, non ci pensa e non si cruccia.
La vita la butta via e mangia soltanto la buccia

Un suo zio di Firenze - un suo zio di Firenze
Buttava in mare i pesci - buttava in mare i pesci
E mangiava le lenze
Quel suo zio di Firenze

Un compare di Barberino - un compare di Barberino
Mangiava il bicchiere - mangiava il bicchiere
E buttava il vino
Quel compare di Barberino

RIT.: Tanta gente non lo sa, non ci pensa e non si cruccia
La vita la butta via e mangia soltanto la buccia!
La vita la butta via e mangia soltanto la buccia





Allora abbiamo pensato di mantenere la musica della canzone e di giocare con le parole mettendo in evidenza le caratteristiche del livornese “tipo,” per prenderlo in giro ma senza offenderlo, inserendo ogni soggetto nei vari quartieri della città. Per far ciò abbiamo cominciato a osservare con occhio e orecchio attento le persone quando eravamo fuori, nei negozi, sul mare, al parco, sull’autobus, raccolto informazioni da parenti e amici sulle abitudini e i modi di fare e di dire.

Da questo lavoro di osservazione e di ricerca, che già di per sé è stato divertente, è emerso che: il livornese “tipo” con infradito e ghiacciaina ama stare tanto tempo al mare, è patito del Sup, il nuovo sport acquatico con la tavola, corre sul lungomare dall’alba al tramonto, possibilmente col cane, si dedica volentieri alla pesca, parla sempre a volume assai alto, spesso le spara grosse, ama il cacciucco e il vino buono, il Ponce dello storico Bar Civili; alle donne piace indossare numerosi e vistosi gioielli. Noi bambini livornesi, poi, siamo parecchio rumorosi, infatti quando giochiamo in giardino a scuola dopo la mensa, qualcuno dalle case vicine si lamenta. Inoltre Livorno pare sia la città d’Italia col più alto numero di scooter e ce l’hanno o lo desiderano tutti i ragazzini. Col ritornello si dice che a Livorno fare battute e prendere in giro viene naturale, si scherza su tutto, ma è vero anche che il livornese ha un cuore grande ed è sempre pronto a dare una mano al prossimo in caso di bisogno. Inoltre sorridere alla vita è una cosa che conviene sempre. Noi abbiamo cantato questa canzone e invitiamo a farlo anche voi, augurandoci che, se non farà morire dal ridere, almeno faccia sorridere un po’.



Libera rivisitazione

UN SIGNORE DI LIVORNO

Problema: il territorio della provincia di Livorno si estende per 1212,81 kmq lungo la costa Tirrenica, dal corso meridionale dell’Arno fino al promontorio di Piombino, ed è costituito da una parte di terraferma e da una insulare. Confina a nord e a est con la provincia di Pisa e a sud est con quella di Grosseto, a ovest con il mar Tirreno. La parte insulare è composta dall’arcipelago Toscano con le isole d’Elba, Capraia, Gorgona, Pianosa e Montecristo. La città di Livorno conta 158,371 abitanti.

SI DOMANDA: Quanto pesano i Quattro mori?

Un signore di Livorno, un signore di Livorno
Se ne stava sul mare - se ne stava sul mare
Ogni sera e ogni giorno - Quel signore di Livorno

Un suo amico dell’Ardenza - un suo amico dell’Ardenza
Andava in Baracchina - andava in Baracchina
Con parecchia frequenza - Quel suo amico dell’Ardenza

Suo cugino di Antignano - suo cugino di Antignano
Pescando sul moletto - pescando sul moletto
Prese un pesce assai strano - Suo cugino di Antignano

Un parente sul Pontino - un parente sul Pontino
Mangiava un bel cacciucco - Mangiava un bel cacciucco
E ci beveva il vino - Quel parente sul Pontino

RIT.: Tanta gente non lo sa, che a Livorno noi scherziamo,
siam pronti a prenderci in giro così come a darci una mano.

Un suo zio a Montenero - un suo zio a Montenero
Ne raccontava tante - ne raccontava tante
Ma poi niente era vero - quel suo zio a Montenero

Un compare a Fabbriccotti - un compare a Fabbriccotti
Parlava così forte - parlava così forte
Che superava anche i botti - Quel compare a Fabbriccotti

I bambini della Rosa - i bambini della Rosa
Hanno una risata - hanno una risata
Veramente chiassosa - I bambini della Rosa

Le ragazze alle Sorgenti - le ragazze alle Sorgenti
Indossano gioielli - indossano gioielli
Molto appariscenti - Le ragazze alle Sorgenti

RITORNELLO: Tanta gente non lo sa, che a Livorno noi scherziamo,
siam pronti a prenderci in giro,
così come a darci una mano!

Una nonna di Shanghai - una nonna di Shanghai
Di bere il suo bel Ponce - di bere il suo bel Ponce
Non si scordava mai - una nonna di Shanghai

Mentre in Borgo Cappuccini - mentre in Borgo Cappuccini
I bimbi appena nati - i bimbi appena nati
Hanno già i motorini - Mentre in Borgo Cappuccini

A Livorno corron tutti - a Livorno corron tutti
Per tutto il lungomare - per tutto il lungomare
Anche se sono distrutti - A Livorno corron tutti!!

RIT. 2: Tanta gente non lo sa, che a Livorno si sta bene,
sorridere sempre alla vita
è quello che fare conviene!



Faccia da fossile

Quest'anno il programma di storia ci ha fatto incontrare il mondo sommerso dei fossili. Ci sono sembrati molto interessanti per il fatto di svelarci, attraverso le loro forme e gli ambienti di ritrovamento, tempi lontanissimi in cui la natura era davvero bella ma anche spaventosa. I fossili ci raccontano di sé e di quello che è successo milioni di anni fa. Perché allora non fargli dire cose buffe di quel mondo, attribuendogli caratteristiche umane, per riscrivere un pezzo di preistoria in chiave umoristica?

“Faccia da fossile” vuole significare lo stupore che provano i fossili nel momento in cui tornano in superficie, riaffiorano, grazie al ritrovamento ed al lavoro di scavo dei paleontologi.

Raccontiamo con i disegni cosa si dicono i fossili tra loro; non sempre si capiscono perfettamente ma quel che ne esce è una simpatica saga di cronaca ideata dalle menti fresche e bizzarre di noi bambini in crescita veloce.

E così, mentre un fossile si stiracchia, dice “Sono ancora stanco dopo un pisolino di 14 milioni di anni!”

Un altro si lamenta del mal di testa e accusa “Che male fa il meteorite!”

Oppure c'è quello che, rivolgendosi ad un fossile che dice di non sentire bene, lo apostrofa con un lapidario: “Sarà che ormai sei duro come la pietra?” E perché non parlare del fossile preoccupato per il futuro della famiglia, mentre il fossile compagno gli risponde: “Dai, però non ti ci fossilizzare!”

Ed ecco un'altra carrellata di battute sciolte: “Sono così felice che mi sento fuori di pelle”. “Ma lo sei veramente!”.

“Che dieta hai fatto?” “La dieta di invecchiare!”. “Fossi-le mani di un archeologo cercherei un fossile”. “Evviva! Ho già il costume pronto per Halloween!” Mettendoci la nostra faccia, raccontiamo quanto ci viene spontaneo dire e rappresentare.

Ci improvvisiamo attori nel cortometraggio dove uno scienziato pazzo indice un provino per stabilire chi si meriti di essere definita la coppia fossile più divertente dell'anno.

Non mancano spunti in vernacolo livornese per ricordare che i fossili labronici si distinguono da tutti gli altri fossili... per il profumo di iodio!



Venite a vederci, belli, genuini e sorridenti, soffermatevi da noi qualche istante, la nostra promessa è quella di acchiappare il vostro sorriso più autentico e fanciullo.





L'umorismo involontario dei bambini

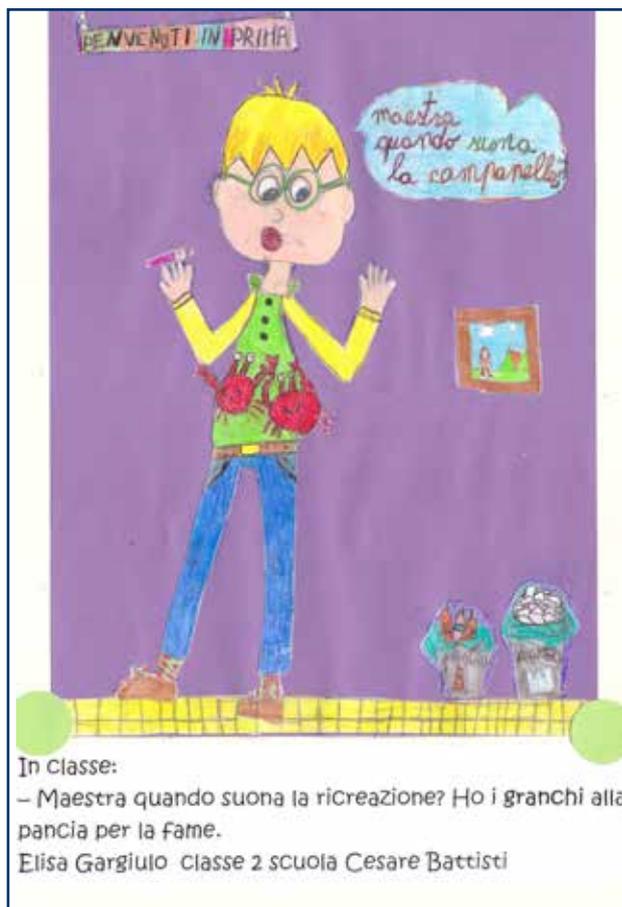
A volte anche gli argomenti più seri e noiosi, affrontati da noi bambini, possono generare involontari e divertenti errori. Sono proprio gli strafalcioni, le battute e le gaffes a rappresentare il meglio dell'umorismo. Di sicuro noi ragazzi **abbiamo una grande fantasia** e spesso anche di fronte ad un problema troviamo incredibili soluzioni, che però, a ben guardare, hanno un loro senso. A volte succede che risposte stravaganti vengono date, in assoluta naturalezza, durante un compito, una conversazione, una confidenza tra amici. E questo può accadere in classe, a mensa, in palestra, in gita... Errori involontari che facciamo quando vogliamo dire una parola, ma ne pronunciamo un'altra o quando scambiamo inavvertitamente dei concetti.

Abbiamo chiamato il nostro progetto "L'umorismo involontario dei bambini" perché l'umorismo è involontario quando uno crede di fare una cosa seria e invece, per ignoranza o per caso, fa qualcosa di comico. E questa comicità è tanto più simpatica e gradevole perché contiene tutta la nostra ingenuità e semplicità.

Il risultato sarà anche sbagliato, ma di sicuro incredibilmente divertente.

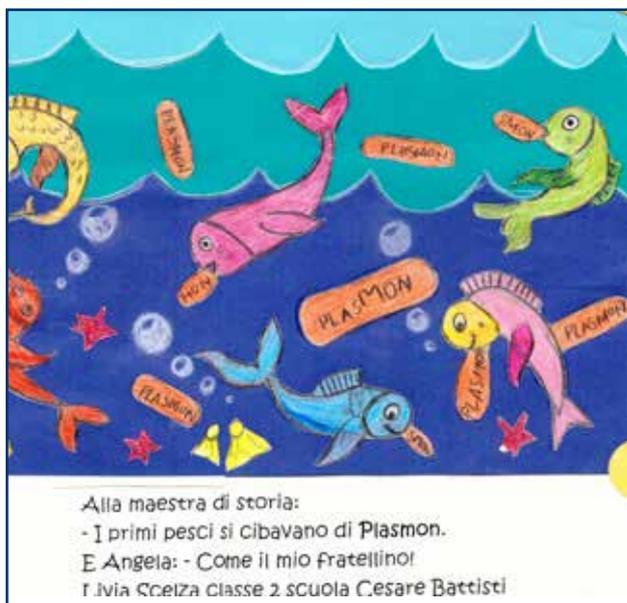
Abbiamo scelto come sottotitolo del nostro progetto "Che cosa dicete?" frase tipica del bambino che cerca di correggerne un altro, sbagliando a sua volta.

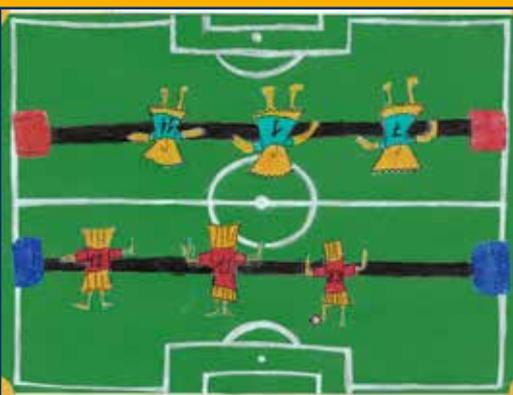
Nel corso dei suoi oltre vent'anni di insegnamento,



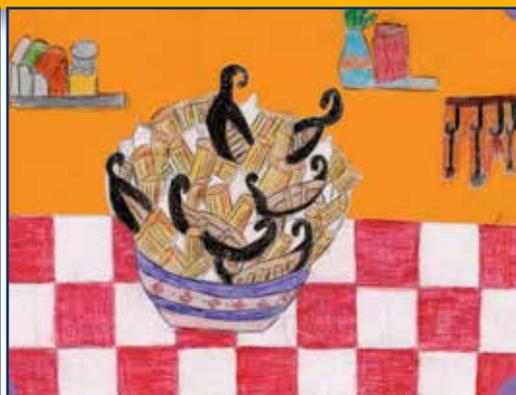
la nostra maestra di italiano ha raccolto tanti errori buffi nostri e di altri bambini. Noi alunni abbiamo illustrato in 84 tavole, disegnate e colorate a matita, quelli che ci sono sembrati più divertenti.

Julia Bazzu, ottima disegnatrice ed esperta di fumetto, ha affiancato insegnanti ed alunni. Il progetto ha impegnato ciascuna classe per due ore settimanali, da novembre ad aprile.





In gita:
- Io sono un campione a calcio Barilla.
Matilde Mamei classe e scuola Cesare Battisti



Il mio piatto preferito è la pasta con le gondeje.
Angela De Lucia classe e scuola Cesare Battisti



In classe: - Mia sorella è andata in gita al museo degli Infissi di Firenze.
Ginevra Galli e scuola Cesare Battisti

RICERCA DEI SIGNIFICATI E CIRCLE TIME

Il punto di partenza del nostro progetto è stato cercare la definizione di umorismo, per comprendere meglio quali dovessero essere i contenuti del lavoro da svolgere. Con l'aiuto del computer abbiamo cercato questa parola in diversi siti on line.

La definizione di umorismo è:

“La facoltà, la capacità e il fatto stesso di percepire, esprimere e rappresentare gli aspetti più curiosi, incongruenti e comunque divertenti della realtà che possono suscitare il riso e il sorriso, con umana partecipazione, comprensione e simpatia.” (Enciclopedia Treccani)

“La capacità di percepire e di presentare in modo arguto e divertente gli aspetti insoliti e bizzarri della realtà.” (Dizionario italiano Garzanti)

“L'attitudine a percepire, presentare, interpretare e valutare la realtà evidenziandone, attraverso l'uso dell'intelligenza e della cultura, gli aspetti strani, paradossali, contraddittori, senza rinunciare a sorriderne con più o meno accentuato distacco.” (Dizionario italiano La Repubblica)

“Consiste nel rimaneggiare fatti quotidiani che di per sé non sono divertenti, ma lo diventano quando li mescoli o crei situazioni assurde, grazie ad equivoci o scambi di parole. Insomma è il modo per ridere di quello che succede.” (Stefano BarTEZZAGHI, giornalista e scrittore)

Dopo aver letto e discusso sulle definizioni, abbiamo fatto un circle time e ci siamo chiesti se anche i bambini sono in grado di fare umorismo e in quale modo. La maggior parte del gruppo ha dichiarato che non è affatto semplice scrivere testi comici e far ridere, ma nello stesso tempo sono molte le si-

tuazioni in cui sono proprio i bambini i protagonisti di episodi divertenti. Dunque, dalla conversazione è emersa la conclusione che spesso l'umorismo dei bambini è più divertente quando è involontario.

LA LETTURA E LA SCELTA

Siamo partiti dalla lettura di errori di vario genere, inseriti in dialoghi o esclamazioni o produzioni scritte di bambini. Questo materiale, raccolto nel corso del tempo dalla nostra insegnante di italiano, è stato riunito in un file, che ci è stato letto e spiegato alla LIM. Noi abbiamo scelto le battute umoristiche che ci sono sembrate più divertenti e adatte ad essere rappresentate con disegni altrettanto spiritosi che abbiamo poi realizzato sul foglio con le matite colorate.

IL LAVORO SULLE TAVOLE

Ogni alunno ha ideato la scena da disegnare, in relazione all'errore da rappresentare.

Dopo ha cominciato a fare delle bozze e numerose prove, per poi decidere insieme alle insegnanti e all'esperta di arte Julia, i soggetti migliori da colorare. Quando i disegni sono stati pronti, li abbiamo ritagliati e composti come un collage su cartoncini colorati, su cui sono stati aggiunti direttamente altri elementi per completare la tavola.

L'ASSEMBLAGGIO

Ogni bambino ha scritto al computer la frase o il dialogo relativo al proprio disegno, poi ha preparato con la fustellatrice i bottoni da mettere ai lati del foglio e infine ha unito i disegni, la frase e i bottoni, assemblandoli in una pagina 30 x 40.

Tutte le tavole sono state poi inserite in due raccoglitori ad anelli.

Osservando le nostre tavole potrete fare un viaggio nella sana, spontanea e simpatica fantasia dei bambini che caratterizza questa lunga serie di battute strambe e discorsi sconclusionosi.



Tra principi e principesse

Il video che abbiamo realizzato interpreta la commedia Principessa Pisellotta dai capelli d'oro, ideata e scritta da Eugenio Poli.

Questa commedia narra la storia di una principessa e di un principe "sui generis", un po' sulla falsariga delle "Favole a rovescio" di Gianni Rodari. Appena letto il copione ci siamo subito resi conto che era proprio la fiaba adatta per il nostro progetto!!!

Per diventare attori comici, ci siamo fatti guidare dalla regista Lucia Bonora della compagnia teatrale I Mattattori, nonna di uno di noi. Da lei abbiamo imparato i tempi comici, l'uso della voce, la gestualità, la presenza scenica e ci siamo resi conto che far ridere è una delle arti più difficili. Noi comunque, nel tentativo di farvi ridere, ci siamo divertiti un sacco e anche questo è un altro degli aspetti positivi della partecipazione alla "Settimana dei Beni culturali"!!!

La canzone "Ridere, ridere", sigla iniziale del video,

invita a prendere la vita con allegria e ci insegna che "...è bello ridere, ...una risata fa andare tutto a posto, ...una risata dà coraggio quando serve, ...una risata fa passar l'arrabbiatura, ...una risata sai ci rende un po' più uniti, tutti felici di essere amici...".

I nomi dei personaggi a partire dalla principessa Pisellotta, il principe Fagiolone, il mago Pernacchiotto, la maga Scorreggina, il ladro Cecco Caccolone, il giullare Amedeo Puzetta, strappano una risata fin dalla loro prima apparizione in scena.

Nel testo sono presenti le basi della comicità: i doppi sensi, le pernacchie, i giochi di parole, le magie che non riescono, i fraintendimenti, ma anche la tecnologia di oggi trasportata nel mondo delle favole e dei castelli incantati.

Ecco alcune battute fra le più divertenti:

Mago Pernacchiotto Mi avete fatto chiamare?

Amedeo Puzetta Giullare (si gira e non capisce, perché è sordo) Io ti ho buttato in mare? No no...non vi butto in mare, devo chiedervi un favore...

Mago Pernacchiotto Certo certo sono tutto orecchio...





Amedeo Puzetta Giullare Sono diventato vecchio? Vecchio sarai tu!!

Ed ancora...

Mago Pernacchiotto Cuoco devi aiutarmi a preparare una pillolina che fa addormentare da sveglia la Principessa...mi serve del sale dolce, dello zucchero salato e ...tanto sonno di balena...

Cuoco Sonno di balena??? Noooo io il sonno di balena non ce l'ho...Aspetta che lo ordino su Amazon ... (e prende il tablet)

Per realizzare questa commedia, ognuno di noi ha scelto di recitare, o di cantare o di ballare, secondo il proprio carattere e le proprie passioni. Anche i nostri genitori ci hanno dato una mano, improvvisandosi, con successo, scenografi, truccatori, costumisti, coreografi e divertendosi molto insieme a noi.

La realizzazione di tutto questo divertente lavoro ci ha impegnato tantissimo nello studio delle parti, nell'immedesimazione dei personaggi e delle loro caratteristiche coinvolgendoci ed emozionandoci ad ogni

ciak!!! Ogni settimana infatti attendevamo con gioia e trepidazione l'inizio delle riprese, ma ci è piaciuto molto anche il "back stage", il "trucco e parrucco" che ci trasformavano nei vari personaggi, trasportandoci nel mondo della fantasia e del teatro.

Assistere alle prove dei compagni è stato un momento di allegria, di chiacchiere, di risate e anche di piccole e affettuose "prese in giro" di noi, piccoli attori comici, ballerini e cantanti. Olè!





M'arrabarto dalle risate

E sei ganzo! si dice all'amico che "ganzo" non è per niente.

Si chiama rovesciamento ironico, accende la risata ed è tipico dell'humour livornese.

M'arrabarto dalle risate è un omaggio allo spirito labronico ed anche il titolo del lavoro che i bambini della scuola Brin hanno portato avanti partendo dalla lettura – o rilettura – di fiabe, miti, storie e storie, cercandone il risvolto ironico o...facendolo emergere!

Ecco, classe per classe, il racconto di questo piccolo viaggio nel Sottosopra della Risata.

CLASSE II A

Cosa si può rovesciare? La frittata, sicuramente. Quando combiniamo qualche birichinata, qualche nonno minaccia: "ti rovescio come un polpo!". Rovesciare il sale invece, è da evitare, perché porta male.

Se capovolgi una medaglia, poi, ne puoi vedere l'altro lato.



La cosa buffa è che noi, dopo aver letto la filastrocca di Rodari che si intitola "Le favole alla rovescia" ci siamo messi in testa di scrivere sottosopra una fiaba. Tutti conoscono la storia di Cappuccetto Rosso, ma se il lupo fosse buono, gentile e vegetariano? Se la cattiva fosse proprio la bimba dal cappuccio rosso? Se, invece di un cacciatore passasse dal bosco un animalista del WWF? Con i "se" e con i "ma", questa volta la storia si fa...

CLASSE II B



Cosa c'è di divertente in molti cartoni animati? Perché Tom & Jerry, Masha e Orso, Zig & Sharko ci fanno ridere?

Forse perché in queste storie succede il contrario di quello che ci aspettiamo: un topo più furbo di un gatto... una bambina che comanda a bacchetta un orso feroce... un grande squalo bianco che vive fuori dall'acqua ed è innamorato di una sirena... Allora abbiamo pensato: e se provassimo noi a met-

tere tutto sottosopra? Prendiamo una storia famosa, Il Brutto Anatroccolo di Andersen, e... "rivoltiamola come un guanto". Chissà cosa succederà... Magari stavolta la mamma è un cigno e l'uovo intruso è quello di un anatroccolo.

Gli anatroccoli, da piccoli, sono più carini dei cigni. Poi crescono e la situazione si capovolge, l'anatroccolo diventa brutto, i cigni eleganti e maestosi. Povero anatroccolo! E' passato da essere il cocco di mamma alla pecora nera, che non vuole più nessuno... fino a che non trova degli anatroccoli bruttini come lui che gli vogliono bene e con i quali potrà vivere per sempre felice e contento. Che poi, a pensarci bene, nella storia originale il cigno trova la felicità solo quando diventa bello. Nella nostra, l'anatroccolo trova chi gli vuole bene anche se è brutto... qual è la morale più bella, tra le due?

CLASSE III A



La nostra classe quest'anno nelle ore di musica ha lavorato sulla fiaba Musicale di Sergej Prokofiev: "Pierino e il lupo, per voce recitante e orchestra, op.67". Ci è piaciuta così tanto che abbiamo pensato di scegliere proprio questo testo per trasformarlo in chiave umoristica. Così la maestra ci ha diviso in gruppi e a ciascuno ha raccontato in modo divertente una parte della fiaba. Ecco le parti su cui abbiamo lavorato:

- 1) Pierino e il nonno;
- 2) come fa Pierino ad addormentare il nonno per poter andare a caccia del lupo;
- 3) gli animali che Pierino incontra e che lo accompagnano nella caccia;
- 4) come Pierino uccide il lupo;
- 5) il lieto fine.

Alla fine abbiamo messo insieme tutti i lavori ed è venuto fuori il nostro cartellone.

CLASSE III B



La maestra ha letto a voce alta Le avventure di Pinocchio, c'erano parole che a volte non capivamo perché erano parole di altri tempi. Però, quando ce le spiegava, noi ci si divertiva.

E' buffo pensare che mastro Ciliegia e Geppetto si picchiavano e poi facevano pace.

Ci ha fatto ridere che Pinocchio non volesse ammazzare il grillo ma l'ha appiccicato sul muro con una martellata. E ci è sembrato scemo quando non voleva mangiare le bucce e i torsoli delle pere e poi le ha mangiate perché non aveva niente altro per riempirsi la pancia.

E' strano pensare che un burattino di legno a volte sembra un bimbo ma altre volte non è di ciccia, per esempio quando gli assassini l'hanno impiccato.

E la fata che sembrava una bimba morta che parlava? Allora Pinocchio le ha detto: Se sei morta cosa ci fai lì affacciata alla finestra a parlare?

Mangiafuoco starnutiva quando era commosso.

Pinocchio s'è bruciato i piedi su una specie di pentolino pieno di brace!

E quando era inseguito dagli assassini ha corso per due ore, poi ha morso la mano di uno di loro e l'ha sputata, ma era lo zampino del gatto.

Lo scrittore Carlo Lorenzini si fece chiamare Colloidi perché aveva frequentato la scuola elementare di quel paese che prima era in provincia di Lucca e ora è in provincia di Pistoia.

Quando era un bambino era molto povero e anche molto disobbediente: come Pinocchio!

La maestra ha inventato una "Poesia per Pinocchio" con le rime e ce l'ha letta. Poi l'ha fatta tutta a pezzettini scombinati e ci ha detto che la dovevamo rimettere insieme per bene, con le rime giuste e dandole un senso. Ci abbiamo provato.

Era un po' facile e un po' difficile.

Quando abbiamo scoperto la scrittura degli Egizi siamo rimasti a bocca aperta perché abbiamo capito che il lavoro dello scriba era veramente duro e difficile: ci volevano venti anni di studio per diventare un bravo scriba. E naturalmente anche noi abbiamo provato a scrivere con i geroglifici: ma che fatica! Sembra semplice ma non lo è. Una mattina, la maestra ci ha portato un testo che raccontava la storia di un certo Ramesse che si era innamorato della figlia di Psammetico. Voleva scriverle una lettera d'amore e si era impegnato veramente tanto, ma non era bravo a disegnare; per questo motivo quando la fi-

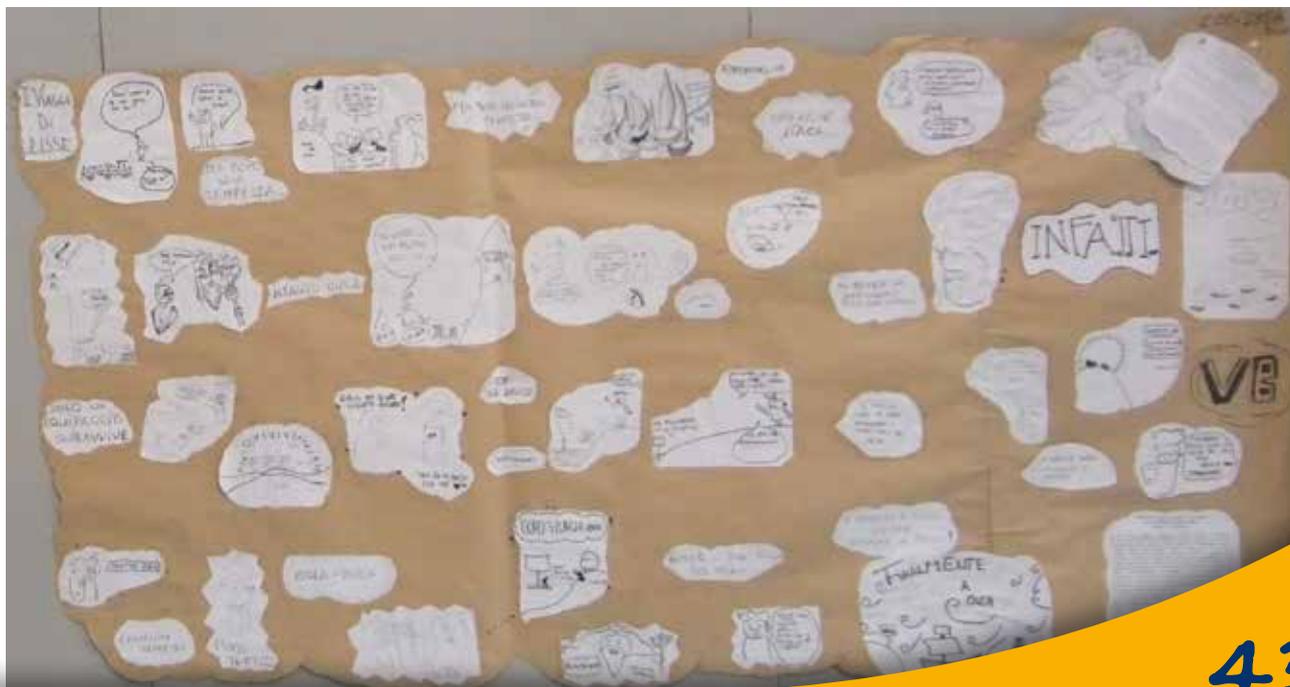
glia di Psammetico interpretò i geroglifici disegnati da Ramesse si infuriò con lui e si offese tantissimo. Mentre la maestra ci leggeva il racconto, pensavamo fosse la solita storia sdolcinata, ma ad un certo momento siamo scoppiati a ridere perché la situazione era veramente comica: lui che le scrive "dal primo momento che vi ho vista" e disegna un occhio aperto che lei interpreta con "ho mangiato un uovo al tegamino". Oppure quando disegna un uccello che vola per dirle "il mio pensiero vola a voi" e lei capisce "siete un'oca perfetta" e così via per tutta la lettera. Povero Ramesse!

CLASSE V B

Il tema del viaggio affascina sempre i bambini perché nasconde il senso dell'avventura, della ricerca dello sconosciuto, del nuovo e del temuto. Il cammino alla ricerca della propria identità è un vero viaggio, durante il quale si fanno incontri, si instaurano relazioni, si fanno esperienze nuove, ma soprattutto è un viaggio nel quale conta più l'andare che l'arrivare. La possibilità di andare ci permette al ritorno di scoprire il nostro cambiamento. Il viaggio è un contenitore di esperienze e, attraverso il gioco, ogni bambino può essere coinvolto, impara a superare le proprie paure e a lanciarsi in nuove avventure, acquistando più autonomia e sicurezza nelle proprie capacità.

La nostra insegnante ci ha letto Storia di Re Odisseo e la figura di Ulisse ci ha insegnato che non è importante tanto la forza fisica, ma l'intelligenza, l'astuzia, il sapersi soffermare a riflettere. Poi abbiamo cercato di rileggere in chiave comica ed ironica questo

personaggio e abbiamo realizzato un cartellone che raffigurasse con leggerezza ed ironia tutte le avventure vissute da Ulisse e dai suoi compagni.





Alla scoperta di Fantozzi

Conoscete il mitico Fantozzi, personaggio letterario e cinematografico ideato ed interpretato dallo scrittore e attore Paolo Villaggio? Quando abbiamo deciso di approfondire il tema dello humour italiano scegliendo questa maschera comica molto simpatica e famosa, solo pochi di noi ne avevano già sentito parlare. Forse perché è stato una figura mitica negli anni '70 e '80, quando noi eravamo molto lontani dal nascere. Infatti il primo film di Fantozzi uscì nelle sale nel 1975. Certo questo personaggio è tanto famoso ed importante che a lui è stato dedicato un aggettivo “fan-

tozziano” e un modo di fare “alla Fantozzi”. Questi termini sono in genere riferiti a quei tipi sottomessi e sfortunati che subiscono passivamente le angherie dei colleghi di lavoro e del mondo che li circonda. La lunga saga cinematografica di Fantozzi ha coniato anche altre parole che ancora oggi sono di uso comune, basti pensare ai congiuntivi storpiati (“venghi”, “se ne vadi”, “si segghi”, “se ne eschi”, “si muovi”, “batti”...) e alle espressioni che descrivono situazioni di stress come la “salivazione azzerata”, le mani “come due spugne”, la lingua “felpata”.

Comunque la frase cult di Fantozzi è senza dubbio “com'è umano lei!”. Il ragioniere la dedicava ai propri superiori e a tutti quelli che lo comandavano a bacchetta, riducendolo a una povera vittima della prepotenza altrui.

Solo in rarissimi momenti prova a ribellarsi ai soprusi, come quando rompe con un sasso un vetro della “megaditta” dove lavora in qualità di impiegato o quando aggredisce il professor Riccardelli, che costringe lui ed i suoi colleghi a guardare i noiosi film impegnati al cineforum.

Se la frase “come è umano lei!!!” fosse nata ai nostri tempi sarebbe diventata sicuramente virale sul web, mentre oggi possiamo definirla un simpatico tormentone, infatti esistono molti meme sulle varie situazioni fantozziane, alcuni veramente divertenti.

Altro tormentone del personaggio è la frequente storpiatura del suo cognome da parte dei suoi col-





leggi e dirigenti, per esempio viene spesso chiamato Bambocci, Pupazzi e anche Fantocci!

Quando abbiamo visto la prima immagine del ragioniere Ugo Fantozzi abbiamo riso tutti perché era veramente buffo e goffo, con quel pancione e quel cappello blu sulla testa... Un'altra cosa che ci ha fatto ridere molto è stata la mitica nuvoletta che, anche nei giorni in cui il cielo è senza nuvole, innaffia il povero impiegato durante le gite, le partite e persino il suo funerale (in "Fantozzi in Paradiso").

Ci siamo documentati ed abbiamo rivolto domande anche ai nostri genitori, che naturalmente conoscevano molto bene il mitico ragioniere. Ci hanno raccontato che ai loro tempi i suoi film venivano trasmessi molto spesso in tv e che era un personaggio amatissimo dai bambini, che conoscevano tutte le sue mitiche espressioni. Ci siamo avvicinati a questo personaggio ed agli altri personaggi della saga scoprendo che il ragioniere Fantozzi è un umile impiegato di una grande azienda, sempre servile nei confronti dei suoi superiori e poco considerato dai propri colleghi. A casa sua le cose non vanno meglio: è sposato con la sciatta Pina ed è padre della mostruosa Mariangela (più simile ad una scimmia che ad una bambina).

Ogni mattina deve far fronte a varie difficoltà ed imprevisti per riuscire a timbrare in tempo il cartellino d'entrata a lavoro. Fantozzi è innamorato da anni di una collega, la signorina Silvani. Lui cerca sempre di corteggiarla ma lei rifiuta regolarmente, con calcolata cortesia, mentre frequenta il geometra Calboni, un

collega furbo e calcolatore come lei, arrivista e ruffiano nei confronti dei superiori. Ugo Fantozzi deve vedersela anche con il ragioniere Filini, organizzatore di manifestazioni ricreative tra cui la tradizionale partita di calcio tra scapoli e ammogliati.

Durante l'anno abbiamo visto diversi film della saga ed abbiamo riso molto per le varie situazioni comiche che si creavano, divertendoci a rappresentarle con disegni e fumetti. Abbiamo quindi deciso di interpretare i diversi personaggi in varie situazioni comiche, improvvisandoci attori delle più famose scene. Ci siamo confrontati e, dopo diverse prove, abbiamo individuato i bambini che per caratteristiche fisiche ed interpretative potevano recitare impersonando questo o quel personaggio. Con l'aiuto dei nostri genitori, ci siamo poi dedicati alla realizzazione dei costumi che caratterizzavano i vari personaggi.

Dopo alcuni mesi di prove ci siamo sentiti pronti per le vere riprese, che abbiamo fatto sia all'interno della nostra scuola sia all'esterno. Ci siamo resi conto che realizzare le riprese per un film, anche se nel nostro caso sono state solo delle brevi scene, è un lavoro molto impegnativo ma anche divertente e gratificante. Diverse scene sono state girate molte volte perché spesso ci scappava da ridere o qualcuno, per l'emozione, dimenticava la battuta.

È stata un'esperienza meravigliosa, ognuno di noi ha dato il massimo, sicuramente anche fra qualche anno ci ricorderemo di questa splendida ed indimenticabile esperienza!





Da Charlie Chaplin a Checco Zalone

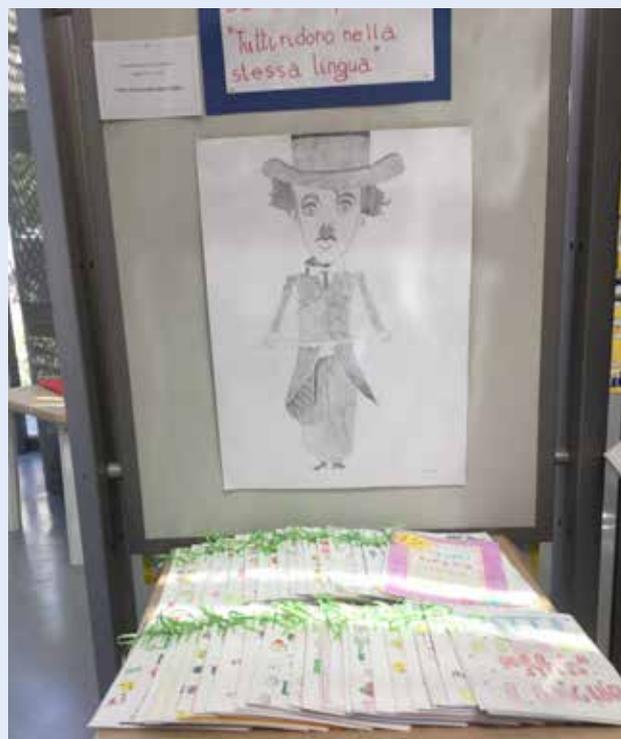
Cos'è l'umorismo? All'inizio non è stato semplice capire questo concetto. Ma, dopo aver fatto un lavoro di ricerca, ci siamo riusciti. Abbiamo scritto su un foglio i nomi di tutti i comici che conoscevamo e, insieme alle maestre, abbiamo ricercato sulla Lim quelli più famosi del panorama mondiale. Un lavoro all'indietro nel tempo che, dai giorni nostri, è arrivato al XIX secolo, quando nei film le scene erano mute, in bianco e nero e la comicità nasceva dalla fisicità dei personaggi, dall'abbigliamento insolito o da atteggiamenti buffi.

Abbiamo scelto alcuni personaggi che ci sono piaciuti di più: Charlie Chaplin, Stanlio e Ollio, Totò, Alberto Sordi, Fantozzi, Mr. Bean, Benigni, Troisi e Zalone.

Di Charlie Chaplin ci hanno divertito molto alcune scene del film *Il monello* dove lui si prende gioco del poliziotto senza mai parlare, mentre di Stanlio e Ollio, abbiamo riso molto per le buffe situazioni in cui si cacciavano sempre i due protagonisti. L'evoluzione tecnologica ci ha poi regalato la tv a colori e l'audio, facendo scaturire la risata non più dall'immagine ma dai contenuti dei dialoghi. Così, nei film successivi, ci hanno fatto ridere gli scambi di battute tra Totò e il signor Trombetta, mentre Alberto Sordi che vuole fare l'americano mentre mangia un piatto di spaghetti ci ha fatto capire alcune cose della nostra cultura italiana.

Ecco che arriviamo a tempi a noi più vicini con il povero ragioniere Fantozzi vittima della sfortuna e il mitico Mr. Bean che con le sue facce fa ridere anche senza parlare.

Di Benigni e Troisi non conoscevamo molto fino a poco tempo fa, ma adesso, con la bellissima poesia di Benigni su *La Felicità* e alcune scene del film *Non ci resta che ridere*, possiamo dire di aver am-



piato le nostre conoscenze su questi due bravissimi artisti italiani. E per ultimo Zalone, ma con lui è tutta un'altra storia, ne sapevamo più delle maestre!!! E come rappresentare tutti questi grandi comici nella loro forma eccelsa se non attraverso una caricatura? Nonostante la difficoltà, il lavoro è stato entusiasmante e ci ha fatto conoscere tanti aspetti della nostra cultura a noi sconosciuti.





TUTTI RIDONO

NELLA STESSA LINGUA

In giorno 2012 è
Sono io è un giorno
perso!

Ma, mi faccia
il piacere!

Stanno sei
sempre il solito
Stupido!

Maccanni
m'hai promesso
lo te distruggo!

Come è
umido lei!

Humm,
Humm!



È il tempo, il...
fatti creare...
picolo! Qui anche si lo da
collaborare il mondo adesso.
Collaborare a servizio. Ci sono persone
che sono per il tuo bene e altre che
sostengono quando capiscono di
un errore. Non è a spavento!

Non ci resta
che sorridere!

Quando i colori
non li apriti per sempre
e non sai neppure se
potrai permetterti un
biondo!





UmorMimo senza fili

Visto che, come dicono le nostre maestre, siamo classi un po' rumorose... abbiamo deciso di usare il mimo per creare un gioco molto divertente!

Siamo abituati a servirci del nostro spirito umoristico e della nostra vitalità per giocare sui nomignoli che ci diamo guardandoci e mimando, allo stesso modo abbiamo cercato di usare il nostro corpo nello spazio per mimare curiosi detti elbani. È nato così il nostro lavoro "UmorMimo senza fili".

Un giorno, tutti imbarazzati, siamo andati a scuola

vestiti da contadini ed eravamo veramente ridicoli: le bambine avevano gonnelloni, cappelli o bandane dai colori accesi e vivaci; i bambini indossavano camicie che sembravano tovaglie e cappelli impagliati. Eravamo tanto buffi ma incuriositi dai nostri indumenti così fuori moda.

Con l'"UmorMimo senza fili" abbiamo cercato di far rivivere modi di dire elbani attraverso il gioco del mimo.

Quest'isola circondata dal Mar Tirreno e popolata da paesi più o meno grandi, una volta era incontaminata e poche erano le tracce artificiali dell'uomo. Ma enormi campi coltivati e tantissime vigne padroneggiavano la nostra isola e qui sono nati i detti che fanno parte della tradizione popolare.





Nei nostri incontri non smettevamo mai di ridere e se non ci credete provate voi a mimare qualcosa di cui non sapete il reale significato!

Grazie alla maestra, che con l'uso della lavagna interattiva multimediale ci ha fatto vedere un video dove alcuni comici mimavano delle frasi, abbiamo cercato di imitare questi attori e ci siamo suddivisi in gruppi per creare le nostre scenette.

Avevamo bisogno di spazio, così ci siamo recati in palestra dove ci siamo disposti in fila.

Il gioco iniziava con il primo bambino che pescava un biglietto contenente il detto, lo leggeva e poi lo mimava senza aprir bocca, muto come un pesce, al compagno che era davanti a lui, mentre gli altri erano girati di spalle.

Il secondo bambino, a sua volta, lo mimava al terzo che poi lo mimava al quarto e così via, per arrivare all'ultimo bambino che dava voce a quelle nostre espressioni corporee e mimiche. Risultato?

Tante risate e scene grottesche. Poi è toccato a me e con quei crampi allo stomaco tipici di chi ride

troppo, sono andata a pescare il mio detto. Occhi sgranati, bocca aperta e mente vuota: questo il mio primo impatto. Poi, con calma, perplessa, ho pensato e riletto "dato c'hai la bocca aperta, chiama un po' anco il mi bambolo", bellina come frase da mimare...!!!

Guardo Livia, una mia compagna che già col sorriso sulle labbra aspettava le mie mosse, arranco gesti, espressioni e azioni scomposte ma, per fortuna, il momento passa, lei qualcosa capisce e la catena si avvia. Non so chi ha illuminato il mio ultimo compagno o se conosceva già questo detto o semplicemente ha avuto una botta di fortuna, sta di fatto che la sua bocca ha emanato le parole che tutti aspettavamo. Per me è stato un Eroe!

Una volta conclusa l'attività siamo tornati in classe stanchi ma felici perché ridere fa sempre bene e ironizzare con garbo e intelligenza frasi così ricche di storia ci ha regalato una bellissima giornata spassosissima e formativa.

Anche questa è scuola!!!



Ti convinco con un sorriso

Vogliamo rivolgerci alle persone sempre più distratte e bombardate da spot pubblicitari per persuaderle ad avere uno stile di vita sano, una corretta alimentazione, una corretta educazione sui rifiuti, un corretto uso dell'acqua perché è un bene prezioso... Per convincerle abbiamo pensato di usare l'umorismo, perché abbiamo capito che per farsi ascoltare e tenere viva l'attenzione è necessario far sorridere. **Ti convinco con un sorriso** è il titolo che abbiamo dato al nostro progetto e l'umorismo è lo strumento che abbiamo voluto usare nei nostri messaggi pubblicitari per aiutare tutti ad aprire gli occhi e difendersi da chi vuole convincerli solo a comprare. Partendo da una ricerca di immagini e video che sollecitano ad acquistare qualsiasi cosa, la classe quinta A, ha inventato slogan in rima divertenti che mettono in risalto lo stile di vita sano. Un esempio: *Mangia meno sale, altrimenti finisci in ospedale. E ancora Bevi bevi Coca Cola, come un palloncino gonfierai e in cielo volerai.* Alla fine di questo lavoro abbiamo capito che ridere fa bene e il divertimento nato nel fare questo lavoro ci ha dato davvero una sensazione di benessere!

La classe quinta B, dopo aver studiato alcuni artisti che hanno creato manifesti e opere d'arte per pubblicizzare prodotti di consumo ed eventi culturali, ha ideato degli slogan anche in rima, ricorrendo al paradosso e all'esagerazione.

Dato che come tema di lavoro abbiamo scelto lo stile di vita sano, abbiamo creato degli slogan pubblicitari al contrario, dove i prodotti pubblicizzati, se usati, invece di far stare bene, fanno stare male.

La classe quarta A ha intitolato il proprio lavoro: **Il cervello non è acqua!**

Tutto è nato dal nostro studio sull'acqua: questo bene così importante che sembra infinito ma non lo è. In TV, alla radio, attraverso i telefonini... ascoltiamo ogni giorno migliaia di messaggi che ci invogliano e ci convincono a comprare di tutto, ma lo sapete che tutto quello che abbiamo attorno nasce da processi di trasformazione che hanno bisogno di acqua? Volete degli esempi? Eccone alcuni:

- . per fare un KG di caffè occorrono ben 21.000 litri di acqua;
- . per 100 gr. di cioccolato: 1.700 litri di acqua;
- . per un sacchetto di patatine: 185 litri di acqua;
- . per una pizza: 1.216 litri di acqua.





Vogliamo farvi riflettere su queste informazioni. L'acqua è un bene prezioso, ma non è infinito. E quando ascoltiamo i messaggi pubblicitari, pensiamo bene se quegli oggetti che vorremmo comprare ci servono davvero! Facciamo di questo messaggio una pubblicità: facciamolo sapere a tutti che l'acqua va usata con intelligenza.

La classe terza A, riflettendo sul fortunato slogan Una risata al giorno leva il medico di turno, ha fatto una ricerca sui modi di dire appartenenti alla tradizione locale, spesso divertenti, e li ha illustrati e interpretati nel loro significato letterale. Ad esempio: La volevi la bicicletta, o pedala! e ancora Non reggi nemmeno il semolino...

Con questo lavoro ci siamo collegati ad altre nostre attività svolte durante l'anno per promuovere il vivere bene attraverso il cibo e il movimento e...abbiamo capito quanto è importante.

La classe seconda A, dopo aver affrontato durante le lezioni di scienze temi legati allo stile di vita sano e

ai cibi della salute, ha creato slogan legati a questi argomenti, ma tratti dal mondo dei cartoons che li fa tanto divertire e sorridere. Abbiamo dato la voce ai personaggi dei nostri cartoni preferiti e, divertendoci con loro, abbiamo capito che per crescere sani e forti bisogna nutrirsi con tanta buona frutta e verdura.

La classe prima A ha partecipato al progetto **Il verde non è solo un colore** che ha reso tutti più sensibili al rispetto dell'ambiente e ha inventato due supereroi che vogliono convincere le persone a mettere ogni rifiuto nel posto giusto, perché il pianeta viva di più. Con il nostro messaggio non si fanno spendere soldi, ma si vuole convincere con un sorriso che bisogna fare la raccolta differenziata tutti insieme, perché con Diversyou il pianeta vive di più. Aiutaci a separare i rifiuti diversi, diventa anche tu un supereroe del pianeta Terra! Questo messaggio, affidato ai supereroi, è diventato un manifesto pubblicitario vero, creato dal babbo, grafico pubblicitario, di una alunna della classe.





Cibo e umorismo... e la pace è fatta

Studiando Aristofane, abbiamo scoperto che questo grande esponente della commedia antica greca tende a concludere le sue rappresentazioni con banchetti gioiosi, simbolo di ritrovata serenità e di pace riconquistata.

Cibo, bevande e sorriso, dunque, diventano protagonisti di questa simbologia pacifista legata ai rari periodi sereni che vivevano le bellicose città greche.

Noi oggi siamo abituati a considerare il cibo come qualcosa di scontato, di normale, di non prezioso, anzi, se diventa troppo importante, il cibo oggi può costituire un problema. Lo abbiamo capito, partecipando ad un progetto territoriale della regione Toscana chiamato FILOS, che si occupa del settore agroalimentare, del cibo e della salute.

Mettendo insieme gli argomenti di studio e i temi sui quali abbiamo lavorato - Aristofane, il cibo e la salute, l'umorismo - abbiamo elaborato un progetto intitolato "Mangiare ... dal ridere", ispirato dalla lettura e dalla ricerca sulle opere del grande commediografo greco. Si tratta di un percorso particolare, che collega il cibo alla comicità nell'antichità e ci fa comprendere la modernità del tema del cibo, incentivando in noi ragazzi una riflessione differente e spiritosa sulla società antica e permettendoci di fare dei collegamenti con quella moderna e con il presente. Abbiamo notato, tra l'altro, che Aristofane usa molto spesso uno stile onomatopeico allo scopo di rendere più chiara la situazione descritta e di far ridere. Il nostro compito è stato quello di trovare nelle sue opere riferimenti al gergo comico del teatro, a cibi e bevande che rappresentassero motivo di riso, a banchetti.

La nostra società consumistica, invece, spesso tenta di ingannarci, ci nasconde l'importanza di un'ali-



mentazione sana e dello stare insieme intorno ad una tavola, parlando, sorridendo, condividendo pensieri, anche perché mangiar bene e in compagnia è sempre più difficile per i ritmi frenetici e per la mancanza di tempo. Così il cibo è diventato nella nostra ricerca un elemento legato anche ad una simbologia pacifista, che vede nel banchetto e nell'umorismo legato al cibo, il simbolo di una condizione di pace e di benessere; questo studio ha rappresentato un momento di riflessione importante per ognuno di noi.

Accompagnati dalle battute di Aristofane e dalle immagini collegate al banchetto in tempo di pace, abbiamo riflettuto sull'importanza di mettere al bando tutte le armi portatrici di tristezza e di morte.

Nel nostro allestimento per la mostra a Castello Pasquini abbiamo collocato una tavola apparecchiata in modo umile ed essenziale, circondata dalle maschere della commedia e da alcuni pannelli con le citazioni tratte dalle opere di Aristofane, che riguardano il cibo; le armi giacciono ormai abbandonate o appese al muro, per lasciare campo libero alla spensieratezza, alla risata, che lo scorrere delle immagini proiettate a ciclo continuo sulla parete dello stand richiama alla mente. Oltre a consultare i testi antichi, abbiamo fatto una ricerca più moderna su alcuni film e cartoni animati famosi, un lavoro di ricerca e montaggio effettuato con l'aiuto delle nuove tecnologie e con le applicazioni specifiche. Grazie alla scelta di questo tema, il concorso è diventato l'occasione per un'importante riflessione sul cibo, sul benessere dell'uomo, sulla felicità dello stare insieme, sulla pace e sulla guerra, attraverso un mix di antico e moderno, di carta (i libri di opere greche che abbiamo letto) e di nuove tecnologie (i cartelloni creati al computer), di montaggi cinematografici (le scene dei film scelte da noi online e poi montate da una nostra compagna, Alessia Boesini), di immagini divertenti, nuove e an-



tiche, che ci hanno insegnato una morale importante: il sorriso e l'umorismo possono essere collegati al cibo proprio nei momenti di pace, per contrastare e allontanare ogni guerra.

Per utilizzare le parole di Aristofane "occorre essere stati vogatori prima di tenere il timone, aver tenuto la prua ed osservato i venti prima di governare da soli la nave": insomma occorre cominciare dalle piccole cose, come abbiamo fatto noi nelle nostre piccole ricerche. E così siamo rimasti sbalorditi dalla modernità di un autore vissuto così tanti anni fa, ma capace, attraverso il sorriso, di dare anche oggi degli insegnamenti così profondi e utili. Non è vero, quindi, che la scuola, anche per noi studenti del classico, è fatta solo di libri, compiti e interrogazioni. È anche partecipazione, lavoro, impegno, ricerca, risate e difficoltà che, sebbene sembrano insormontabili all'inizio, poi si superano con tanta, tanta voglia di fare e di imparare, sempre con il sorriso.

“Sai a chi rassomigli [...]? A un'oca dipinta, una di quelle a buon mercato.

- E tu a un merlo spennato”

(Aristofane, Gli uccelli, 805-806).

“Gorgoni voraci, Arpie ghiotte di razze, turpi corteggiatori di vecchie, sterminatori di pesci, con le ascelle pregne di fetore di caprone. Su di loro, o Musa, lancia un grande e grosso scaracchio [...]”

(Aristofane, La pace, 810-817)viii .





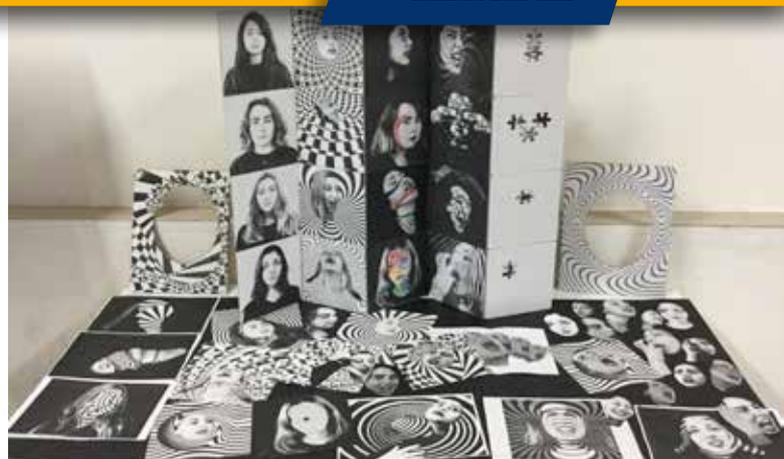
Apparire e essere

La maschera è un viso appiccicato, finto, di sembianze umane o animali, di materiale vario, che si porta per nascondere le proprie sembianze, per scopi rituali, di spettacolo, di divertimento...

Noi abbiamo voluto indagare la maschera che ogni giorno indossiamo per “apparire” e la ricerca si è concentrata sull’autore che meglio ha saputo descrivere la maschera nella differenza fra l’apparire e l’essere ed ha inquadrato l’umorismo come una forma di percezione della realtà.

Il drammaturgo, scrittore e poeta Luigi Pirandello l’ha ben spiegato nelle sue opere come “Uno, nessuno, centomila”, “Il fu Mattia Pascal” e nella raccolta teatrale “Maschera nuda”. La sua è una lezione umoristica: comicità, triste realtà e riflessione. Per lui la maschera rappresenta il genere umano perché nella realtà quotidiana gli individui non si mostrano mai per quello che sono, ma assumono una maschera, un velo, che li rende personaggi e non consente di conoscerli come persone.

Ognuno di noi porta una maschera (da figlio devoto, da cattivo ragazzo ecc.), tutti cerchiamo di adattarci alle situazioni scegliendo la maschera più opportuna. In “Uno, nessuno, centomila”, Pirandello svolge una ricerca sull’identità delle persone negli aspetti più profondi, dai quali dipendono sia la rappresentazione che ogni persona ha di sé, sia la relazione che intrattiene con gli altri. L’uomo deve adeguarsi alle convenzioni imposte dalla società e quindi assume una maschera, o per propria volontà o perché così è visto e giudicato. Il rischio è la condanna a recitare sempre la stessa parte. Quando indossi la maschera diventi quella maschera (personaggio imprenditore, direttore, riccone, povero ...), quanto più evidente e



riconoscibile è il segnale che trasmette, tanto più credibile e confermato è il ruolo che propone. Questa dinamica concede alla persona un enorme potere ma può anche diventare un problema.

Oggi qualcosa di molto allarmante si sta diffondendo: l’apparire nei social e l’ossessione per i selfie.

Indossando, o meglio esibendo la maschera, diventiamo gli “artisti del grande inganno che falsifica tutto”, quindi la finzione annulla noi stessi. Nascondiamo agli altri come siamo fatti davvero, per paura di essere giudicati come deboli. Mentiamo per guadagnarci un posto nella società che giudica dalle apparenze. Per realizzarci dobbiamo continuamente farci selfie in ogni momento della giornata, con sorrisi stampati, troppo vicini ad una pubblicità, perché la nostra vita deve apparire senza difetti, con ritocchi da set cinematografico, in pose e luoghi sempre più spettacolari e mai banali.

Basta volgere lo sguardo su Instagram, Facebook e Twitter per vedere ragazzi e ragazze, uomini e donne a caccia di like che mostrano una facciata poco aderente al loro vissuto quotidiano. È il caso dei politici, delle celebrità e di noi tutti, in questo delirio mondiale.

Siamo diventati registi delle nostre numerose e fedeli maschere.



E Pirandello?...

Ah sì, Pirandello racconta maschere lacerate, frantumate da eventi che costringono a fare i conti con se stessi, col dolore e col bisogno di esistere al di là della maschera.

Il palcoscenico diventa il luogo in cui assistere allo smascheramento, dove confrontarsi con la propria maschera sociale e scoprire il proprio volto, se c'è e se si trova.

Lo scrittore denuncia il pericolo dell'uso della maschera e del profondo amaro vuoto che ne deriva. E noi oggi? Dove siamo arrivati? Dalla maschera alla rete come specchio narcisistico dove il culto dell'immagine è tutto ciò che conta.

Per tutto questo, abbiamo ritenuto fondamentale partire dalla nostra immagine, dai nostri ritratti, per compiere un percorso dall'apparire all'essere.

La corrente artistica che più ci ha ispirato è stata quella surrealista (stimolata dalla visita alla mostra dei surrealisti a Pisa) guidandoci nel su-reale, dove la visione irrazionale ha influenzato i nostri collage, ma anche la corrente artistica Optical Art è stata una guida tra spazi psichedelici e Pop Art.

L'obiettivo del nostro lavoro era rompere questo modello che ci trasforma in Narcisi dipendenti e inevitabilmente amanti delle nostre maschere.

Dunque dovevamo toccare con mano la nostra identità per arrivare a comprenderla criticamente e rompere gli atteggiamenti e le abitudini che ci condizionano. Questa presa di coscienza è avvenuta con molta difficoltà, visto che con la maschera è semplice fare le espressioni più varie, mentre quando dobbiamo esprimere le nostre emozioni (stupore, meraviglia, rabbia, contrarietà, allegria, dolcezza, passione, dolore, paura, amore ecc.) non siamo in grado di tirarle fuori e proviamo imbarazzo per noi stessi.

Aprirci a noi e agli altri, per ciò che siamo e proviamo veramente, è stata una conquista e questo lavoro artistico è stato fondamentale per scrutare e comprendere come liberarci, attraverso l'arte, dalla pesante struttura che è la maschera.

Il nostro dialogo inizia con la prima serie di ritratti in posa di Fototessera. L'espressione è seria, uguale a quella della carta di identità, che però non ci identifica: noi formali e compassati, decisamente poco reali e prigionieri dell'apparire, noi con la maschera per eccellenza.

La seconda serie di ritratti-collage dal nome Vortice racconta: e se noi ci lasciassimo rapire dal nostro vero sentire facendoci trasportare nei vortici dell'essere veramente noi? Con un atto giocoso entriamo in uno spazio magico e ci abbandoniamo ad esso. Solo così, attraverso questo passaggio, si arriva alla terza serie di ritratti-collage dal nome Rottura dove si iniziano a vedere delle crepe sulla nostra maschera, o dove questa si scolla in parte, o si seziona in più parti per arrivare a frantumarsi in un reticolo ed a liberarci dalla sua prigionia, per andare verso la quarta serie di ritratti, dal nome trasparenze. E qui scopriamo di essere molto di più rispetto a quello che esprimiamo con le maschere, noi siamo opere d'arte uniche e libere nel gioco di infinite possibilità in cui non distinguiamo i confini tra dentro e fuori da noi, tra essere e apparire. Il dialogo termina con la quinta serie di ritratti-collage, dal nome Puzzle, composti da un effettivo puzzle bianco, dove vi sono solo poche tessere mancanti che lasciano scoperte parti del nostro viso, e si rifanno al significato letterale di puzzle: "gioco di pazienza consistente nel rimettere in un determinato ordine gli elementi sparpagliati di un oggetto (per es. le tessere a diversa sagomatura che costituiscono un'immagine)" oppure "situazione ingarbugliata, problema di difficile soluzione" o addirittura "gioco di pazienza consistente nel far combaciare minuscoli frammenti di cartone stampato, fino a ricostruire l'intera immagine originaria".

Il Puzzle, bianco, tabula rasa, è la metafora di una ricostruzione attraverso il gioco (processo artistico) per rimettere in ordine tutti gli elementi significativi dell'essere attraverso porzioni essenziali di un'immagine che si svelano e che comunicano con noi di noi stessi e speriamo anche con tutti voi.





Il nostro Teatro Ridicolo

“Dobbiamo lavorare sul ridicolo”.

Ci dice un giorno Luca Salemmi, regista del laboratorio teatrale dell'ITI Galilei.

“Facile! Usiamo tutto ciò che fa ridere” risponiamo insieme.

Ma lui ci stoppa subito e ci spiega che ridicolo non è uguale a comico.

Ai più piccoli arriva l'aiuto dei ragazzi di quinta che studiano letteratura e conoscono Pirandello e il suo saggio sull'umorismo: “Vogliamo solo notare fin da principio che vi è una babilonica confusione nell'interpretazione della voce umorismo. Per il gran numero, scrittore umoristico è lo scrittore che fa ridere: il comico, il burlesco, il satirico, il grottesco, il triviale: - la caricatura, la farsa, l'epigramma, il calembour si battezzano per umorismo. (.....) Il comico è “l'avvertimento del contrario” e nasce dal contrasto tra l'apparenza e la realtà; l'umorismo è il “sentimento del contrario” esso implica la comprensione di sentimento e riflessione”.

L'umorismo quindi è la capacità di rilevare e rappresentare il ridicolo delle cose. Il ridicolo non sempre implica una posizione ostile verso la realtà perché grazie alla riflessione fa emergere una certa simpatia umana.

Leggiamo e comprendiamo che una cosa ridicola è si comica ma con un senso più profondo.

Così noi ragazzi cominciamo a cercare in internet, il regista invece va a rovistare tra testi letterari e non.

1° RASSEGNA S.O.S. STUDENTS ON STAGE
CENTRO ARTISTICO IL GRATTACIELO
Via del platano, 6

ITIGGi (Spam, Spam, Spam)

31 maggio 2019 - ore 20

Laboratorio teatrale ITI Galilei - Livorno

INTERPRETI
Alessandro Formichella, Andry Paskar, Arlinda Uruci, Aurora Gabbriellini,
Daniele Ronda, Dario di Pasquale, Dennis Baldini, Gabriel Freschi,
Giorgio Ciccolini, Giulia Criminisi, Jasmine Gelli, Juanpaco Corbino,
Linda Menichetti, Mattia Lombardi, Sara Bronzi, Stefano Pucciani, Thomas Rossini

REGIA Luca Salemmi

DRAMMATURGIA Campanile, Maraini, Monty Python, Alunni del laboratorio teatrale

COORDINAMENTO Mariella Calabresi

Scopriamo che il ridicolo si cela in tutti i campi: nella politica, nella vita quotidiana, nella pubblicità, nel mondo della scienza.

Sono così tante ed eterogenee le informazioni trovate che decidiamo di metterle insieme in uno spettacolo che sia simile ad un notiziario: un ITIGGi (spam spam spam).

Per prima cosa cerchiamo uno Sponsor ufficiale... ridicolo. Niente di meglio che ITIM telecomunicazioni!

Cercando sui social troviamo frasi travolgenti dette dai politici che denotano poca attenzione o poca cultura.

- Durante un incontro col governatore della Puglia, Di Maio chiede: “Con Matera? Come vi state comportando?” Ed il governatore: “Signor ministro, Matera non è in Puglia”.



- Maria Stella Germini: “Per la costruzione del tunnel tra il CERN ed il laboratorio del Gran Sasso, attraverso il quale si è svolto l’esperimento, l’Italia ha contribuito con uno stanziamento di 45 milioni di euro”.
- Onorevole Davide Treppiede in Parlamento chiede la parola e dice: “Sarò breve e conciso”.
- Di Maio su Rai 3: “Alla sindaco Raggi la telefonerò”.
- La Meloni intervistata: quando è stata l’ultima volta in Inghilterra? “Ultimamente sono stata a Dublino e in Scozia”.

Abbiamo giocato su stereotipi, modi di dire e comportamenti del vivere comune; abbiamo letto brani di grandi autori italiani che scherzano con i termini della nostra lingua e ci siamo lasciati divertire dai doppi sensi:

ACQUA MINERALE

CAMERIERE: Acqua minerale?

UOMO: Naturale!

CAMERIERE: (scrive) Acqua na-tu-ra-le.

UOMO: Ho detto minerale.

CAMERIERE: No, veramente mi scusi, lei ha detto naturale

UOMO: Intendevo naturale acqua minerale, non le sembra naturale che io beva acqua minerale?

CAMERIERE: Certamente, certamente mi scusi, no perché io credevo che il naturale si riferisse all’acqua!

UOMO: No! Si riferiva al minerale, vuole che un tipo come me beva acqua naturale, io bevo acqua minerale.

CAMERIERE: Naturale!

UOMO: Minerale.

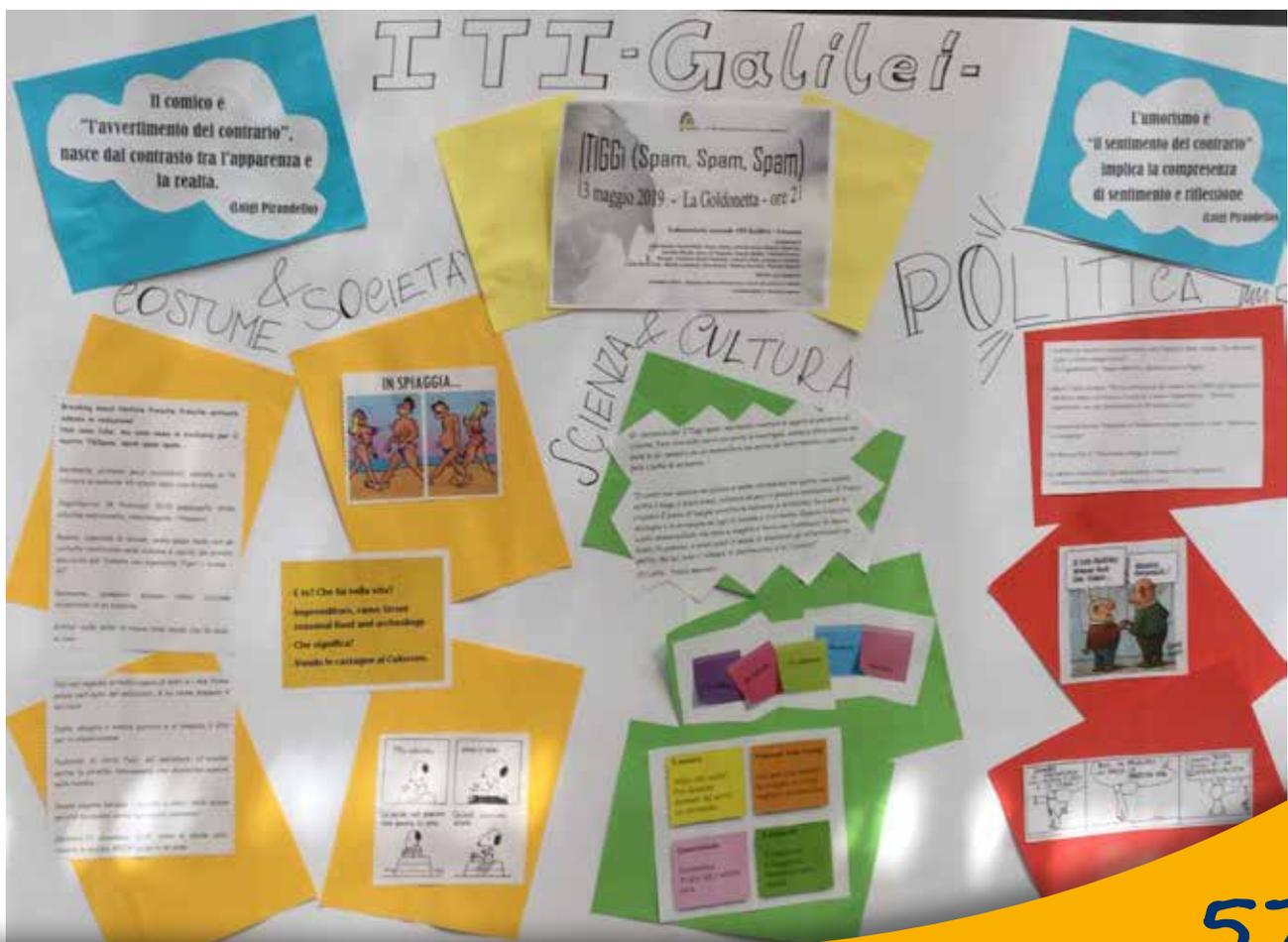
CAMERIERE: Guardi ho capito eh! io ho scritto minerale.

UOMO: No, no lei ha scritto naturale, ho sentito con le mie orecchie.

CAMERIERE: No guardi io ho detto naturale è vero, ma ho scritto minerale.

UOMO: Perché ha detto naturale se scriveva minerale scusi....

CAMERIERE: Perché riconoscevo più che naturale che una persona come lei bevessa acqua minerale e non acqua naturale. (Campanile)





NOTIZIE ASSURDE

apparse su notiziari online in tutto il mondo

PRESENTATORE: Breaking news! Notizie fresche fresche arrivate adesso in redazione. Non sono fake, ma sono news in esclusiva per il nostro TGSpam, spam spam spam.

CORO: Spam spam spam! spam spam spam! spam spam spam...

GABRIEL: Germania, primato poco invidiabile, autista si fa ritirare la patente 49 minuti dopo averla presa.

CORO: Spam spam spam...

THOMAS: Inghilterra! 18 Febbraio 2019 pappagal- lo imita allarme antincendio, intervengono i Pompieri.

CORO: Spam spam spam..

JASMINE: Russia, ospedale di Karam, uomo quasi nudo con un coltello conficcato nella schiena è uscito dal pronto soccorso per fumare una sigaretta. Fuori c'erano -10°.

CORO: Spam spam spam...

ALESSANDRO: Germania, pompieri salvano ratto ciccione incastrato in un tombino.

CORO: Spam spam spam...

MATTIA: Glitter sulle palle: la nuova folle moda che fa male ai cani.

CORO: Spam spam spam...

LINDA: Florida! Agente arresta coppia di ladri e i due fanno sesso nell'auto del poliziotto. A lui viene sospeso il servizio.

CORO: Spam spam spam...

PACO: India, sbaglia a votare partito e si amputa il dito per la disperazione.

CORO: Spam spam spam...

DENNIS: Funerale di Carla Pioli. Ad assistere all'evento anche la diretta interessata che dovrebbe essere nella tomba.

CORO: Spam spam spam...

DARIO: Sposa vegana esclude i parenti e amici dalle nozze perché mangiano carne: "Non voglio Assassini!"

CORO: Spam spam spam...

DANIELE: Istanbul, 21 dicembre 2018, uomo si sente solo: chiama la polizia 45.000 volte in un anno.

ANGOLO DELLA SCIENZA

Abbiamo giocato con parodie di trasmissioni celebri come quelle di Piero Angela non per togliergli importanza ma per renderle ancora più vicine a noi.

PRESENTATORE: Salve, sono Paco Angela, in esclusiva per ITIggì spam le prime immagini di una nuova creatura che si aggira al parterre di Livorno. Pare viva sulla terra ma anche in montagna, sembra abbia zampe ma pure le ali, sembra sia un mammifero ma anche un invertebrato, coperto di pelo a pelle di serpente, beh insomma, ecco il contributo video.

"Il Lonfo non vaterca né gluisce e molto raramente barigatta, ma quando soffia il bego a bisce bisce, sdilenca un poco e gnagio s'archipatta. È frusco il Lonfo! È pieno di lupigna arrafferia malversa e sofolenta! Se cionfi ti sbiduglia e ti arrupigna se lugri ti botalla e ti criventa. Eppure il vecchio Lonfo ammargelluto che bete e zuggia e fonca nei trombazzi fa legica busia, fa gisbutto; e quasi quasi in segno di sberdazzi gli affarferesti un gniffo. Ma lui, zuto t' alloppa, ti sbernecchia; e tu l'accazzi". (Il Lonfo - Fosco Maraini)

IN UNA OSTERIA

Abbiamo attinto anche a testi stranieri con un humor di non sense e con riferimenti alla vita quotidiana e alle difficoltà create dalle nuove tecnologie.

SIGNORA: Cosa c'è di buono?

CAMERIERE: Ci sono uova e pancetta, uova salsiccia e pancetta. Uova e spam, uova pancetta e spam,



uova pancetta salsiccia e spam, spam e pancetta, spam e salsiccia e spam uova e spam, spam pancetta e spam, spam spam spam uova e spam, spam spam spam fagioli in scatola, spam spam spam e spam o aragosta gratinata nel carapace con gamberi e salsa morney guarnita con paté di tartufo bradly uova fritte e spam.

SIGNORA: Avete qualcosa senza spam?

CAMERIERE: Ci sono spam uova salsiccia e spam che non hanno troppo spam.

SIGNORA: Non voglio lo spam!

CAMERIERE: Possiamo avere uova, salsiccia, pancetta e spam?

SIGNORA: Ma hanno lo spam!

CAMERIERE: Non come in spam uova salsiccia e spam!

(Spam- Monty Python's Flying Circus)

Ci siamo divertiti a costruire pubblicità, intermezzi musicali con coreografie che mettersero in luce il ridicolo di tante situazioni quotidiane. Abbiamo



evidenziato le nostre piccole caratteristiche e ne abbiamo fatto un punto di forza, abbiamo giocato mettendoci in ridicolo, in modo da far nascere il riso in noi e negli spettatori. È stato un momento di crescita, un arricchimento culturale, abbiamo imparato a fare gruppo e soprattutto superare difficoltà personali che spesso ci bloccano perché durante lo spettacolo sono state le più utili ed importanti per il buon esito della performance.





Boia de... C'è Ulisse!

Tutto è nato dalle lezioni sulla storia della mitologia greca, quando le nostre insegnanti ci hanno spiegato la differenza tra mito e leggenda. Abbiamo messo in scena in chiave umoristica alcuni episodi tratti dal poema epico l'“Odissea” e così è nato il nostro progetto intitolato “Boia de, c'è Ulisse”.

Questo grande classico della cultura greca ci è piaciuto molto perché ci ha fatto fantasticare su realtà immaginarie e allo stesso tempo ci ha fatto divertire. Le insegnanti hanno cercato di dirottare la nostra attenzione sul famoso viaggio di Ulisse, utilizzando racconti, schede didattiche, filmati alla Lim e addirittura un cartone animato!

Abbiamo analizzato i personaggi che ci sono piaciuti maggiormente e di ognuno di loro abbiamo definito pregi e difetti. Poi abbiamo immaginato che abitassero qui con noi e che dialogassero tra loro su alcuni avvenimenti importanti:

- la conquista della città di Troia grazie all'astuto stratagemma del cavallo di legno;
- l'arrivo di Ulisse nell'isola dei ciclopi;

- l'incontro di Ulisse con le affascinanti sirene;
- Penelope e la sua tela.

Ogni vicenda è stata interpretata e dialogata dai noi bambini di tutte le classi in vernacolo livornese, mettendo in evidenza gli aspetti ironici del testo, con battute, vocaboli, espressioni tipiche del nostro parlato popolare, con grande realismo espressivo. Per portare avanti questo lavoro abbiamo collaborato in modo attivo, interpretando il ruolo di “attore” con semplicità e divertimento.

Per rifinire le scene, abbiamo messo in pratica la nostra manualità realizzando alcuni costumi e oggetti abbinati al ruolo da ricoprire.

Sono stati costruiti un cavallo in cartone, corredato di maniglie per il trasporto, le armature dei guerrieri create con la stoffa di juta, le spade realizzate con cartone e alluminio, le tuniche dei marinai greci con avanzi di lenzuola bianche, le code delle sirene con cartoncino dipinto in vari colori e decorato con brillantini, la tela di Penelope creata con fili di lana





intrecciati. È stato rilassante e piacevole lavorare anche con compagni diversi per età. Abbiamo approfondito l'argomento, chiedendo la collaborazione di un esperto regista che ci ha accompagnato alla scoperta dei personaggi "tipo" e alla loro caratterizzazione, e ci ha aiutati, poi, a filmare e montare il nostro lavoro.

Grazie a questa bellissima esperienza, abbiamo conosciuto alcuni elementi del cinema (drammatizzazione, scenografia, tempi scenici...) e abbiamo imparato che, per recitare, esistono alcune regole fondamentali da seguire: avere la pazienza di aspettare il proprio turno e rispettare quello altrui, saper orientare negli spazi scenici, rispettando ruoli e tempi, saper dosare bene il tono della voce in base alle battute da recitare, saper muovere il nostro corpo in base all'intonazione e alla parte da interpretare.

I bambini delle classi I e V hanno condiviso la rappresentazione di Ulisse e i ciclopi. I bambini più grandi hanno interpretato il ruolo dei ciclopi, tra i quali risalta Polifemo. Mentre i bambini più piccoli hanno recitato la parte dei marinai greci. Le bambine nel frattempo si sono dilettrate in una specie di delicata danza, nella quale hanno interpretato Penelope con la sua famosa tela, in un girotondo di fili. Le classi II e III hanno lavorato insieme rielaborando e sintetizzando l'episodio "Ulisse e le sirene".

Si sono divisi in due gruppi, le sirene e i marinai, tra i quali spiccava la figura di Ulisse. Per ascoltare il famoso canto ammaliatore delle sirene, Ulisse chiede ai suoi compagni di farsi legare al palo della nave, in modo da resistere al desiderio di gettarsi in mare per raggiungerle, mentre le affascinanti sirene, con i loro canti e i loro movimenti invitanti, cercano di convincere Ulisse a seguirle.



La classe IV ha rappresentato lo stratagemma più celebre della storia, cioè la presa della città di Troia attuata con il famoso inganno del cavallo di legno. Dopo dieci anni di guerra, Ulisse riesce infatti ad entrare nelle mura della città con l'imbroglio. I bambini, maschi e femmine insieme, attraverso un dialogo animato, hanno recitato la parte dei valorosi guerrieri greci guidati da Ulisse e interpretato il momento che precede la battaglia, ovvero l'ideazione dell'inganno e l'ingresso del cavallo nella città.

Tutti gli alunni si sono molto impegnati in questo progetto, si sono divertiti, emozionati positivamente, si è rafforzata l'amicizia, si sono condivise le difficoltà e, ridendo e scherzando, si sono anche sentiti importanti.





Quattro risate in compagnia

“Nelle nostre scuole si ride troppo poco” diceva Gianni Rodari. Dovrebbe esserci più gioia e meno noia. Anche come antidoto contro il bullismo.

Guardiamo allora all’umorismo sano e gioviale, al buon umore, che unito al buon senso ed al buon gusto ha una grande importanza e può aiutare a prevenire e contrastare, per esempio, forme negative di derisione.

All’interno della scuola si devono favorire atteggiamenti intelligenti, situazioni che facciano ridere senza cadere nel ridicolo, nello scherno e nella canzonatura che invece fanno molto male.

Ridere di se stessi, invece, è un atteggiamento positivo che può trasformare la permalosità in accettazione delle proprie debolezze. e dei propri difetti. Basta scherzarci sopra per primi e poi riderne tutti insieme!

Molti studi scientifici hanno evidenziato quanto le emozioni giochino un ruolo fondamentale nei processi d’apprendimento. La paura dell’errore, l’ansia per la competizione, il senso di inadeguatezza sono emozioni frequenti tra i banchi di scuola che rischiano di associare la crescita a emozioni negative. Lavorando sull’umorismo abbiamo valorizzato lo spazio dedicato alle risate, al movimento, al gioco spesso sacrificato a pochi minuti di ricreazione (magari passati in aula).

Ridere e fare esperienze emotivamente cariche di positività, invece, aiuta ognuno di noi a sviluppare benessere fisiologico, e a stimolare la rete di relazioni interpersonali tra bambini e con gli adulti.

Ridere e sorridere insomma fa davvero bene.

L'risate in compagnia C.B. collodi Cecina Mare



Abbiamo cercato modi di dire e barzellette divertenti che avessero come argomento centrale la scuola e i suoi protagonisti. Ci siamo divertiti a recitarle ed a applaudirle. A scriverle ed a disegnarle.

Abbiamo letto in classe “Vita da cani”, storie divertentissime di un cagnolino che parlava dei suoi “genitori umani” prendendoli bonariamente in giro per i loro comportamenti, la voce e le gesta che erano divertentissimi.

Inoltre abbiamo inventato situazioni di vita quotidiana umoristiche e divertenti. Ci siamo sentiti stimolati ad essere protagonisti dei vari momenti attraverso la drammatizzazione.

E siccome il buonumore crea positività, questo lavoro ha dimostrato ulteriormente che quando ci divertiamo il clima migliora e si sta più volentieri a scuola.





Modi di dire e proverbi

Tra tanti proverbi livornesi letti sui libri e sul web, ne abbiamo scelti una decina che ci sono piaciuti in modo particolare. Divisi in gruppi, abbiamo cercato di capire e spiegare il loro significato. Alcune espressioni più immediate sono risultate facili da comprendere, per altre, invece, è stato necessario l'intervento e il suggerimento delle nostre insegnanti. Poi, tutti, abbiamo condiviso il lavoro svolto, leggendo al resto della classe, oppure interpretando il proverbio con una semplice drammatizzazione che ne mettesse in risalto il significato e il contesto in cui di solito viene usato. I proverbi sui quali abbiamo lavorato sono:

Se voi fa' come ti pare, vai a Livorno

Si tratta di un'espressione usata per rimarcare e sottolineare, soprattutto a persone non livornesi, la sensazione di libertà che si respira nella nostra città. Infatti una caratteristica dei labronici è proprio



quella di essere insofferenti alle regole e di voler fare tutto ciò che desiderano anche se è proibito.

Senza lilleri 'un si lallera

Questo proverbio si usa quando una persona esagera nel desiderare di fare o comprare tante cose ma non ha abbastanza soldi per poterlo fare.



Voglia di lavora' saltami addosso e fammi lavora' meno che posso

È un detto che sottolinea molto bene il carattere godereccio amante dello star bene, libero da impegni ed orari del livornese.

Cencio dice male di straccio

Frase per indicare una persona che parla male di un'altra ma è molto simile a lei nel modo errato di comportarsi.

Un ce n'è pane secco

Questa espressione si usa quando una persona vuole rimarcare la propria superiorità fisica o intellettuale; quando non esiste competizione tra le parti perché il risultato è scontato.

La bella dalle lunghe ciglia, tutti la vogliono ma nessuno la piglia

Il proverbio è riferito ad una donna particolarmente bella, che tutti gli uomini vorrebbero ma che poi rimane da sola perché, in fondo, la bellezza è la sua unica qualità.

Par d'esse ar Molo Novo!

E' un modo di dire ispirato al vento forte che soffia sul Molo Novo che è una diga situata all'entrata del Porto Mediceo; si usa, infatti, quando un vento forte entra all'improvviso in un luogo chiuso e fa volare ogni cosa.

'r miele passa, la luna resta

Quando una persona prova forti emozioni nei confronti di un'altra e viceversa nasce l'amore e le due persone possono decidere di sposarsi. Il primo periodo del matrimonio è chiamato appunto "luna di miele" perché all'inizio di un rapporto d'amore è tutto dolce come il miele. Dopo tanti anni di matrimonio, invece, l'entusiasmo e il batticuore dei primi tempi svaniscono e rimangono il bene e l'affetto reciproco e i ricordi simboleggiati dalla luna.

Agli zoppi pedate negli stinchi

Questo modo di dire allude a una persona già in difficoltà che subisce ulteriori danni.

Ma sei di fori?

È un'espressione molto comune per sottolineare il cattivo comportamento dell'interlocutore che fa un'azione sciocca o dice qualcosa fuori luogo.

Dopo questa analisi dei proverbi, abbiamo realizzato un cartellone sul quale abbiamo messo foto in cui noi bambini rappresentiamo i proverbi scelti. Questa attività ci ha molto divertito ed interessato perché abbiamo conosciuto più da vicino dei modi di dire che abbiamo spesso sentito, ma dei quali non conoscevamo il reale significato.

Il lavoro sull'Umore è stato particolarmente utile anche per comprendere le origini e la storia della nostra città che ha un passato cosmopolita. Nel 1591, infatti, le Leggi Livornine istituite dai Medici concessero agli abitanti molti privilegi. In città arrivarono tanti stranieri e popolazioni diverse che, con il loro passaggio o la loro integrazione, lasciarono profonde tracce nei costumi, nelle abitudini e soprattutto nel linguaggio dei livornesi.

Abbiamo inoltre imparato che i proverbi sono l'espressione della saggezza popolare e contengono sempre un insegnamento. Le parole sono spesso volgari e colorite poiché rappresentano il modo di esprimersi di persone di poca cultura e di umile condizione socio-economica, costrette a doversela cavare nelle situazioni più difficili per "sbarcare il lunario". Tale linguaggio coincide spesso con la reazione orgogliosa e sprezzante di fronte alle decisioni di coloro che detengono il potere. Pensiamo dunque che i proverbi livornesi rappresentino una delle migliori sintesi della labronicità e, in quanto tali, da valorizzare e salvaguardare.





Il grottesco, ovvero l'ironia del brutto

Spesso, soprattutto alla nostra età, facciamo fatica ad accettare il nostro volto, immagine esteriore della complessa personalità di ciascuno di noi.

Dopo una ricerca storica iniziale, insieme ai nostri insegnanti, abbiamo lavorato sul **ritratto**, analizzandolo attraverso le tecniche artistiche e da diversi punti di vista. Alcuni hanno guardato il volto in modo realistico, cercando di rappresentarlo "così com'è"; altri hanno cercato di leggersi i molteplici sentimenti che dietro di esso si celano, associandolo ad alcune maschere; altri ancora hanno provato a vedere come cambia il nostro aspetto in relazione al contesto in cui si inserisce, lavorando, attraverso il colore, sullo sfondo e arricchendolo di accessori che caratterizzano o delineano la personalità di ognuno; ce ne sono stati altri, poi, che hanno accentuato i tratti somatici, realizzando delle vere e proprie caricature.

Il termine "grottesco" deriva direttamente dalle "Grottesche", pitture parietali romane di epoca augustea, in cui apparivano raffigurazioni di chimere, esseri ibridi e mostruosi; è sinonimo di popolare, istintivo, primordiale e nella storia è stato associato spesso al Carnevale; Dante Alighieri, nel XIV secolo, utilizza il genere grottesco nella sua "Divina Commedia", adottando un linguaggio popolare. **Le maschere**, sia quelle del teatro antico che quelle del Carnevale, hanno caratteri grotteschi che servono a rappresentare gli aspetti più intimi dell'uomo - i suoi sentimenti, le debolezze - nonché i vari tipi umani.

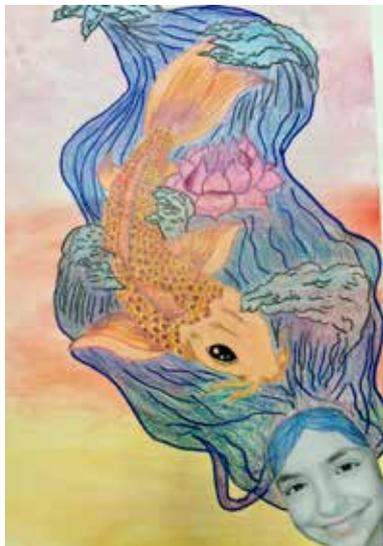


Nel **Rinascimento** scopriamo che **Leonardo Da Vinci**, attratto dall'armonia del mondo e dalla sua bellezza, ha mostrato un particolare interesse per il suo aspetto contrario: la mostruosità e la deformità. Il grottesco, che vediamo nei tanti schizzi di Leonardo, ha come fine la comprensione dei processi di invecchiamento del corpo umano e lo studio delle espressioni del volto. Questi studi sono legati alla diffusione della fisiognomica, disciplina che mira a dedurre il carattere delle persone dai lineamenti del volto.

Caratteri grotteschi vengono introdotti in pittura nel corso del Cinquecento da **Giuseppe Arcimboldo**, che elabora singolari ritratti ispirandosi al genere della natura morta: assemblando frutta, ortaggi, fiori e oggetti di vario genere, realizza opere bizzarre e inusuali. L'Arcimboldo associa alla figura umana la risultante di una molteplicità, una bizzarria, una confusione di animali, piante, fiori e oggetti d'uso, forse un modo per rendere umano e normale quello che solitamente è ritenuto diverso e multiforme.

Tra il finire del Cinquecento e gli inizi del **Seicento** assistiamo alla nascita del genere della **caricatura**, utilizzata per prendersi gioco dei personaggi famosi, accentuandone le imperfezioni. La caricatura tuttavia resta un modo per produrre la "bellezza della deformità", ma non è considerata una vera e propria arte.

Uno dei primi a cimentarsi nella caricatura in questo periodo è **Gian Lorenzo Bernini**, che mantiene viva la tradizione satirica romana delle "pasquinate", brevi satire, in versi e in prosa, contro i papi e la Curia o contro persone o costumi giudicati degni di biasimo. L'artista esegue molti ritratti satirici, immortalando personaggi più o meno noti della Roma del suo tempo. A differenza dei "ritratti carichi" del passato, in cui i soggetti erano contadini deformi o rozzi villani da stigmatizzare, le caricature del Bernini furono un prodotto d'élite, realizzate per il divertimento di quella stessa classe sociale che in esse veniva ridicolizzata.



A partire dal **Settecento** la caricatura diviene uno strumento di denuncia, diffondendosi grazie allo sviluppo della stampa. Uno dei più importanti caricaturisti del tempo è **Pier Leone Ghezzi**, artista che si prende gioco non soltanto dei personaggi, ma anche dei rituali mondani del suo tempo. Le sue figure appaiono alterate con finalità umoristiche, ma non c'è alcuna volontà di deridere: l'aspetto dei personaggi risulta come una registrazione di piccole anomalie e deformazioni che non distruggono l'integrità della persona.

Alla fine del Settecento cambiano gli intenti della caricatura con la nascita della **vignetta satirica**. Occupa un ruolo importante in questo ambito **Giambattista Tiepolo**, il quale si prende gioco della gente del suo tempo, facendo leva sulle loro debolezze caratteriali o fisiche. Il Tiepolo rinnova l'arte della caricatura, raffigurando i nuovi personaggi diffusi nella sua epoca: ubriacconi, gobbi, adulatori, ghiottoni. Questi ultimi sono spesso rappresentati di spalle o con il volto coperto, non sono riconoscibili e mantengono quindi il loro anonimato. Perciò le vignette di Tiepolo rimangono una riflessione amara sugli aspetti frivoli della società veneziana e si collegano direttamente al tema della maschera, oggetto molto significativo per questa città che, nascondendo, rivela l'imperfezione di chi la porta. Nel corso dell'Ottocento protagonista in questo genere artistico è **Honoré Daumier**, pittore realista, famoso per le sue vignette satiriche sulla politica e la società del suo tempo. La sua ironia è graffiante e non sempre è accettata dai personaggi oggetto delle sue vignette, usate quale strumento di rivolta politica. Le rappresentazioni grottesche dei personaggi politici dell'Europa ottocentesca portano Daumier fino alla prigione.



Alla fine dell'Ottocento l'artista **James Sidney Edouard, Barone di Ensor**, pittore e incisore belga, ispirandosi ad artisti come Hieronymus Bosch e Pieter Bruegel il Vecchio sceglie lo stile grottesco per rappresentare un senso di inquietudine nelle sue opere dal carattere espressionista. Personaggi, i cui volti sono raffigurati come maschere deformi, popolano i suoi quadri dai colori stridenti, che suscitano un senso di disagio nello spettatore. L'opera di Ensor ci è sembrata la più adatta a rappresentare la sintesi del nostro variegato percorso. Maschere ritratti e caricature si uniscono insieme su un unico pannello, assemblati come in un puzzle attraverso la tecnica del collage.

Ognuno di noi ha provato a trasformare il suo volto o quello del compagno in modo bizzarro. Le rappresentazioni dell'artista belga ci hanno riportato al concetto di maschera e ad una riflessione riguardante noi stessi e le maschere che spesso siamo costretti ad indossare per circostanza, per paura di mostrare il nostro vero volto, di non essere accettati. I nostri ritratti si sono deformati, sono diventati grotteschi, inconsueti.

Tra le tecniche artistiche utilizzate merita di essere menzionata la fotografia, linguaggio che usiamo con tanta facilità e dimestichezza, ma spesso inconsapevolmente, grazie alla presenza di una fotocamera nei nostri inseparabili smartphone. In particolare, alcuni di noi si sono soffermati sull'autoritratto, il selfie, tema che ha fatto venire a galla alcune fragilità e difficoltà tipiche della nostra età: l'accettazione del sé, la paura di essere presi in giro per il nostro aspetto, la vergogna che proviamo in determinate situazioni, il senso di inadeguatezza di fronte agli altri e alla vita. Ci siamo guardati negli occhi e allo specchio, abbiamo sospeso il giudizio e superato, almeno per un po', l'imbarazzo suscitato dal nostro aspetto. Abbiamo cercato di ironizzare sui nostri difetti, ad accettarci per quello che siamo, nella consapevolezza che ognuno di noi è diverso e, proprio per la sua diversità, è unico.

Ci siamo guardati per scoprire come appariamo e abbiamo esagerato alcuni tratti del nostro aspetto, come nelle caricature. E ci siamo piaciuti, così come siamo, coi nostri piccoli difetti che ci rendono speciali.





Gli anni passano... il sorriso resta!

All'inizio dell'anno la maestra ci ha fatto leggere tanti testi umoristici che ci sono piaciuti proprio perché diversi da quelli (a volte un po' noiosi) che eravamo abituati a conoscere.

Ci siamo cimentati anche nello scrivere in modo umoristico, la cosa bella è stata poter usare un linguaggio più simile a quello parlato in casa o con i nostri amici!

Abbiamo parlato di quanto sia importante ridere nella vita di tutti i giorni, anche quando siamo un po' preoccupati o attraversiamo momenti difficili, abbiamo fatto tanti esempi e qualche volta abbiamo usato questo "metodo" anche per risolvere le discussioni tra di noi.

Nella seconda parte dell'anno la maestra ci ha fatto conoscere una persona che della "terapia del sorriso" ne ha fatto una professione: Giuseppe Pancaccini, attore della commedia in vernacolo livornese. Ci ha raccontato la sua esperienza e ci ha aiutato a scrivere il nostro copione, che reciteremo quando andremo a trovare gli anziani che vivono nella struttura "La Provvidenza".

Sulla scia dei nostri compagni che lo scorso anno hanno approfondito la terapia del sorriso con le



persone malate, quest'anno abbiamo deciso di applicare questa stessa terapia alle persone anziane, che spesso possono sentirsi sole o "parcheggiate" in quella specie di asili che le ospitano.

Per prepararci meglio a questa missione abbiamo ricevuto anche un'altra visita: Federica, un'operatrice OSA che ha lavorato con gli anziani per molto tempo. L'abbiamo tempestata di domande!!!!

Ora, siamo quasi pronti. Il copione c'è, la struttura dove andare pure... e la voglia e la curiosità non mancano!!! Dopo mesi di preparazione, anche con l'aiuto del nostro maestro di musica, Nicola, che ci ha aiutato a intonare gli stornelli, siamo davvero pronti!

Il primo aprile 2019 (questa data non è stata scelta a caso) è stata la nostra "Giornata del Sorriso"; ci siamo procurati gadget di ogni genere (parrucche, occhiali strani, cappelli, ecc.) e li abbiamo indossati



praticamente tutto il giorno. Durante la mattina abbiamo fatto la sfilata in giardino, davanti a tutti gli altri compagni della scuola e poi siamo usciti, per recarci finalmente a trovare gli anziani. Nel tragitto abbiamo cantato a squarciagola e si giravano tutti a guardarci con un grande sorriso stampato sulla faccia! Dopo aver fatto un pic-nic alla villa Fabbriotti (ogni “scusa” è buona!), ci siamo fatti “belli” e siamo andati a piedi alla Provvidenza. L’emozione cominciava a farsi sentire.

Dopo aver spiegato il motivo per cui eravamo lì, abbiamo messo in scena il nostro copione, fatto di stornelli, barzellette divertenti, indovinelli e tanto altro.

Gli anziani erano tutti morti dalle risate! Qualcuno è intervenuto raccontando qualche barzelletta che ricordava. Poi abbiamo chiesto loro di fare delle foto insieme, all’interno della cornice che avevamo portato per questa occasione. Inizialmente si vergognavano, ma poi si sono lanciati! Divertiti anche dall’indossare i gadget che avevamo portato in più, per questo scopo.

Dopo una bella merenda insieme, la giornata è giunta al termine. I nostri spettatori ci hanno ringraziato, qualcuno di loro ci ha addirittura chiesto l’autografo e noi li abbiamo accontentati proprio volentieri! Abbiamo chiuso la giornata con una piccola sorpresa che avevamo preparato in classe per ognuno di loro: una medaglia di partecipazione con scritto, da una parte, il titolo del progetto e dall’altra una frase che aveva l’intento di sottolineare il senso di questa giornata (ogni medaglia era diversa).

Ne citiamo alcune:

“Ridere è la medicina migliore!” (Emanuele)

“Un mondo senza sorriso è come un mondo senza colori!” (Viola)

“Il tuo sorriso è contagioso!” (Andrea)

“Un sorriso non costa niente, ma può aiutarti molto!” (Giulia)

“Il tempo è passato, ma il tuo sorriso è sempre stampato!” (Mario)

“Ridere unisce le persone!” (Filippo)

I giorni seguenti la maestra ci ha fatto fare delle produzioni scritte e delle riflessioni di gruppo su questa esperienza.

Non credevamo di riuscire a rendere così felici queste persone, con così poco. E’ stato davvero bello e non lo dimenticheremo mai!

Dovremmo ricordare più spesso quello che questa esperienza ci ha fatto imparare. Per questo vogliamo ringraziare tutte le persone che ci hanno dedicato del tempo, le maestre che hanno avuto questa idea e, più importanti di tutti, gli ospiti della Provvidenza!!!



Un piatto di grasse risate italiane

Quest'anno nel programma di geografia abbiamo studiato le regioni d'Italia. Durante una di quelle lezioni ci è venuta in mente una barzelletta riferita ad una città italiana: "Perché in Molise non c'è internet?".... "Perché c'è Campobasso!!!" Perciò abbiamo deciso di associare alcune barzellette alle regioni d'Italia. Inventando barzellette sulle città italiane ci siamo resi conto di quanto fosse divertente e così ne abbiamo ideate altre su argomenti diversi... non ci fermava più nessuno! E allora, in piccoli gruppi, abbiamo dato sfogo alla nostra fantasia escogitando una montagna di barzellette, soprattutto sulla tematica del cibo!

Su un cartellone abbiamo riprodotto le regioni dell'Italia e per ogni regione abbiamo associato una città ad una barzelletta. La sagoma di ogni regione è stata riprodotta su un foglio sul quale abbiamo scritto una barzelletta, illustrandola. Successivamente abbiamo attaccato le regioni sul cartellone,

ricostruendo così l'Italia. Abbiamo scelto di dipingere lo sfondo del mare con gli acquerelli per dare più risalto all'Italia e alla fine il risultato è stato proprio come se avessimo riprodotto una vera e propria cartina geografica. Abbiamo deciso di nominarlo "Riditalia" e ci è venuta anche l'idea di colorare le singole lettere alternando i tre colori della bandiera italiana.

Contemporaneamente ci siamo occupati del cartellone sul cibo: abbiamo riorganizzato le barzellette a tema create precedentemente ed abbiamo ragionato sulla composizione del nostro lavoro. La scelta dello sfondo è ricaduta sul momento del pranzo con la famiglia perché consideriamo importante trascorrere momenti allegri e ridere con i familiari. Abbiamo disegnato un grande tavolo rivestito con una tovaglia di carta e intorno ad esso abbiamo rappresentato una famiglia: padre, madre e due bambini. La tavola è stata apparecchiata con "piatti ...e vassoi di risate".

Come per il cartellone "Riditalia", abbiamo pensato al titolo da dare al cartellone sul cibo e dopo un lungo dibattito abbiamo deciso di chiamarlo: "Un piatto di risate!". Ci siamo sbizzarriti e divertiti anche a scrivere il titolo del cartellone, perché abbiamo





deciso di rappresentare ogni lettera con un alimento diverso (ad esempio la 'U' ha ricordato a tutti una bella fetta d'anguria ed abbiamo deciso di rappresentarla, così come per la lettera 'N' abbiamo pensato alle fette di bacon, per la 'P' ad una succulenta coscia di pollo...etc...).

Al termine di tutto il lavoro è arrivata la parte più difficile: decidere un titolo per il progetto che raggruppasse i due temi che avevamo affrontato. Le proposte sono state tante, il dibattito lungo e impegnativo... e alla fine attraverso una votazione abbiamo scelto il titolo "Grasse risate italiane" perché la parola "grasse" ci fa pensare al cibo e "italiane" ci collega al tema delle regioni della nostra penisola. Finiti i cartelloni abbiamo pensato di "incorniciarli" con lo scotch colorato in modo da trasformare i nostri capolavori in due bellissimi quadri.

Partecipare a questo progetto è stato un modo molto divertente di "studiare" e viaggiare con la fantasia e ci ha permesso di lavorare in gruppo sempre col sorriso e con una battuta sulle labbra.





I promossi sposi

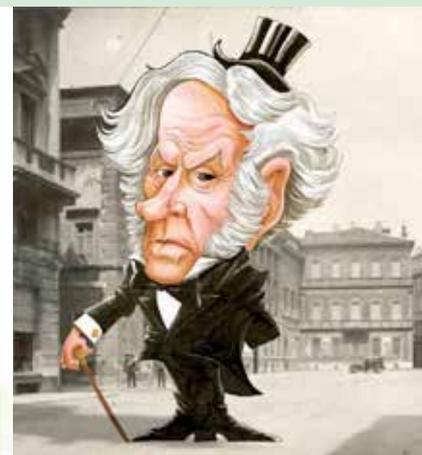
“Quel ramo del canale di Rio che volge ai Lavatoi... È vero, non era proprio questo l'inizio de “I promessi sposi”, ma nella nostra parodia “I PromOssi Sposi” può succedere che Renzo e Lucia, per sfuggire a Don Rodrigo, arrivino nella scuola di Rio dove vivranno una serie di avventure insieme alla nostra classe.

L'idea della parodia nasce dallo studio del grande capolavoro di Alessandro Manzoni dal quale abbiamo tratto un testo teatrale da mettere in scena alla fine dell'anno scolastico, come ormai è consuetudine da tre anni, dato che abbiamo già scritto e interpretato “Gli dei a Riolimpo”, tratto dai testi del mito e dell'epica, e “La Divina scuola”, tratto dalla “Divina Commedia” di Dante Alighieri. Insomma, siamo una vera e propria “Compagnia di classe”, prima di tutto perché autori e attori siamo noi alunni e poi perché siamo così bravi da avere ormai una certa “classe”.

Ma torniamo ai nostri “PromOssi sposi”. Come dice l'incipit della parodia, la storia è ambientata ai Lavatoi di Rio, uno dei simboli del nostro paese, dove Renzo e Lucia si rifugeranno per sottrarsi alle grinfie del perfido Don Rodrigo. Qui saranno accolti dagli alunni della classe terza che li accompagneranno a scuola per offrire loro una occasione di salvezza. Sì, la scuola è per noi un luogo di salvezza reale e simbolico! È questo il messaggio che abbiamo voluto lasciare ogni volta che abbiamo scritto e interpretato una parodia nel corso dei tre anni, perché abbiamo capito che soltanto lo studio ci può offrire



gli strumenti di cui abbiamo bisogno per costruire un futuro migliore per noi e per la società futura. Consapevoli di questo, abbiamo immaginato di guidare Renzo e Lucia in un percorso scolastico che dimostrerà loro che la mancanza di cultura li ha messi nei guai e che soltanto dopo avere superato una serie di prove a scuola, ovvero solo a condizione di essere “promossi”, potranno coronare il sogno di sposarsi. E così si troveranno a dover studiare in-



sieme agli alunni, vivendo con loro i momenti belli ma anche difficili del percorso scolastico di un terzo anno prima di arrivare agli esami finali.

Il nostro è un testo teatrale comico-umoristico che ha lo scopo non soltanto di far ridere, ma anche di far riflettere trasmettendo un messaggio positivo al pubblico: come i due sposi hanno dovuto superare molti ostacoli, a causa della loro mancanza di cultura, prima di coronare il sogno di sposarsi, allo stesso modo gli alunni della scuola dovranno superare molte prove prima di giungere alla promozione. Molte saranno le avventure che conosceranno: episodi di bullismo che gli alunni riusciranno a risolvere grazie a ciò che hanno imparato, riflessioni sui temi del pregiudizio e dei diritti umani, ma anche tanti momenti di divertimento e comicità.

Non penserete che ci siano soltanto Renzo e Lucia! Non potevano certamente mancare l'avvocato Azzecagarbugli, con le sue comiche trovate, e il mitico incontro fra Don Abbondio e i due bravi. A proposito, il nostro Don Abbondio parla in riese e non riesce a stare al passo di Renzo e Lucia a causa della sua "sciatica".

Arricchiranno il nostro spettacolo le musiche e le canzoni che abbiamo parodiato in chiave comica! Una di queste è la parodia della canzone "Soldi" cantata dal nostro avvocato Azzecagarbugli, che per noi suona così:

"Renzo stai tranquillo sto arrivando \ sono l'Azzecagarbugli l'avvocato \ ti difenderò per un miliardo \ mi chiedevi come far \ come far \ come far \ i tuoi



soldi devi dar \ devi dar \ devi dar \ perché da te \ volevo solo soldi / soldi".

Molta importanza è stata dedicata anche alle scenografie e, per ricordarci del nostro lavoro, abbiamo realizzato un teatrino in legno che ricostruisce il viaggio dei "promossi sposi" e la nostra entusiasmante esperienza teatrale da "Compagnia di classe".





Supereroi... Non ci resta che ridere!!

“Non ci resta che ridere” è il titolo del progetto di noi studenti della II Liceo Artistico dell'Istituto Marco Polo di Cecina, nell'ambito della settimana dei Beni Culturali ed Ambientali, sul tema dell'Umorismo. I Supereroi sono personaggi “familiari” nell'immaginario collettivo perchè ogni ragazzo cresce e si forma accompagnato da questi individui dotati di superpoteri che svolgono una missione a favore della società, riuscendo a sconfiggere i nemici e il male. Chi di noi non si è mai identificato in un supereroe? O non ha mai indossato una mascherina per cambiare identità e compiere gesta eroiche? Ci siamo quindi chiesti se e quale valore hanno nella società di oggi - e in particolare per i giovani - questi personaggi più o meno fantascientifici e abbiamo pensato di scegliere alcuni soggetti da realizzare con tecniche plastiche e scultoree.



Dovendo affrontare il tema in chiave umoristica, abbiamo lavorato sulla trasformazione dei supereroi, facendone una sorta di caricatura. Ne abbiamo storpiato l'immagine e abbiamo esasperato alcuni tratti della loro fisionomia, attribuendogli caratteristiche opposte alle loro virtù.

Così i vari Batman, Superman, Flash, Wonder Woman... sono diventati personaggi “normalissimi” con i nostri vizi, difetti, insomma con caratteristiche più umane: Batman, da superuomo atletico e vigoroso che non teme rivali nella lotta a difesa dei più deboli, si è trasformato in un insicuro, pavido e goffo individuo con una pancia prominente, insaziabile consumatore di cibi spazzatura. Anche Superman, diventato un sedentario e rassegnato personaggio, non riesce più ad alzarsi in volo ma rimane ben ancorato ai suoi vizi terreni. L'eroina Wonder Woman, invece, è diventata una vamp da copertina e le sue caratteristiche di altruismo si concentrano solo su se stessa. Complessivamente, ci siamo sbizzarriti nell'assegnare ai supereroi abitudini e vizi che ci appartengono come per liberarcene e scaricarli.

Dopo aver scelto il supereroe da rappresentare, abbiamo realizzato dei bozzetti progettuali su carta che ci avrebbero aiutati nella realizzazione dei lavori tridimensionali. Nel bozzetto abbiamo studiato le proporzioni da adattare al “nuovo” personaggio e le modalità esecutive. La tecnica scelta è stata quella dell'assemblaggio: mettere insieme materiali diversi tra di loro, adattandoli alle nostre esigenze progettuali. A questo punto, individualmente o in gruppo, siamo passati all'esecuzione dei lavori. Ci siamo procurati i materiali e gli oggetti occorrenti e abbiamo iniziato ad assemblare i vari componenti, modellando, incidendo, cucendo dove necessario. Il progetto è servito a farci avvicinare ad una modalità artistica scultorea, quella dell'assemblaggio, che solitamente è poco usata in ambito scolastico e ci ha permesso di poter manipolare vari materiali non altrimenti accostabili tra loro. Il risultato? Beh, non ci resta che ridere di questi supereroi!!!

P.S.: Speriamo almeno che i Nostri ci salvino dalla bocciatura!

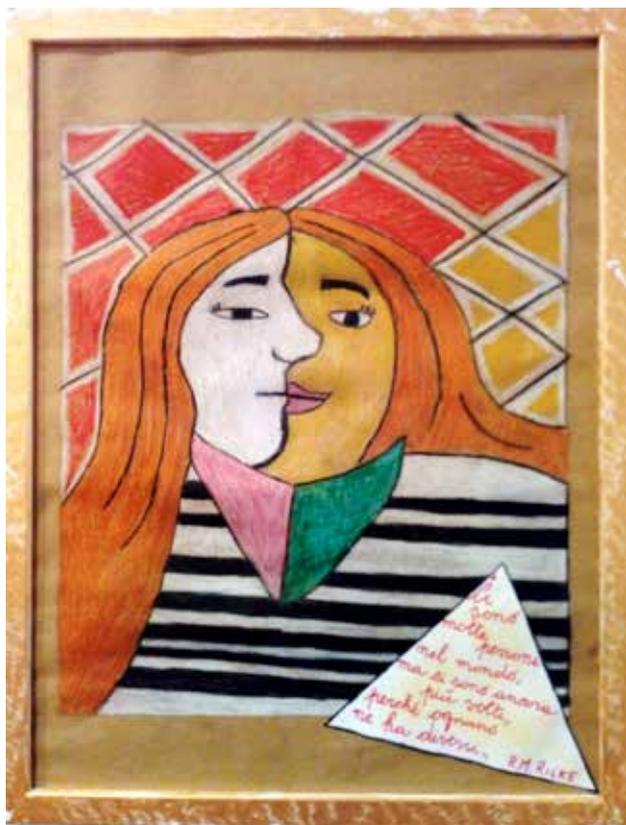




Facce doppie/ doppie facce

“Vedo una vecchia signora coi capelli ritinti, tutti untati non si sa di quale orribile manteca e poi tutta goffamente imbellettata e parata di abiti giovanili. Mi metto a ridere. Avverto che quella vecchia signora è il contrario di ciò che una vecchia rispettabile signora dovrebbe essere. Posso così a prima vista e superficialmente arrestarmi a questa impressione comica. Il comico è appunto un avvertimento del contrario. Ma se ora interviene in me la riflessione, e mi suggerisce che quella vecchia signora non prova forse nessun piacere a pararsi così come un pappagallo, ma che forse ne soffre e lo fa soltanto perché pietosamente s’inganna che, parata così, nascondendo così le rughe e la canizie, riesca a trattenere a sé l’amore del marito molto più giovane di lei, ecco che io non posso più riderne come prima, perché appunto la riflessione, lavorando in me, mi ha fatto andar oltre quel primo avvertimento, o piuttosto, più addentro: da quel primo avvertimento del contrario mi ha fatto passare a questo sentimento del contrario.

Ed è tutta qui la differenza tra il comico e l’umoristico”.



Anche noi, dopo questa lettura tratta dal saggio su L’Umore di Luigi Pirandello nel 1908, abbiamo riflettuto e, insieme alle maestre, siamo giunti alla conclusione che, in tante occasioni, molte persone si comportano in maniera opposta a quella che il loro ruolo imporrebbe.

Talvolta in classe ridiamo degli atteggiamenti ridicoli di alcuni compagni, senza cercare di comprenderne le motivazioni: Pirandello ci ha aiutato a capire che “la maschera” non fa conoscere a fondo il nostro essere, la indossiamo per paura di non essere capiti o magari essere esclusi, come spesso accade.

Il nostro lavoro è stato proprio quello di rappresentare l’umorismo di Pirandello, che non è un umorismo “normale”, ma coinvolge la comprensione delle



motivazioni che stanno dietro ad un comportamento comico: il comico è appunto un avvertimento del contrario.

E Pirandello scrive ancora: Il comico ne riderà solamente, contentandosi di sgonfiar questa metafora di noi stessi messa su dall'illusione spontanea; il satirico se ne sdegherà; l'umorista no: attraverso il ridicolo di questa scoperta vedrà il lato serio e doloroso; smonterà questa costruzione, ma no per riderne solamente; e in luogo di sdegnarsene, magari, ridendo, compatirà. A questo proposito abbiamo inventato alcune filastrocche. Eccone una:

Una vecchia tutta imbrattata
Con una tinta assai colorata
Una gonna molto carina
Sì, ma per una ragazzina.
Un tocco brillantinoso,
con un trucco arcipietoso,
con la borsa a castello
fa ridere anche
il mio cane Lello.
Questa donna soffrirà?
Nessuno lo sa.
Noi ridiamo.
Dico: "sottovoce"!
Mentre il cuore
Mi batte veloce
Per la paura che soffra molto:
quella donna ha un doppio volto.

Dopo aver fatto una ricerca sulle molteplici espressioni del volto, abbiamo disegnato le maschere e composto un cartellone che, secondo noi, bene rappresenta il titolo del nostro progetto *Facce doppie/ doppie facce*.

La nostra ricerca sul tema delle maschere è proseguita anche da un punto di vista musicale; abbiamo trovato un valido messaggio nella canzone di Marco Mengoni, che abbiamo pensato di cantare al teatro, come presentazione del nostro progetto:

Oggi la gente ti giudica
Per quale immagine hai
Vede soltanto le maschere
E non sa nemmeno chi sei
Devi mostrarti invincibile
Collezionare trofei
Ma quando piangi in silenzio
Scopri davvero chi sei
Credo negli esseri umani
Credo negli esseri umani
Credo negli esseri umani
Che hanno coraggio
Coraggio di essere umani...



*La parola umore
derivò a noi naturalmente
dal latino e col senso
materiale che essa aveva di
corpo fluido, liquore, umidità
o vapore,
e col senso anche di fantasia
capriccio o vigore.*

*Dal saggio su L'Umore
di Luigi Pirandello.*



Ironicamente Don Chisciotte

Studiando il testo del Don Chisciotte a lezione di spagnolo, ci siamo accorti che presenta momenti di tragica ironia. A causa della troppa lettura di libri di avventura, Don Chisciotte vive nel suo mondo di fantasia, perde la ragione, crede di essere un cavaliere e pensa che tutto ciò che legge sia reale.

Così ci siamo dedicati al progetto sin dall'inizio dell'anno realizzando vignette umoristiche, illustrazioni, dipinti sulle varie situazioni ironiche e umoristiche della vita del protagonista.

La III P si è dedicata maggiormente alla parte teatrale ed ha selezionato i tre episodi più interessanti, quello degli assalti alle pecore, ai mulini e quello dell'elmo di Mambrino.

Per rendere più chiaro il racconto sono stati scelti dei narratori che parlano italiano, inseriti all'interno del testo originale. Leonardo Migli, Giorgia Burchielli e Federico Mastantuoni hanno interpretato il Don Chisciotte.

La III R, che è una sezione dell'indirizzo musicale, si è occupata della parte strumentale.



Selezionando brani in sintonia con la situazione rappresentata in scena, Carola Rinaldo e Matteo Poci hanno suonato il violoncello, Alessio Possenti il corno francese, Leonardo Michicich il bongo e il bastone della pioggia, Gemma Sanchini ha suonato lo xilofono con Elisa Del Greco.

La III S ha realizzato un powerpoint, oltre alla scenografia, ed ha deciso di aggiungere alcuni interventi recitativi in livornese che sono stati interpretati da Alice Canova, Valentino Scotti, Gregorio Mainardi, Valentino Braschi, Leonardo Zaza, Marcus Granchi, Andrea Salvadori, Luigi Tortora, Francesco Balleri, per rendere lo spettacolo più vivace.

Martina Bendinelli, Niccolò Breschi, Alessandra Velotto, Alice Sampaolo hanno contribuito insieme a Luna Braschi, Lisa Parisi della classe IIIR e Mia Del Bono, Giulia Boggiano e Giorgia Burchielli della classe III P alla realizzazione di vari contenuti correlati al progetto. Inoltre Diego Maffei della III P ha montato un video di presentazione del nostro progetto e dello spettacolo.

Al di là dei lavori svolti all'interno delle singole classi, dai vari gruppi e sottogruppi di studenti, oppure da ogni singolo studente in autonomia, gli insegnanti hanno coordinato e facilitato le operazioni suddividendosi i compiti.

Questa esperienza è stata molto divertente e allo stesso tempo istruttiva. Importante è risultata la collaborazione tra gli alunni e i professori, per questo ringraziamo tutti i professori Lorenzo Taccini, Sheila Spignese, Silvia Geppetti e Sabina Ferrari per la grande opportunità che ci hanno dato.



In questa nostra vignetta abbiamo voluto scherzare sull'episodio in cui Don Quijote e Sancho Panza, durante un viaggio della loro avventura, si imbattono nei mulini a vento. Al nostro cavaliere appaiono come giganti pronti ad attaccarlo ed egli risponde "al fuoco" con il fuoco. Ecco perché abbiamo deciso di inserire un ironico divieto indirizzato a Don Quijote sul suo cavallo Rocinante in un'area di mulini a vento.

In un'altra loro avventura, Don Quijote e Sancho si imbattono in alcuni pastori. Don Quijote confonde il loro gregge di pecore con un esercito. Così si butta nel mezzo del gregge e punta la lancia contro le povere bestie. I pastori, per difendersi e per proteggere il gregge, cominciano a lanciare sassi a Don Quijote che, colpito, cade a terra. I pastori a quel punto pensano che sia morto e quindi scappano. Don Quijote si rialza e riprende il cammino insieme a Sancho.





L'armata di Brancaleone

Brancaleone nasce a Norcia dalla nobile famiglia dei baroni della città. Il padre muore quando Brancaleone ha nove anni e la madre si risposa, ma il patrigno cercherà di uccidere il piccolo. Solo la compassione del sicario permette al bambino di sopravvivere, seppure povero e nei boschi.

Raggiunti i venti anni, Brancaleone torna a Norcia per reclamare il suo titolo: ma trova che la famiglia, morti la madre ed il patrigno, ha scialacquato tutti i beni, per cui a Brancaleone rimangono solo i conti da pagare. Sfuggito coraggiosamente all'arresto, al giovane non resta altro che vagare per tutta l'Italia partecipando a tornei di cavalieri che lo possano far tornare in possesso di un qualche avere.

Durante la partecipazione all'ennesimo torneo avviene l'incontro con una combriccola di curiosi personaggi. Sono il giudeo Abacuc, il giovane Taccone, l'ostrogoto Mangold e il corpulento Pecoro che si sono messi d'accordo per coinvolgerlo in una loro

impresa. I quattro hanno ucciso (o meglio credono di aver ucciso) un nobile, neo feudatario del castello di Aurocastro di Puglia.

Pur dotati della pergamena con l'attestato di possesso, sono sprovvisti di titoli di nobiltà, pertanto è loro necessario trovare sì un cavaliere, ma assai spiantato e desideroso di sistemarsi: ecco il motivo della loro presenza al torneo.

Brancaleone, a cavallo del suo buffo e dispettoso Aquilante, destriero di colore giallo, nato da un incrocio di un mulo e una giumenta, orgogliosamente non dà loro ascolto e parte per il torneo certo della vittoria, ma fortunatamente per la brigata egli perde disastrosamente e decide così di riconsiderare la proposta di Abacuc e partire a capo della ridicola "armata" alla volta di Aurocastro. Durante il percorso verso il Sud Italia, l'armata si arricchisce e viene in contatto pian piano con ulteriori personaggi, anch'essi caratterizzati dalla stessa goffa necessità di sistemarsi che accomuna tutti i protagonisti della storia.

Il primo ad entrare nella combriccola è Teofilatto de' Leonzi, sedicente nobile di origini bizantine,





fatto prigioniero da Brancaleone in un ridicolo combattimento e poi associato all'armata.

Spinto dalla brama di conquista, ma anche dalla fame, il gruppo si trova a saccheggiare un paese deserto, salvo poi scoprire che motivo della mancanza di difesa non è stata la paura del loro arrivo, bensì una pestilenza da cui l'armata si ritiene oramai inesorabilmente contagiata. Ritenutisi persi e giudicando inutile la loro discesa ad Aurocastro, i sei si pongono al seguito dei pellegrini malconci e mutilati di Frate Zenone che si sta dirigendo in Terra Santa alla conquista del Santo Sepolcro.

PERCHÉ MONICELLI

Abbiamo scelto il film di Mario Monicelli, *L'armata Brancaleone* (1966), perché è uno dei film più belli della Commedia all'italiana, un genere cinemato-

grafico che unisce la comicità e il dramma.

Il film si presta molto bene per affrontare la tematica dell'Umorismo, con numerosi collegamenti pluridisciplinari: il Medioevo per Storia, la sceneggiatura di Age&Scarpelli e *Il romanzo di Brancaleone* per Italiano; i costumi di Pietro Gherardi e i disegni di Emanuele Luzzati per l'Arte; l'indimenticabile colonna sonora di Carlo Rustichelli, per la Musica. Inoltre, il titolo del film, *L'armata Brancaleone*, è entrato nella lingua italiana, per indicare una combriccola di scalcinati e malmessi, come potremmo essere noi ragazzi della 1 C, perché:

- siamo tutti diversi,
- siamo disorganizzati,
- siamo distratti,
- litighiamo spesso anche se poi facciamo pace,
- siamo diversamente coraggiosi.



Hanno riso entrambe facendoci molti complimenti e per noi era fatta! Quindi, ci siamo scervellati per creare i costumi perché ci siamo fatti prendere la mano e abbiamo anche deciso di recitare il nostro lavoro alla Festa delle Associazioni a Nugola. Nel frattempo, pensando e ripensando a come rendere gradevole la nostra storia per i lettori, abbiamo realizzato gli scenari su carta lucida da intramezzare con le fotografie.

Qualche volta ci siamo messi le mani nei capelli perché non è stato semplice trovare subito ad esempio la rima per ogni verso. Ma non ci siamo scoraggiati mai e il giorno successivo, provando e riprovando, l'idea giusta è sempre arrivata. Siamo due classi unite e con tutte le nostre teste, meno dure di quelle del nostro amico, alla fine ce l'abbiamo fatta.

E' stato divertente ma qualche volta ci è pure dispiaciuto far tornare Pinocchio sui suoi passi sbagliati. Alla fine siamo contenti del risultato. Duri di legno si nasce, certe volte si diventa, il peggio che può succedere, come in questo caso, è tornare ad esserlo!





Il Carnevale a Livorno

La storia del Carnevale ha origini molto antiche, risale alla fondazione della città di Livorno da parte dei Medici, alla fine del XVI sec.

La tradizione livornese vuole che il Carnevale inizi dopo la Candelora (il 2 febbraio, 40 giorni dopo Natale, è la data che ricorda la presentazione al Tempio di Gesù) e che sia legato al voto fatto nel 1742 alla Madonna di Montenero, che salvò Livorno dai tremendi terremoti.

L'immagine del Carnevale livornese ricorda tanto le pitture di Arciboldo perché è piena di opulenza: banchetti colmi di cibo, alberi della cuccagna nelle piazze, chiasso ridanciano nelle vie, uso di un linguaggio colorito.

LE MASCHERE

Le prime maschere livornesi hanno rappresentato la realtà della povera gente. Come viene riportato dalle cronache del tempo, riproducevano "gli stragi", nome dato alle donne popolane di Piazza Cavallotti.

Queste le maschere più caratteristiche:

LA PUCE: era la maschera preferita e indossata dai popolani dei rioni poveri, perché per imitarla bastava un lenzuolo con cui ci si avvolgeva e una berretta sul capo che a quel tempo si poteva trovare in tutte le case dei quartieri popolari. Era una maschera semplice e povera, piena di toppe e cuciture, perché per farla non si adoperavano davvero lenzuola nuove. In via Grande (allora Corso Vittorio Emanuele), sul «Voltone», fino a piazza Colonnella, le numerosissime Puci sciamavano correndo e gridando, come fantasmi forsennati, intorno ai bellissimoi, policromi carri che si snodavano in allegra processione, carichi di maschere elegantissime, indossate da leggiadre fanciulle. Le Puci fingevano di grattarsi per scacciare i parassiti e contemporaneamente li mangiavano!! Poi, la Puce divenne una moda anche tra i ricchi che non disdegnavano di mascherarsi in questo modo, magari con lenzuola trinate e ricche berrette di velluto, per partecipare ai veglioni: famosi quelli che si svolgevano nei teatri San Marco e Avvalorati, dove si ballava fino a tarda notte e poi si sfilava con in mano il «moccole», un mozzicone di candela accesa che trasformava le strade in prati estivi pieni di lucciole danzanti.



MANGIA 1 e MANGIA 2 o PESCATORE: intabarrato in un vecchio cappottaccio con una maschera orrenda sul viso, chi era travestito da Mangia 1 e Mangia 2 portava in mano una lenza dov'erano attaccate girandole di roschette, inseguite da frotte di ragazzi impegnati a rincorrere questa figura grottesca che agitava sotto il loro naso le salate ciambelline vorticanti nell'aria, impossibili da afferrare.

MUGNAIO: i mugnai indossavano un farsetto, brache bianche con farpali e gale e in testa un berretto alla Pulcinella. In mano avevano vesciche animali legate ad un bastone che venivano sbattute sul «gropbone» dei passanti con un rumore grottesco. I mugnai avevano le tasche piene di farina dolce di castagne che tiravano addosso alla gente.

MAIALAIO: un'altra maschera degna di nota era Maialaio che rappresentava appunto il guardiano di maiali. In una ricostruzione grafica di Laura Quondamateo (B. Celati, Carnevale 'un te ne andare, ed. Coop 1997) vediamo questa maschera con un copricapo simile a quello di Arlecchino, una maschera chiara che copriva gli occhi e il naso, una sciarpetta legata al collo, una giacca corta verde, pantaloni al ginocchio, zoccoli di legno ed infine una sacca a controllo contenente, molto probabilmente, frutta e castagne secche. Durante il corso mascherato, i Maialai distribuivano il contenuto della tracolla provocando assembramenti di ragazzi pronti a lottare per accaparrarsi il bottino. Durante la seconda Guerra Mondiale e nel periodo successivo, la tradizione del Carnevale s'interruppe; i bombardamenti colpirono duramente Livorno, molte strade, palazzi e teatri furono distrutti. I livornesi, con il morale a terra, e l'urgenza di ricostruire, per un po' non pensarono più a festeggiare e fare baldoria.

Abbiamo raccolto queste informazioni su due testi:

- Barbara Celati, "Carnevale 'un te n'andare... Il cibo la tradizione e la festa del Carnevale di Livorno. Dal XVII al XIX", ed. Debatte, Livorno COOP;

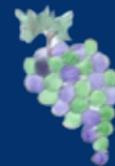
- Otello Chelli, Quando bastava un lenzuolo. La storia di Puce, maschera povera dimenticata, Il Tirreno, 13 febbraio 2001.

Poi abbiamo rappresentato le quattro maschere principali sul nostro quaderno, rispettando le loro caratteristiche principali.

Con l'aiuto dei nostri genitori, le abbiamo realizzate utilizzando materiale di recupero: vecchi vestiti, stoffa avanzata, cappelli dismessi. Poi, per entrare nel vero clima carnevalesco di un tempo, abbiamo analizzato attentamente i quadri di Renato Natali, un pittore che ha dipinto in maniera eccellente immagini suggestive dei festeggiamenti, sia per strada che nei vari teatri della città. Anche noi ci siamo immaginati possibili scene di un tempo e le abbiamo disegnate. La classe 3A ha anche inventato una filastrocca sulle quattro maschere, intitolata Carnevale 'un te n'andare e, divisi in quattro gruppi (Mugnaio, le Puci, Mangia1 e Mangia2 e i Maialai) si sono travestiti e hanno festeggiato il martedì grasso.

La classe 3B ha invece costruito la sceneggiatura di una situazione tipica - un incontro tra persone del popolo travestite da Mangia1 e Mangia2, Puce, Maialaio e Mugnaio, che trovandosi per strada decidono di partecipare alla sfilata - e ha creato una foto-storia intitolata Carnevale 'un te n'andare.





Un vino tutto da ridere

Noi siamo proprio fortunati, perché la nostra piccola scuola è immersa nel verde delle colline. Nel mese di settembre ci è bastato attraversare la strada ed eccoci felici ed eccitati, in fila indiana, giù per il pendio e poi liberi di correre ed urlare... Siamo così arrivati alla vigna vicina alla nostra scuola per raccogliere l'uva. Le maestre ci avevano spiegato che con quell'uva avremmo fatto il vino, il nostro vino, che a Natale avremmo regalato ai nostri genitori. Noi non sapevamo come si faceva, ma ora siamo diventati esperti viticoltori.

E' stata una bellissima mattinata! Girando fra i filari che i padroni della vigna avevano lasciato a nostra disposizione, abbiamo riempito i cestini con tanti grappoli rossi. A dir la verità qualche grappolino era proprio marcio, ma la sfida fra noi era a chi riempiva di più il cestino e così qualcuno ha un po' imbrogliato. Nel cestino è finito anche qualche ragnetto e delle sfortunate formiche e forse è anche merito loro se il vino è venuto così buono.

Tornati a scuola, il divertimento non è finito. Ci siamo messi a separare gli acini dai raspi e poi li abbiamo schiacciati con le nostre mani.

Come è stato divertente e che bello sporcarsi le mani: erano diventate tutte rosse. Soprattutto i bambini più piccoli non potevano credere all'invito delle maestre di schiacciare i chicchi senza preoccuparsi di potersi sporcare.



A quell'invito abbiamo ubbidito ben volentieri, ma chissà le nostre mamme, a casa, come sono state contente a lavare grembiuli e magliette!

I secchi pieni di uva schiacciata sono stati riposti in uno stanzino della scuola e ogni tanto andavamo a vedere cosa succedeva. Dopo qualche giorno, in quello stanzino, si avvertiva un profumo molto dolce ed intenso e sono arrivate famiglie intere di moscerini. Solo a far capolino là dentro ci girava la testa!

Poi, con i colini e delle garze, abbiamo filtrato il contenuto dei secchi più volte, fino ad ottenere un succo rosso scuro. Lo abbiamo anche assaggiato con





il dito: non è piaciuto a tutti, per qualcuno era troppo amaro, ma era troppo divertente intingere il dito e succhiare.

Passato un mese, la maestra della seconda classe ha chiesto ai bambini se ricordavano il nome della pianta dell'uva. Loro si sono messi a pensare e ... che risate, sono venute fuori le cose più strane. Ma perché la pianta dell'uva non può chiamarsi "UVO"? Non sarebbe più logico? Perché i grandi devono sempre complicare tutto?!? Forse si divertono a confondere noi bambini!!!

Il compagno che invece ha risposto "chiodo", si è solo un po' confuso. D'altra parte fra la "vite" e il "chiodo" non c'è poi tutta questa differenza!!! Quindi ha risposto "quasi bene"!!

Poi ci siamo messi a ricercare frasi buffe sul vino, abbiamo scritto temi e filastrocche.

Ogni volta che ne trovavamo una, ci mettevamo tutti a ridere come matti, ma le maestre non ci brontolavano, anzi, ridevano con noi! Abbiamo rappresen-

tato le frasi con i disegni, fatti in coppia e mentre disegnavamo ci veniva sempre da ridere.

Per Natale finalmente il nostro vino era pronto. Lo abbiamo imbottigliato e poi abbiamo inventato un'etichetta con il nome.

Ce n'è voluto di tempo per mettere tutti d'accordo: "Nugolino", ecco il nome giusto!!!

Abbiamo anche voluto raccontare il nostro lavoro attraverso una canzone per non annoiare troppo chi dovrà ascoltarci. Prima abbiamo ascoltato canzoni sulla vendemmia toscana; ce ne è piaciuta una in particolare: Il Trescone.

E' una musica molto allegra, anche se le parole sono un po' strane, ma la maestra ci ha spiegato che è molto antica!

Però abbiamo voluto cambiare le parole per adattarle al nostro lavoro ed il risultato è stato davvero carino!!! In classe abbiamo anche ballato e suonato, ci siamo divertiti un "sacco": ridere fa proprio bene!!!





C'era una volta Cecco Rivolta...

Avete mai sentito questa filastrocca toscana? Il nostro percorso didattico è iniziato proprio da Cecco a cui ne succedono di tutti i colori, poveraccio!

La storiella tramandata dalla tradizione popolare contadina è stata l'inizio di un percorso durato un anno che ha visto noi, bambini tecnologici, scoprire un mondo sconosciuto e affascinante fatto di gesti e parole semplici. Poi abbiamo tentato di raccontare la nostra esperienza con un gioco bellissimo: la realizzazione di un film intitolato "All'improvviso tanto tempo fa", ne vedrete delle belle!

La nostra scuola è a Populonia e, appena messo il naso fuori dal portone, siamo nei campi coltivati. Se si allunga lo sguardo si vede la Fattoria di Poggio all'Agnello, i poderi sparsi qua e là e l'azienda di Poggio Rosso.

Anni fa le cascine e le fattorie erano luoghi di aggregazione dove ci si conosceva tutti, si condivideva ogni cosa, le gioie e dolori erano di tutti, si chiacchierava e si rideva con niente e di niente.

Alla sera, dopo il duro lavoro nei campi, ci si ritrovava davanti alla televisione...ma no, la televisione non c'era!

Il luogo di ritrovo era la grande cucina, mentre il sottofondo musicale veniva dallo scoppietto di legna bruciate al focolare o al camino. Zitti zitti si ascoltava a bocca aperta il nonno che raccontava storie di tutti i generi per soddisfare la fantasia di massaie, contadini e bambini: le storie erano sempre le stesse ma ogni volta si arricchivano di particolari diversi che le rendevano uniche.

Poi tutti a letto, rannicchiati al calduccio vicino al



"prete" che era uno scaldino e, prima di addormentarsi, si dava uno sguardo alla luna in bella mostra alla finestra come "effetto speciale"!

Un momento significativo del nostro percorso è stato ritrovarsi seduti in cerchio ad ascoltare la lettura del libro di S. Benni "La riparazione del nonno", in cui un nonno improvvisamente si rompe e smette di essere il raccontastorie creando il panico generale nelle famiglie che ogni sera lo ascoltavano a bocca aperta; naturalmente il racconto ha un lieto fine e si conclude, per dirlo a nostro modo, a "tarallucci e vino".

Abbiamo riflettuto sull'importanza dello stare insieme, di come il RIDERE sia una terapia contro la noia e di come l'IRONIA sia un atto liberatorio necessario al singolo e a tutta la comunità. Un'altra scoperta è stata conoscere e ascoltare il coro dei Maggerini che, come tradizione comanda, vestiti con abiti sgargianti, la notte del 30 aprile girano di podere in podere e dedicano le canzoni della Maremma e gli stornelli in ottava a chi incontrano, prendendo bonariamente in giro il malcapitato, raccontandone in rima pecche e difetti!



Una ricerca seria non poteva ignorare i proverbi, i modi e i canti folcloristici della nostra terra che ci riportano alla saggezza di chi, per campare, ha dovuto lottare: testimonianze preziose di gente con “scarpe grosse e cervello fino” e con la voglia di ridere degli altri ma principalmente di se stessi.

Abbiamo chiesto ai nonni come facevano a divertirsi senza tablet o computer e se potevano insegnarci i giochi di quando erano piccoli.

Così è stato e grazie a loro abbiamo riscoperto giochi dimenticati come la campana, il salto con la corda e il cerchio. Ci hanno raccontato di momenti sereni, quando ogni litigata finiva col “far la pace”.

La ricerca è continuata esaminando una ad una le foto della Fattoria di Poggio all’Agnello. Oggi ha cambiato faccia ed è rinata come Resort di gran moda, ma una volta era considerata una fattoria modello che accoglieva molte delle famiglie contadine della Val di Cornia e non solo.

Lo scorrere delle foto ci ha portato indietro nel tempo e...abbiamo immaginato come sarebbe stata la giornata di un gruppo familiare formato da babbi, mamme, bambini, zii, nonni che lavoravano sodo dal canto del gallo al vespro, parecchio confusionari ma simpatici e divertenti con senso dello humor e la voglia di prendere e prendersi in giro.

Come sarebbe stato il risveglio e la colazione? Cosa avremmo fatto e cosa avremmo detto se fossimo stati a lavorare nella vigna? Quali giochi al posto dei video-games? Di cosa avrebbero parlato le massaie? E se ci fosse stato un nonno sordo cosa avrebbe capito?

Insomma, quale sarebbe stata la nostra vita se ci fossimo ritrovati in uno di quei poderi “All’improvviso tanto tempo fa”?

Il gioco ci ha preso la mano così abbiamo provato a scrivere scenette umoristiche scegliendo per protagonisti quelle persone che avevano preso forma e carattere dalle vecchie foto in bianco e nero.

Così abbiamo immaginato di usare una macchina del tempo e di ritrovarci in uno di quei poderi ... La casa di Nonna Donata e Poggio Rosso ci hanno accolto e si sono trasformati in set cinematografici. Con l’aiuto prezioso del regista Davide Bellucci abbiamo trasformato le scenette in sceneggiatura, le parole in gesti ed espressioni, curando l’intonazione della voce e la mimica facciale. Prendendo spunto dalle situazioni divertenti e proprio grazie al grottesco e all’esagerazione abbiamo cercato di raccontare seriamente ma ridendo come si viveva allora e... ci siamo divertiti tantissimo!





Improbabili giustificazioni

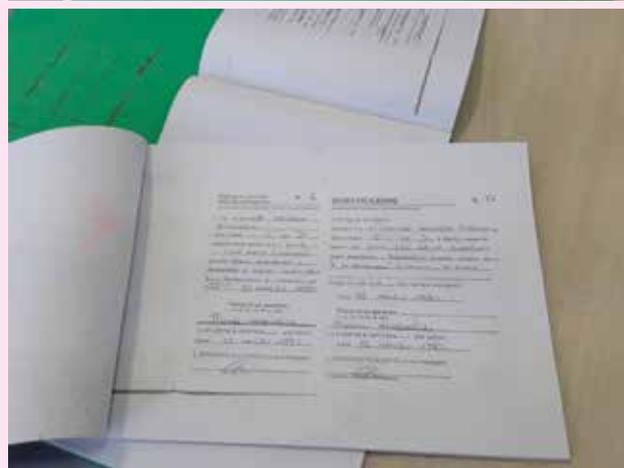
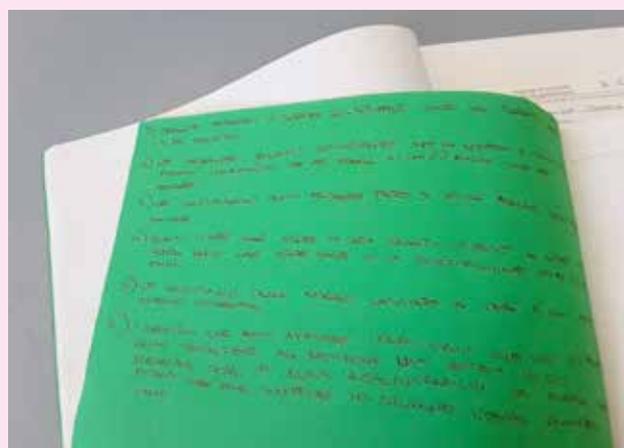
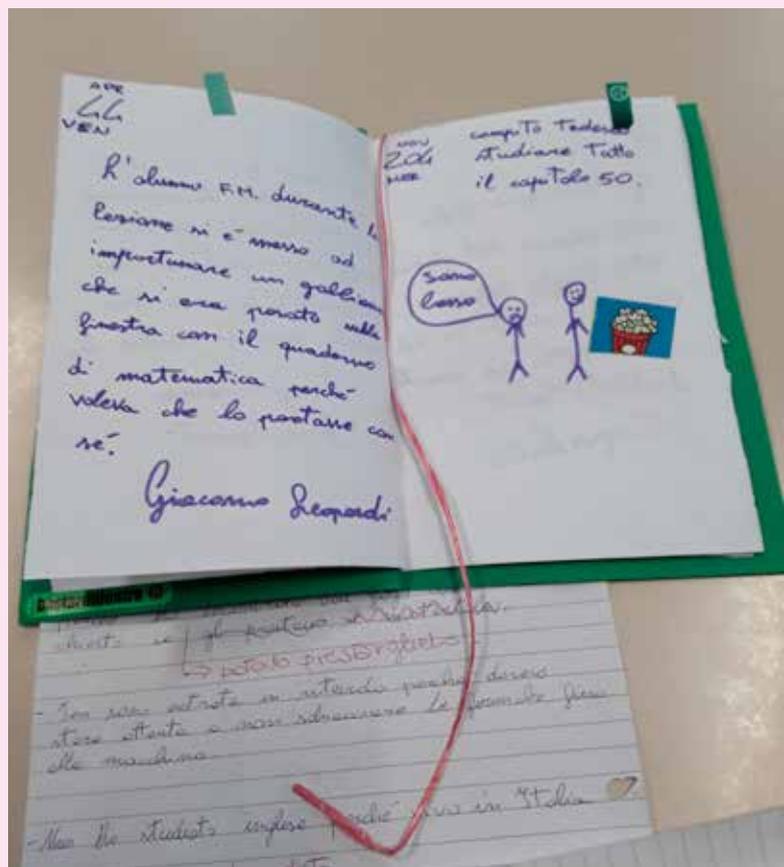
Quante volte raccontiamo cose assurde ai professori per giustificarci? Ecco ..., perché non scrivere una serie di “giustificazioni improbabili”, vale a dire assurde ed allo stesso tempo molto buffe?

Abbiamo così deciso di raccogliere una serie di assurde e impensabili giustificazioni che noi abbiamo ideato prendendo spunto dai nostri libretti delle giustificazioni e dalle scuse che spesso ci inventiamo quando i nostri professori si accorgono che non abbiamo fatto i compiti o che abbiamo fatto assenze strategiche.

A differenza delle giustificazioni vere, le nostre sono totalmente inventate, frutto della nostra fantasia, perché hanno lo scopo di far sorridere. Inoltre abbiamo voluto sottolineare le reazioni dei nostri professori in modo esagerato così come spesso restano meravigliati quando diciamo loro che non abbiamo studiato. Il messaggio che vogliamo trasmettere, attraverso questo progetto, è che la scuola è molto divertente soprattutto se affrontata con ironia ed umorismo.

Per realizzare il nostro lavoro abbiamo scelto di riprodurre il libretto delle giustificazioni in modo che diventasse un libretto fantastico, modificando totalmente i contenuti e i regolamenti fino ad arrivare a regole assurde.

Sfogliandone uno, vedrete che gli alunni possono rientrare a scuola senza la firma dei genitori perché non interessa a nessuno, oppure che le giustificazioni possono essere firmate da qualsiasi persona (qualcuno ha pensato persino di firmare una giustificazione a nome di Giacomo Leopardi!), l'ingresso in classe è possibile a qualsiasi ora; ci sono assenze



per ferie, ma anche assenze per non aver preparato i bigliettini per un compito, o per non aver trovato la scuola!

Oltre al libretto delle giustificazioni improbabili, abbiamo deciso di inventare anche un “diario ideale”, fantastico ed altrettanto assurdo perché le date che abbiamo scelto non esistono.

Per renderlo più realistico e più coinvolgente ognuno di noi ha corredato il proprio diario ideale di tutto quello che è presente sul diario vero di uno studente e dunque sulle varie pagine qualcuno ha attaccato degli adesivi, sono stati fatti disegni, scritte simpatiche, come se fossero veri, perché il diario racconta tutto di noi. Sono venuti fuori diari assurdi che raccontano la nostra idea della scuola perché a noi piace sorridere e che la scuola sia allegra e non triste!

Altra cosa importante che non abbiamo dimenticato di scrivere sono i compiti, ma anche questi fanno sorridere perché, a parte in rari casi, sono compiti che i nostri professori non ci darebbero mai. Immaginiamo che anche a voi non piacesse molto studiare e che qualche volta qualcuno abbia inventato scuse per giustificare assenze strategiche oppure compiti che non sono stati fatti. Ecco da questa idea sono nati i nostri diari e le nostre “giustificazioni improbabili”, con la sola differenza che per giustificarci abbiamo pensato a cose veramente incredibili.

Per rendere il lavoro ancora più reale abbiamo inserito anche errori come quelli che non dobbiamo fare a scuola, con ipotetici commenti dei nostri professori.

I materiali che abbiamo scelto sono semplici: abbiamo lavorato con carta, pennarelli e cartoncini che abbiamo messo insieme, piegato, colorato, ritagliato fino ad ottenere il risultato finale perché la nostra intenzione è stata quella di dare maggiore risalto alle nostre idee ed alla nostra fantasia e non ai materiali utilizzati.

Questo lavoro è stato fatto senza ricerche; non abbiamo letto niente, né cercato immagini su internet, ma sfruttando semplicemente le nostre idee perché abbiamo deciso che doveva essere fatto completamente da noi ragazzi perché volevamo che parlasse di noi in ogni dettaglio.

Questo lavoro nasce con lo scopo di farvi sorridere, così come abbiamo sorriso noi quando abbiamo scritto le nostre giustificazioni improbabili ed i nostri diari ideali, che raccontano tutti insieme la nostra interpretazione di umorismo.





Il fumetto

“Meglio disoccupati all’Ardenza che ingegneri a Milano”

“Bada a ‘bozzi”

“Ma sei di fori”

“Senza lilleri non si lallera”

Il fumetto è un genere letterario, utilizzato a fini narrativi e illustrativi, dove la comunicazione è immediata; è un semplice modo per raccontare una storia usando dei codici: le immagini e il testo. Il fumetto è infatti formato da un linguaggio iconico, cioè le immagini, e da un linguaggio verbale, cioè le parole.

La storia creata viene divisa dallo sceneggiatore e illustrata da un disegnatore.

Il bambino quando decide di leggere un fumetto viene attratto subito dalle immagini e dai disegni.

Sin dalla preistoria si disegnavano fumetti sulle pareti delle caverne.

Il primo fumetto moderno è stato Yellow Kid, prodotto da Richard Felton Outcault e pubblicato nel 1895 negli Stati Uniti sulle pagine del “World”. Dopo il successo di Yellow Kid, il fumetto divenne un mezzo espressivo a tutti gli effetti.

Il primo fumetto in Italia è stato ideato dalla psichiatra infantile Paola Lombroso, uscì nel 1908 sul “Corriere dei piccoli” o “Corrierino”, come fu successivamente chiamato.

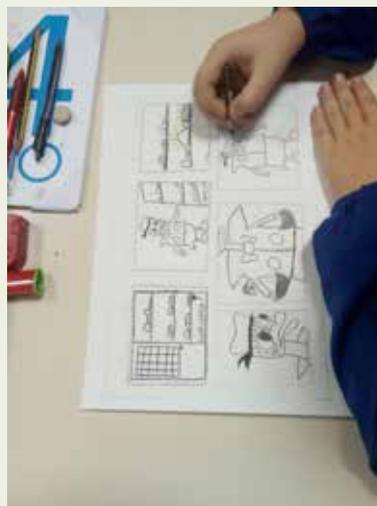
Con le nuove tecnologie, si è passati dal disegno a mano a quello realizzato in grafica e successivamente a quello animato.

Diversi sono i generi fumettistici; essi si distinguono per le tematiche affrontate e per le tipologie dei personaggi da mettere in scena; esistono quindi di-

versi tipi di fumetti: fantasy, avventura, azione, manga e anche umoristico.

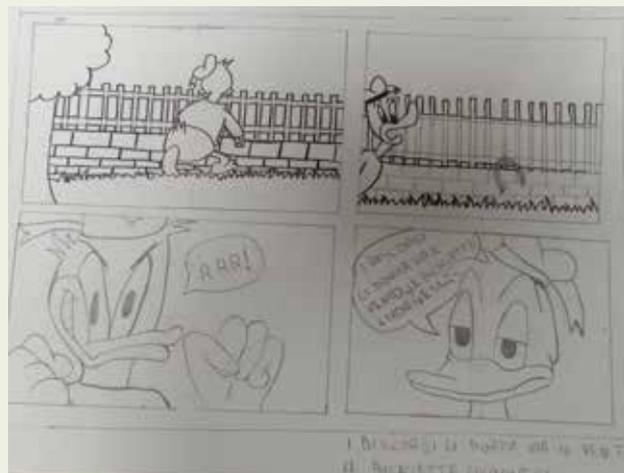
Noi ci siamo chiesti: “Cosa c’è di meglio che creare un fumetto umoristico ambientato proprio qui a Livorno?” - E sì! “Il nostro fumetto!” - Da qui è nato “Paperon de’ Paperoni”. Eravamo tutti entusiasti di realizzare un progetto e così ci siamo messi subito all’opera, dividendo il nostro lavoro in 6 fasi:

- Abbiamo fatto una ricerca su internet per cercare i diversi modi di dire livornesi: battute, barzellette, freddure, frasi in dialetto...
- Abbiamo portato a scuola diversi fumetti di Paperino e Topolino, per studiarne le caratteristiche, in modo da vedere come rappresentare i personaggi; capire come scrivere una didascalia, cioè dove collocare un commento o una spiegazione usata come supporto alla scena; come rappresentare i “balloons”, cioè le nuvolette dove vengono inserite le battute dei personaggi; osservare i colori da utilizzare e gli effetti sonori da descrivere.



- Abbiamo seguito una lezione/tutorial che ci ha insegnato il metodo più corretto e pulito per disegnare fisicamente i personaggi, partendo da un punto, seguito da un tratto fino ad arrivare alla figura completa.
- La maestra ha poi assegnato ad ognuno di noi un “modo di dire”:
 “Ti mangio la pappa in capo”
 “Sembri un viaggio d’acqua”
 “L’hai presa ariosa”
 “I discorsi li porta via il vento, le biciclette i livornesi”
 E altri ancora...
- Poi abbiamo pensato al numero di vignette da rappresentare sul nostro foglio di album. Dopo aver squadrato il foglio, ognuno ha rappresentato il proprio “modo di dire” con un fumetto, colorato e firmato.
- Infine abbiamo attaccato i nostri fumetti su dei cartelloni gialli.

Durante tutto il percorso, per portare a termine il nostro progetto, abbiamo sempre lavorato in grup-



po, aiutandoci e collaborando insieme, mostrando impegno e buona volontà, seguendo le indicazioni delle nostre maestre.

Alla fine del nostro lavoro, possiamo dire che ci riteniamo soddisfatti. Ci siamo molto divertiti, soprattutto quando, insieme, abbiamo letto il “nostro fumetto”, dove le frasi sono spontanee, ironiche, che fanno sorridere come la vera natura di un livornese.





E se le opere d'arte potessero parlare?

L'umorismo è la capacità intelligente e sottile di rappresentare una situazione e le cause che la rendono ridicola. Può farci riflettere anche su argomenti importanti, ci aiuta a capire la realtà mostrandocela sotto altri punti di vista e, in modo divertente, ci fa riflettere sul significato più profondo delle cose. La comicità nasce da una situazione bizzarra che appare il contrario di ciò che ci si aspetta e che quindi provoca una risata.

Nel mondo dell'arte l'umorismo ha come obiettivo non solo quello di far ridere ma soprattutto quello di "avvicinare l'arte a tutti" in modo non tradizionale, per dare alla risata una finalità divulgativa: far conoscere grandi capolavori. Tutto questo attraverso una chiave di lettura contemporanea, leggera.

Ogni alunno ha scelto un'opera d'arte, ad esempio "L'urlo" di Munch, "La nascita di Venere" di Botticelli ecc, ed ha rielaborato il quadro (con un fumetto o una didascalia) rendendolo umoristico, in base al soggetto, alla posizione, allo sfondo.

Questo lavoro di ricerca e di rielaborazione ci ha creato curiosità nei confronti delle opere d'arte, così ci siamo soffermati ad analizzare il quadro e a ricercare informazioni riguardanti l'opera originale, scoprendo spesso significati che non ci aspettavamo.

Questo lavoro è stato quindi una ottima occasione per conoscere molte opere d'arte divertendosi.

Alcuni esempi:

LA PERSISTENZA DELLA MEMORIA

di Salvador Dalí

Dalí realizzò La persistenza della memoria nel 1931 in sole due ore e in circostanze assai particolari. L'artista, infatti, afflitto da un'improvvisa emicrania, fu impossibilitato ad accompagnare la moglie



Gala al cinema. Costretto a casa, venne ispirato dall'«ipermollezza» del formaggio che stava consumando a tavola.

Queste le parole del pittore: «E il giorno in cui decisi di dipingere orologi, li dipinsi molli. Accadde una sera che mi sentivo stanco e avevo un leggero mal di testa, il che mi succede alquanto raramente. Volevamo andare al cinema con alcuni amici e invece, all'ultimo momento, io decisi di rimanere a casa. Gala, però, uscì ugualmente mentre io pensavo di andare subito a letto. A completamento della cena avevamo mangiato un camembert molto forte e, dopo che tutti se ne furono andati, io rimasi a lungo seduto a tavola, a meditare sul problema filosofico dell'ipermollezza posto da quel formaggio. Mi alzai, andai nel mio atelier, com'è mia abitudine, accesi la luce per gettare un ultimo sguardo sul dipinto cui stavo lavorando. Il quadro rappresentava una veduta, malinconica e, in primo piano, si vedeva un ulivo dai rami tagliati e privi di foglie. Sapevo che l'atmosfera che mi era riuscito di creare in quel dipinto doveva servire come sfondo a un'idea, ma non sapevo ancora minimamente quale sarebbe sta-



“La vera caricatura, il grande umorismo, nascono dall’intelligenza, dall’eleganza mentale, da una grande sensibilità, dal genio” (Federico Zeri).

ta. Stavo già per spegnere la luce, quando d’un tratto, vidi la soluzione. Vidi due orologi molli uno dei quali pendeva miserevolmente dal ramo dell’ulivo. Nonostante il mal di testa fosse ora tanto intenso da tormentarmi, preparai febbrilmente la tavolozza e mi misi al lavoro. Quando, due ore dopo, Gala tornò dal cinema, il quadro, che sarebbe diventato uno dei più famosi, era terminato».

MADONNA SISTINA

di Raffaello Sanzio

Fu Papa Giulio II a richiedere la creazione di quest’opera. Gli angeli sono stati aggiunti da Raffaello per dare un tocco ancora più solenne a tutto il quadro.

Secondo alcuni, i putti ritratti sono i figli di uno dei modelli che hanno posato per il quadro. I bambini si sarebbero intrufolati nel luogo di lavoro per vedere come Raffaello disegnava; si dice che l’artista li abbia ritratti con la stessa espressione curiosa ed innocente con cui lo guardavano mentre lui si dava da fare.

Esiste un’altra storia, in cui si dice che Raffaello abbia visto i due bambini con questa espressione mentre guardavano affamati la vetrina del negozio di un panettiere.



IL PIFFERAIIO

di Edouard Manet

Il Pifferaio, famoso quadro di Edouard Manet, rappresenta un giovane ragazzo in divisa che sta suonando un flautino. Questo ragazzo è isolato, in uno sfondo senza profondità e dai colori molto ambigui (verdegrigio-giallo opaco...). Infatti, nonostante il quadro colpisca subito l’occhio dell’osservatore, si nota che l’artista ha voluto utilizzare solamente colori semplici: il rosso, l’ocra gialla e il nero. In un dipinto qualsiasi il nero può stonare, ma in questo quadro dall’aria sibillina (dovuta sia allo sfondo impalpabile che all’espressione del suonatore) sta bene come il cacio sui maccheroni. Il motivo per cui Il Pifferaio o Il Piffero è diventato celebre è lo sfondo particolare e quasi inesistente. L’idea di dipingere un quadro di una figura umana con quelle caratteristiche venne a Manet durante un viaggio in Spagna, per visitare Il Prado di Madrid. Al museo era andato per una mostra di Diego Velazquez (molto stimato da costui), e era rimasto affascinato dal ritratto a figura intera di un buffone di corte, Pablo De Valladolid. Appena tornato in Francia, decise di provare anche lui e usò come modello un giovane suonatore di piffero della guardia imperiale.

Ai tempi di Manet quel quadro non fu preso in grande considerazione. Oggi, invece, con l’evoluzione della pittura, ci siamo accorti che nella sua semplicità è un quadro molto interessante. Infatti non c’è profondità, il soggetto si trova in un Non-luogo, nel quale le ultime leggi che puoi trovare sono quelle geometriche. Niente si trova intorno al soggetto, e di conseguenza il soggetto abbraccia il niente. Questo pensiero, con i pittori moderni, può sembrare scontato, ma all’epoca era un’idea innovativa e moderna.





In classe con Michele Crestacci

I livornesi, lo sanno tutti, sono scanzonati e allegri. Ma è stata l'irruzione a sorpresa nella nostra classe di Michele Crestacci, noto comico livornese dalla simpatia travolgente e contagiosa, a farci capire meglio le caratteristiche della comicità livornese.

L'incontro con lui è stato divertentissimo: tra sketch tratti da alcuni suoi spettacoli e imitazioni di personaggi improbabili che ha incontrato nella sua vita, c'è stato spazio anche per un po' di storia della comicità a Livorno. Così abbiamo scoperto che già nei primi del '900 nella nostra città vivevano due fratelli - nomi d'arte Dario e Bario - che facevano i clown e che con il loro spettacolo girarono tutto il mondo ottenendo grandissimi successi. Quanto ci sarebbe piaciuto vederli recitare!!!

Con Michele, abbiamo anche capito quanto sia importante per il comico amare la propria città ed essere riconoscente verso chi ha contribuito a renderla più bella e a farla conoscere. Siamo rimasti impressionati nel vederlo interpretare alcune parti tratte dai suoi spettacoli su Modigliani e Caproni. Non sapevamo che tra i nostri concittadini ci fos-



se anche un poeta così bravo! Michele ci ha parlato anche di un altro livornese importante: l'attore Ernesto Rossi che inventò un metodo di studio dei personaggi da lui interpretati a cui si ispirò, dopo averlo conosciuto e frequentato, anche il celebre Kostantin Stanislavkij per scrivere i suoi famosissimi saggi sull'interpretazione del personaggio.

Ma il momento più esilarante è stato quando Crestacci ci ha raccontato come ha iniziato a fare l'at-



tore e come ha scoperto di essere portato per la comicità: i film di Stanlio e Ollio visti da bambino, il suo primo ruolo drammatico dove in realtà faceva tanto ridere e finalmente il saggio finale della scuola di teatro che ha frequentato, in cui ha interpretato uno strampalato operaio edile che Michele conosceva bene e di cui ha “caricato” gli atteggiamenti e i modi di fare più buffi.

Naturalmente anche noi abbiamo potuto assistere ad una delle disavventure dello strano muratore, rappresentato per noi, nella nostra classe, proprio da Crestacci tra risate, applausi e tanta voglia di scherzare.

Alla fine di questa “comica” lezione scolastica anche noi abbiamo provato a calarci nei panni del comico raccontando buffi aneddoti, colmi, barzellette e storielle controsenso.

Abbiamo sperimentato i diversi tipi di risata di cui ci aveva parlato Michele e abbiamo scoperto che si può ridere di pancia, quando la risata arriva subito magari per una strana caduta, oppure si può ridere di testa, quando si riflette sulle contraddizioni della nostra vita sdrammatizzandole. Anche a noi, quanto abbiamo riso, ci faceva male la pancia e qualcuno ha pure pianto dalle risate!

Nei giorni successivi è stato facile costruire un identikit del comico livornese e ognuno ha ricordato con piacere le tante cose imparate nell'incontro con Crestacci. Inoltre la curiosità ci ha spinto ad approfondire anche qualche notizia navigando su internet alla ricerca di quei livornesi i cui nomi ancora riecheggiano nella nostra memoria.

Michele ci ha dato tante informazioni utili e soprattutto ci ha fatto sperimentare che cos'è l'umorismo, un umorismo bello, pulito, che è arte e soprattutto cuore; adesso siamo pronti per poter diventare dei bravi comici anche noi!





Caricaturarte

Abbiamo deciso di intitolare il nostro progetto “Caricaturarte” perché volevamo fare qualcosa di artistico ma anche umoristico e ci è sembrato che la caricatura si prestasse per rappresentare questa idea e raggiungere il nostro intento.

I bambini più grandi, della V C, hanno lavorato inizialmente sulla riproduzione di ritratti famosi, per poi “smontarli” e rimontarli sostituendo metà della loro faccia con quella di un animale che in qualche modo le assomigliava.

Abbiamo scelto gli animali che istintivamente ci venivano in mente guardando il soggetto ritratto nel quadro e abbiamo giocato con le somiglianze e le particolarità. Con questo procedimento siamo arrivati a disegnare caricature di opere famose, come il ritratto di Julie Manet eseguito da Renoir, oppure il ritratto del dott. Gachet di Van Gogh o altri ritratti famosi di Cézanne ecc. Abbiamo poi trasformato questi stessi volti dando loro espressioni diverse, curiose, strane. Tutto è stato realizzato con matite e pennarelli.

I bambini delle prime classi (I B, I C), invece, hanno giocato tra loro, guardandosi, studiandosi a vicenda e creando ritratti strani e buffi.

Per rendere i ritratti buffi, hanno giocato principalmente con i colori e con qualche espressione strana.



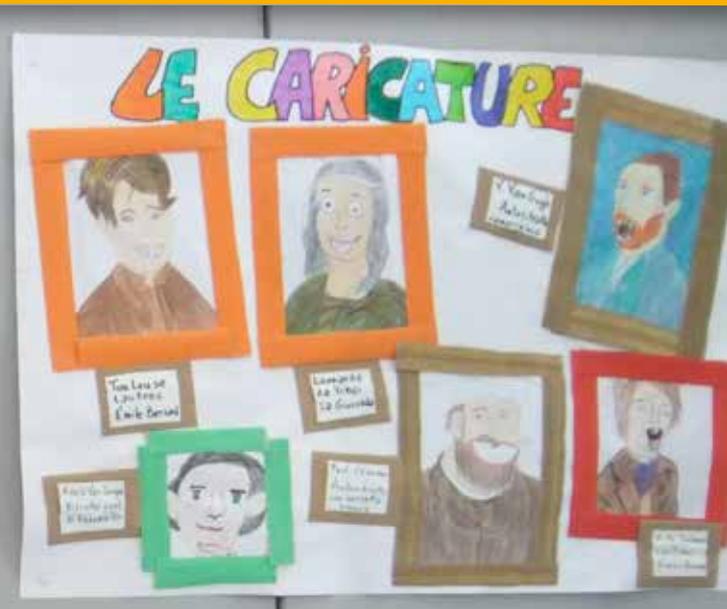
Al termine del lavoro hanno associato ai loro disegni frasi divertenti e spiritose. Seduti in cerchio hanno commentato i loro capolavori con battute e considerazioni che sono state registrate dagli insegnanti e, alla fine, tutti insieme, abbiamo scelto quelli che più “somigliavano” ai bambini rappresentati.

A quel punto sono state inventate rime simpatiche e definizioni strampalate... “L’ho chiamata Viola, ma allora perché l’ho colorata di giallo...?”

Ad un bambino il cui ritratto è stato colorato di verde è stato detto: “Mattia oggi hai qualcosa di strano... sei diverso...ah, no! Sei solo un po’ spettinato...”

La I B ha usato la tecnica tradizionale del disegno con lapis e matite, la I C, invece, ha usato la tecnica dell’assemblaggio con cartone riciclato.







Natale in casa Cupiello

È stata una delle nostre insegnanti - di origini casertane e molto affezionata alla tradizione e cultura della sua terra - a suggerirci di affrontare il tema dell'umorismo nel teatro, scegliendo la commedia tragicomica Natale in casa Cupiello. L'idea ci è piaciuta e abbiamo deciso di farla nostra mettendo in scena una versione abbreviata e riadattata della commedia, anche in vista dello spettacolo che avremmo dovuto preparare per la fine dell'anno scolastico.

Natale in casa Cupiello, scritta nel 1931, è una delle commedie più famose di Eduardo De Filippo, importante autore del teatro napoletano.

Quando abbiamo visto la commedia originale, abbiamo cercato di comprenderne la trama e il significato generale, successivamente abbiamo individuato tutti i personaggi selezionando quelli principali: Luca Cupiello, sua moglie Concetta, il loro figlio Tommasino detto Nennillo, Ninuccia sorella di Tommasino, Pasqualino fratello di Luca e Vittorio Elia, amante di Ninuccia.

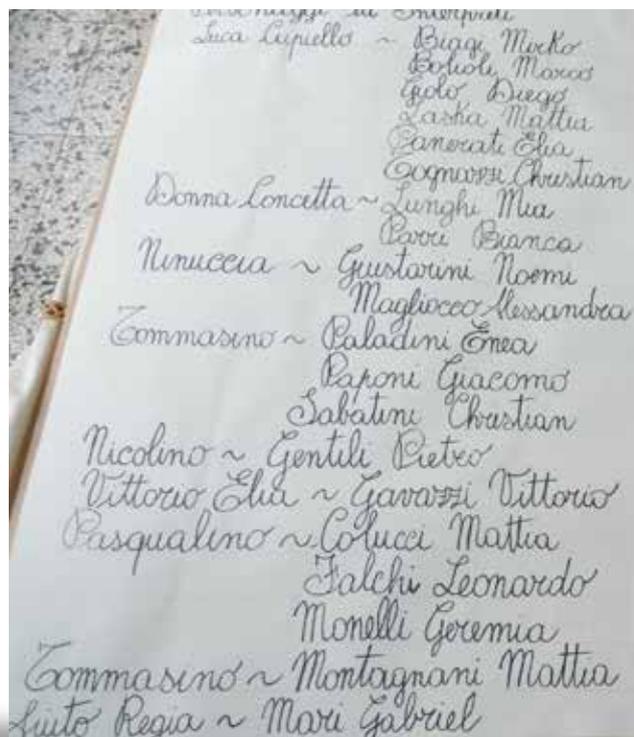
È la mattina dell'antivigilia di Natale, quando Luca Cupiello si sveglia lamentandosi per ogni cosa, come un bambino quando fa i capricci.

La casa è fredda, il caffè che gli ha preparato la moglie Concetta non è buono, non riesce a scaldarsi, ma l'unica sua preoccupazione è quella di finire il presepe, che non piace a nessun componente della fa-



miglia! In particolare, non piace al figlio Tommasino, giovanotto fannullone e sfaticato, abituato a procurarsi i soldi in ogni modo, anche se poco lecito ed in perenne litigio con lo zio Pasqualino.

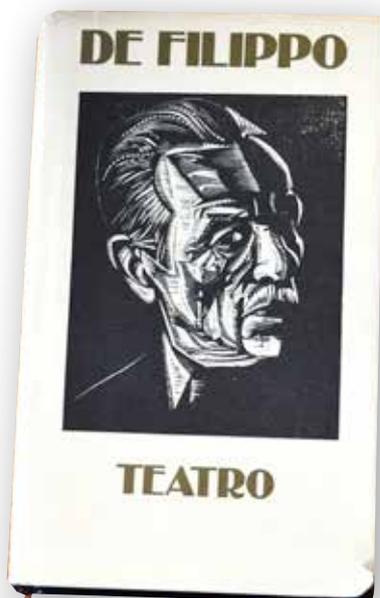
Ad un certo punto della giornata, arriva a casa di Luca e Concetta la primogenita Ninuccia, agitatissima per l'ennesima lite avuta con il marito Nicolino e decisa a scappare con l'amante Vittorio Elia, amico di Tommasino.





Ninuccia confessa alla mamma di voler lasciare il marito e di avergli scritto una lettera di addio e, in preda alla rabbia, distrugge una parte del presepe del babbo. Donna Concetta però la convince a far pace con il marito, ma non si accorge che la figlia ha perso la lettera in cui confessava le sue intenzioni, che sarà ritrovata da Luca e consegnata a Nicolino. Da questo punto seguono una serie di equivoci, innescati dall'ingenuità di Luca e dai personaggi che gli ruotano intorno: il più clamoroso è quello in cui Tommasino invita a casa per festeggiare la Vigilia di Natale l'amico nonché amante della sorella, Vittorio Elia, al quale Nicolino chiede spiegazioni sulla lettera che gli ha consegnato il suocero. Donna Concetta si dispera, ha un mancamento e così Luca, Pasqualino e Tommasino decidono di travestirsi da Re Magi per portare alla donna i loro regali di Natale.

In un secondo step abbiamo diviso la trama della commedia in varie sequenze ed individuato i momenti salienti, abbiamo lavorato poi sulla caratterizzazione dei personaggi, mettendo a nudo pregi e difetti attraverso disegni, descrizioni, filmati ecc. Arrivati a questo punto, con l'aiuto delle insegnanti, abbiamo scritto le scene e le battute in dialetto napoletano, assegnato i personaggi agli alunni che dovevano interpre-



tarli, definito le scenografie ed i costumi. Non è stato molto facile leggere ed imparare le battute, ma ce l'abbiamo fatta! Sono iniziate poi le prove, le riprese, i video, le risate... fino ad arrivare al giorno della prova generale! Ci siamo recati a casa della nonna di una compagna di classe, che ci ha gentilmente messo a disposizione una stanza arredata ad hoc ed abbiamo iniziato a girare le scene della commedia che abbiamo poi consegnato ad un tecnico per il montaggio.

A questo punto rimaneva "solo" da costruire l'altro prodotto finale per la presentazione del nostro lavoro: un grande raccoglitore in cui abbiamo inserito tutta la documentazione (foto, disegni, scene e dialoghi, descrizioni...).

Sulla copertina abbiamo voluto ricostruire e montare l'immagine del teatro San Carlo di Napoli, scegliendo stoffe, merletti, disegno, decori e grazie all'aiuto di alcune nonne che si sono occupate di prendere misure, tagliare e cucire.

È stata un'esperienza molto bella e ricca: abbiamo capito come si deve lavorare su un testo scritto se vogliamo riadattarlo per metterlo in scena; abbiamo capito che non è per niente facile imparare a pronunciare un dialetto, è come una lingua straniera! Abbiamo poi visto che recitare è molto faticoso e richiede molto impegno: per girare una scena di pochi minuti ci sono voluti giorni di prove, impegno e serietà. Ma ne è valsa la pena!





Camelò ... camelò...camelò... venite bimbe belle!

Noi bambini vorremmo sempre giocare, parlare con gli amici e... ridere!

Per noi che abitiamo a Livorno basta andare al mercato a fare la spesa la mattina per fare qualche risata...

Il mercato è, in effetti, un grande palcoscenico sul quale si recitano scenette ricche di folklore, in scenografie costellate di prodotti tipici, volti caratteristici, pubblicità improvvisate da dietro i banchi di pesce, di frutta e verdura, di granaglie... Davanti ai banchi poi prendono vita confronti tra la gente e tra clienti e commercianti, degni delle migliori sceneggiature teatrali: "Ma te come lo fai il cacciucco?" "Ma nelle acciughe alla povera ci metti anche...?". Abbiamo quindi deciso di organizzare il percorso della nostra scuola sull'ambiente gastronomico, in senso ampio, legato alla città di Livorno: dall'ambiente MERCATO ai testi di cucina livornese, riletti in chiave umoristica.



Ecco, noi della seconda abbiamo voluto teatralizzare ciò che nella vita reale accade sempre: al mercato, nelle famiglie che si riuniscono nei giorni di festa, tra amici che si ritrovano per preparare una cena... Per non parlare delle innumerevoli trasmissioni di cucina che sono ormai delle mine vaganti nell'universo del piacere della tavola! Tra scherzi, dissacrazione di tale moda ed autentica ricerca del carattere della città, abbiamo cercato di riderci su. Siamo quindi partiti dalla lettura di ricette tipiche della cucina livornese, passando poi da piccole inchieste in famiglia su come vengono preparati alcuni piatti labronici, per arrivare infine allo stravolgimento delle ricette stesse attraverso brevi drammatizzazioni in classe scritte da noi bambini e guidate dalle nostre insegnanti, le quali hanno portato il proprio contributo sia alla ricerca di informazioni che all'inserimento di modi di dire tipici del vernacolo nelle sceneggiature. E' nato così il nostro librone "BATTAGLIA IN CUCINA: RICETTE TEATRALI".

Noi delle classi terze abbiamo raccontato le nostre esperienze e riferito le nostre conoscenze sul mercato centrale di Livorno, detto anche Mercato delle Vettovaglie. Abbiamo apprezzato, tramite la visualizzazione di fotografie e immagini, l'architettura e le decorazioni del mercato cittadino. Le figure più "colorite" nel nostro immaginario erano quelle del pescivendolo e del macellaio e così abbiamo deciso di raffigurarli in due maxi disegni che sono serviti da scenografia per la recita dei bambini delle classi quarte, in un'ottica di condivisione e collaborazione. Abbiamo inoltre realizzato una scritta "Nuovo Mercato delle Vettovaglie" in stile liberty. Parlare del Mercato ha rappresentato l'inizio di un percorso sulla storia e sulle caratteristiche della nostra città che affronteremo in quarta e in quinta.

Noi delle quarte abbiamo messo in scena il testo "RISATE AR MERCATO!", ambientato, appunto al mercato coperto della nostra città. Per rendere ancora più divertente lo spettacolo, abbiamo invertito le parti: i maschi interpretavano le femmine e viceversa.

Aiutati dalle nostre famiglie nella scelta dell'abbigliamento, abbiamo fatto fare sonore risate a tutti!

Noi della quinta A, partendo dalla storia della nostra città abbiamo ricercato insieme alle insegnanti uno stornello in vernacolo livornese riguardante le

origini di Livorno. Lo abbiamo ambientato nel contesto del mercato centrale dove siamo andati per renderci conto meglio dell'atmosfera e dei personaggi che ruotano all'interno.

Abbiamo deciso di realizzare, attraverso la tecnica del fumetto, un libro dal titolo "Bimbi al mercato!"

Noi della quinta B, invece, per un omaggio alla tradizione vocale, vestiti da popolani livornesi, abbiamo intonato CAMELO'.

"Camelò" vuol dire "vieni qua"; deriva dall'inglese "come along" e lo si sentiva intonare, nella Livorno del dopoguerra, nelle piazze del mercato per invogliare le donne a comprare il pesce fresco. Questa canzone fa parte anche della rappresentazione teatrale delle classi quarte della nostra scuola.

Noi siamo i più piccoli della scuola! Siamo in prima e, per fare questo lavoro, le nostre insegnanti hanno deciso di fare una breve intervista a genitori e/o nonni nella quale veniva richiesto di descrivere la merce, i modi di dire e il luogo nel quale si svolge il mercato. Le interviste sono state lette in classe per mettere a confronto vari tipi di mercato e testimonianze poiché poco più di un terzo di noi alunni ha almeno un genitore di nazionalità diversa, europea e non. Attraverso la descrizione di colori, profumi, luoghi, modi di dire, abbiamo scoperto cibi e culture diverse. Ognuno di noi ha disegnato un banchetto con la merce che conosce meglio, con i vari disegni abbiamo realizzato un cartellone che rappresenta il mercato di frutta e verdura di Livorno. Abbiamo poi deciso che "venite bimbe belle!", uno dei modi di dire per invogliare all'acquisto in uso nel mercato di Livorno, è quello più simpatico e gentile per vendere.





160 piccoli Don Chisciotte

Ma chi era Don Chisciotte?

Don Chisciotte era un signore che credeva di essere un cavaliere, un cavaliere un po' matto in verità, che vedeva la realtà diversa da quella che era veramente, un signore che a forza di leggere, pensava di vivere nel mondo che i libri gli raccontavano e poi era uno che prendeva fuoco subito, bastava un niente che si arrabbiava e, se ce n'era bisogno, non ci metteva tanto a menar le mani, cioè la spada.

Allora, da come lo descrivi, era simile ad un bambino?

Sì certo, si potrebbe dire che era come un bambino perché non faceva tutti i ragionamenti che fanno gli adulti, lui, se una cosa la voleva fare la faceva e basta, senza pensare molto alle conseguenze e infatti, si ritrovava sempre in un mare di guai.

Proprio come noi.

Allora anche noi possiamo diventare tanti don Chisciotte, sognare posti lontani, immaginarci di cavalcare e andare a scoprire i luoghi nascosti della nostra città, per poi conquistare tutto il mondo. Se l'ha fatto lui, possiamo farlo anche noi.

Sì con la fantasia possiamo fare qualunque cosa vogliamo.

Ma che cosa potrebbe succedere se Don Chisciotte arrivasse a Livorno e trovasse noi bambini della scuola Modigliani come tanti piccoli Don Chisciotte ad aspettarlo?

Credo che gliene accadrebbero delle belle! Intanto è certo che arriverebbe dal mare, navigherebbe comodamente sopra una barchetta, magari di quelle



che i pescatori livornesi usano per andare a pescare, un peschereccio, insomma e se ne starebbe lì a prua bello impettito e poi sbarcherebbe in groppa al suo cavallo alla terrazza Mascagni.

E noi saremmo lì ad aspettarlo per accompagnarlo a conoscere la nostra città, ma prima, poverino, chissà che fame avrebbe e allora... via, a mangiare la torta



da Gagarin, magari cantando e ballando una canzone tutti insieme.

Sì, potrebbe essere, ma se invece attraversando la Spagna e la Mancina arrivasse a Livorno dalla parte delle colline, che potrebbe accadere?

Intanto, se arrivasse dalle colline, incontrerebbe subito qualche mulino a vento e allora sarebbe un disastro! Lo sappiamo tutti che Don Chisciotte li scambierebbe per tanti giganti infuriati e vorrebbe sfidarli a duello!

Ma a Livorno i mulini a vento non ci sono!

Non è vero, ci sono eccome! Sono un po' malconci perché nessuno li usa più e sono stati abbandonati, ma alla Valle Benedetta qualche mulino del 1700 è ancora lì, sopra alle colline a guardare il mare da lontano o forse ad aspettare proprio che qualche Don Chisciotte venga per combattere.

Benissimo, se i mulini a vento livornesi hanno preso troppo libeccio e sono un po' distrutti, noi ne abbiamo uno intero, lo abbiamo costruito apposta per lui, per farlo sentire un po' a casa e per l'occasione l'abbiamo ricoperto di immagini dei luoghi più importanti e belli della nostra città che il cavaliere errante potrebbe aver voglia di visitare: il teatro Goldoni, la terrazza Mascagni, i Quattro Mori, la Fortezza quella Vecchia e quella Nuova, i Fossi, Piazza della Repubblica, il quartiere della Venezia e tanti altri posti, perché qualcuno dice che Livorno è brutta, ma non è mica vero che è brutta. Noi bambini che attraverso questo percorso l'abbiamo conosciuta meglio, possiamo dirlo: Livorno è davvero bella! Il problema è che è piena di livornesi e loro sono anche peggio di Don Chisciotte!!



Ma, se invece di arrivare dalle colline arrivasse da nord cosa incontrerebbe?

Incontrerebbe per prima la nostra scuola, la scuola primaria Modigliani e allora POVERINOOO!!!

Siamo sicuri che scambierebbe la scuola per un castello, entrerebbe di soppiatto e nel vedere i bambini in palestra che si esercitano nella scherma li sfiderebbe tutti a duello, poi cercherebbe tra le maestre la sua bellissima Dulcinea, ma ovviamente nessuna maestra sarebbe più bella di lei, quindi andrebbe via deluso.

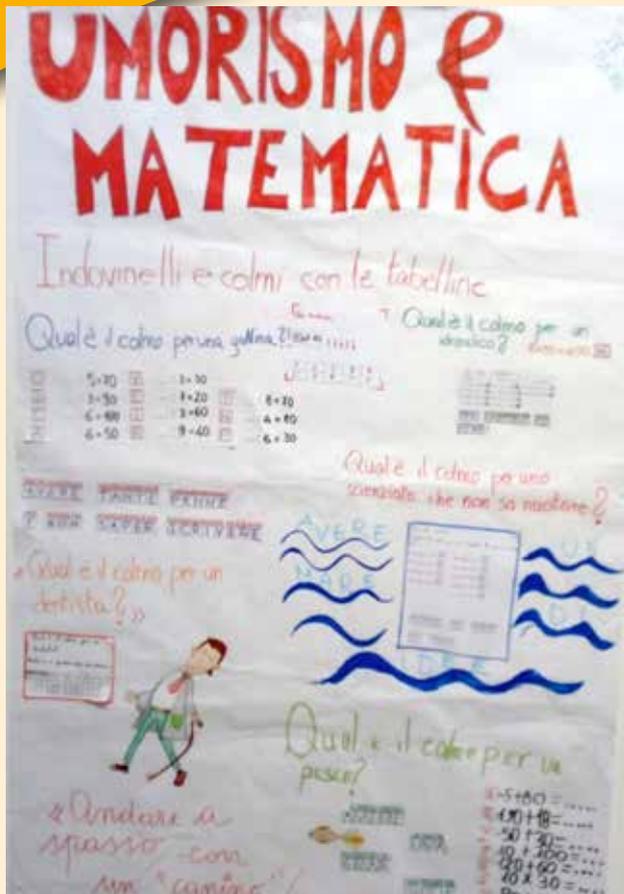
Oppure?

Oppure potrebbe confondere il giardino della scuola per una prigione dove i bambini sono costretti da alcune streghe (cioè dalle maestre) a rimanere chiusi dentro il recinto per ore e ore al freddo. Lui di sicuro vorrebbe intervenire e sconfiggere le maestre, ma...

Qui arriviamo noi! E gliene faremo vedere delle belle! Vieni avanti Don Chisciotte, questa volta nemmeno l'elmo di Mambrino ti salverà! Le maestre non si toccano!

Tu sei un solo Don Chisciotte, ma noi siamo centosessanta, in guardia!!!





Matematica divertente, indovinelli e colmi con le tabelline...

Ecco i nostri indovinelli umoristici fondati su giochi di parole (colmi) ed esercizi sulle tabelline.

Le nostre insegnanti ci hanno inventato un bellissimo gioco con il quale abbiamo imparato le tabelline, abbiamo imparato a inventare i colmi, abbiamo ragionato insieme e soprattutto ci siamo divertiti moltissimo.

Alla fine abbiamo scoperto che il colmo per una gallina è "avere tante penne e non saper scrivere".

Il colmo per un dentista è andare a spasso con un "canino".

Il colmo per un pesce è avere una gran sete.

Il colmo per un orologiaio è avere tutte le figlie sveglie.

Il colmo per un gatto è fare una vita da cani.

Il colmo per un gallo è avere la pelle d'oca.

Il colmo per uno scienziato che non sa nuotare? Avere un mare di idee.

Il colmo per un idraulico? Non capirci un tubo.
Cos'è la cosa che vuole l'uomo morto? L'orto.

Ci siamo anche domandati da cosa nasce il divertimento umoristico e abbiamo scoperto che nasce dall'associazione "strana" di parole.

Il 14 marzo abbiamo festeggiato la festa della matematica, scoprendo il pi greco; quindi abbiamo inventato barzellette e storie su questa famosa costante, a partire dal racconto umoristico di Bruno D'Amore, intitolato "la sorella di Archimede", in cui si narra che alla domanda: <<Il volume della sfera qual è?>>, rispose non Archimede, ma la sorella Iliada, trovando la rima e con essa la soluzione del problema: <<Quattro terzi pi greco erre tre ...>>

E poi ci siamo chiesti: "Qual è il colmo per il pi greco?"

"Essere festeggiato con una apple pie!": qui abbiamo giocato con le parole assonanti: l'inglese torta (pie) e l'italiano/internazionale pi; oppure: non avere una fidanzata a causa del suo numero di telefono (infinito).

Inoltre, dopo aver letto "La lettera di Ramesse" di Achille Campanile, utilizzando la tecnica della scrittura a ricalco (seguire la falsariga dell'esempio, cambiandolo con parole e idee nostre), abbiamo scritto un testo umoristico con i segni e i numeri degli antichi Egizi, giocando ancora una volta con gli equivoci nati dai fraintendimenti dei disegni/ideogrammi.

Abbiamo letto "Lo schiavo di Eudosso", testo umoristico sempre ambientato in Egitto, per scherzare sui matematici e le loro geniali invenzioni. Ecco il testo letto:

Eudosso (408 a. C – 355 a.C.) spese la TV che lasciava sempre accesa, staccò l'impianto hi-fi, spese anche il cellulare e ascoltò il suo schiavo Eutidemo - al quale era venuta la geniale idea per risolvere uno dei problemi più affascinanti della geometria: il volume di una piramide.

L'umorismo nasce dall'ambientazione dell'antico Eudosso in un ambiente tecnologicamente moderno e nell'attribuire l'invenzione al suo schiavo.

Un altro spunto lo abbiamo preso dall'autore di "Alice nel paese delle meraviglie" – Lewis Carroll -che era un grande matematico e aveva scritto divertenti enigmi per bambini. In particolare, ci ha divertito la

descrizione esagerata del Comandante che piange, mentre saluta i maiali che devono essere divisi in un recinto quadrangolare...

Matematica e umorismo sono importanti anche in cucina: conoscete la scala di Scoville che assegna un punteggio a ogni peperoncino? Il peperoncino Moruga Scorpion supera i 2 milioni di punti su questa scala!

Di ritorno dalla gita a Firenze - dove tutti noi siamo stati affascinati dalla cupola del Duomo di Santa Maria del Fiore - abbiamo scoperto l'aneddoto dell' "uovo di Filippo Brunelleschi" che narra:

In occasione dell'appalto per la cupola di Santa Maria del Fiore di Firenze, Brunelleschi venne chiamato a presentare il suo progetto insieme a molti altri studiosi e architetti. Ognuno propose la propria idea; chi voleva fare pilastri in muratura che partivano dal piano terra, chi chiuderla con spugne in modo da alleggerirla e chi voleva erigere un pilastro al centro per mantenerne il peso. Solo uno, ovvero Brunelleschi, senza entrare nei dettagli, disse che si poteva chiudere in maniera assai semplice, con una spesa ridotta, senza armatura e senza travi. Tutti, lì per lì, iniziarono a beffeggiarsi di lui, tanto che, si racconta, Brunelleschi non uscì più di casa in quel periodo per paura che gli altri potessero dire "vedi colà quel pazzo". Ma Filippo, armato di pazienza, riuscì a parlare con consoli e sapienti e li convinse della bontà del suo progetto. Un giorno, riuniti molti saggi che credevano che Brunelleschi avrebbe mostrato loro un modello del progetto, egli, che non voleva mostrarlo, li sfidò. Chiunque fosse riuscito a mantenere dritto un uovo su un pianale di marmo avrebbe eretto la cupola. Tutti provarono e riprovarono senza successo. Alla fine Brunelleschi prese l'uovo e, datogli un colpo sul "culo", come afferma



il Vasari, ovvero rompendolo lievemente su un lato, riuscì nell'impresa. Sbigottiti, dissero che ognuno di loro sarebbe riuscito a farlo così e lui rispose che sì, lo avrebbero potuto fare ma che lo fece solo lui. A quel punto gli venne affidato il progetto.

È bello poter immaginare che un'opera di tanto ingegno e infinita bellezza, qual è la sua famosa cupola, possa essere nata da eventi simili.

Questo progetto ci ha insegnato a conoscere e costruire testi umoristici e a mescolare l'umorismo linguistico con il linguaggio della matematica. E non solo ...





Il nostro cartoon

L'umorismo è ovunque sia possibile "saper ridere insieme". Per noi bambini è molto importante e rappresenta veri e semplici momenti di felicità, permette di sviluppare l'intelligenza emotiva e aiuta ad instaurare legami positivi con i nostri amici e con gli adulti.

Per scoprire nuove forme di umorismo siamo andati ad analizzare i modi di dire, i doppi sensi e le gags che vengono usati comunemente e abbiamo riflettuto su situazioni spesso buffe o bizzarre che capitano a tutti noi ogni giorno.

Parallelamente abbiamo visionato cartoni animati diversi per capire ciò che fa ridere e abbiamo visto che spesso sono proprio i doppi sensi e le gags a favorire la risata spontanea. Inoltre i personaggi dei cartoni già nell'aspetto presentano qualcosa di veramente buffo e ironico.

Così abbiamo iniziato a lavorare su personaggi che ispirassero la risata anche solo osservandone le caratteristiche fisiche. Abbiamo quindi disegnato le caricature dei nostri compagni accentuandone i difetti fisici, rendendoli ironici ed esagerati per poi continuare con i personaggi famosi. Già il semplice disegno faceva scoppiare tutti a ridere.

Dopo abbiamo iniziato a progettare il nostro dialogo umoristico sui doppi sensi e i modi di dire e lo storyboard per creare un vero e proprio cartone animato giocando sui doppi sensi e sui modi di dire di tre bizzarri e buffi personaggi. Ogni classe ha scelto e progettato la caricatura del proprio personaggio,



ha disegnato gli sfondi in cui le scene si sarebbero ambientate ed altri elementi utili al racconto.

Infine abbiamo sviluppato il nostro cartone animato utilizzando l'i-theatre un innovativo strumento tecnologico adatto a tutti i bambini della scuola dell'infanzia e primaria. L'i-theatre permette di creare storytelling in formato digitale e noi alunni delle quinte l'abbiamo utilizzato per creare le scenette umoristiche.

Prima i disegni sono stati importati attraverso un apposito scanner e dopo, con le carte funzione in dotazione, le immagini sono state modificate, ritagliate, ingrandite. Abbiamo importato anche i suoni,





le voci e il movimento. Ogni elemento è stato salvato per poi iniziare la registrazione vera e propria delle scene.

Ci siamo divertiti e abbiamo riso tantissimo nella creazione delle scenette e tutti hanno partecipato attivamente sentendosi veri interpreti del progetto. Durante la registrazione ognuno ha avuto un compito preciso: c'è chi ha letto le parti della storia, chi si è occupato di muovere i personaggi e gli oggetti sullo schermo e chi è stato addetto agli effetti sonori.

Una volta registrate, le scene sono state collegate tutte insieme ed infine è stato esportato il cartone pronto per il montaggio e la visione in occasione dell'evento finale al Metropolitan.

Questo progetto è stato molto divertente, ci ha fatto comprendere ancora di più il significato dell'umorismo in tutte le sue espressioni e ci ha permesso di diventare ideatori e creatori di un vero Cartoon Uморistico utilizzando le nuove tecnologie digitali.





Parole per ridere ridere delle parole

Ora lo abbiamo capito, le cose che ci fanno ridere di più sono gli errori nel parlare, le parole storpiate e i doppi sensi... oltre alle cadute e alle papere in tivù! In particolare le parole con doppio significato, che possono confondere le idee e indurre in errore, strappano sempre delle sonore risate.

Noi alunni della quinta C abbiamo riflettuto su parole e nomi e abbiamo cercato quelli più strani. Con alcune di queste parole abbiamo ideato o trovato delle barzellette, delle battute, usando i doppi sensi. Abbiamo anche visto vecchi film di Stanlio e Ollio, cercato frasi buffe sul computer e battute di comici famosi, livornesi o di altre città.

Abbiamo letto delle parodie di filastrocche, poesie e storie e ci siamo fatti ispirare da quelle cose che ci facevano più ridere. Dopo queste ricerche ci siamo

divisi in diversi gruppi e ogni gruppo ha lavorato liberamente sull'argomento che preferiva. Gli alunni "esperti disegnatori" hanno creato dei fumetti con i quali hanno rappresentato tre barzellette.

Studiando il testo poetico, un gruppo ha creato delle filastrocche con delle anafore, cioè delle figure retoriche che consistono nel ripetere una o più parole all'inizio di frasi o di versi successivi, per sottolineare un'immagine o un concetto: perché quando le abbiamo studiate ci hanno fatto ridere e subito abbiamo voluto inventarne di simili. Un altro gruppo, ha trasformato una storia in una divertente filastrocca, ispirandosi al libro "Versi perversi" di Roald Dahl, che abbiamo letto in classe, che ci ha fatto divertire tanto e ci ha fatto venire voglia di riscrivere la storia del Re nudo. Alcuni hanno inventato delle piccole poesie contenenti onomatopee, come abbiamo studiato sul libro di lettura. Altri bambini e bambine hanno creato dei rebus buffi e pensato degli indovinelli sui cognomi strani.



Quando tutti sono stati pronti, abbiamo condiviso il lavoro e ci siamo fatti un sacco di risate nel leggere le nostre opere.

Abbiamo capito che far ridere non è facile, ma noi ci siamo riusciti alla grande!

Anche noi bambini di terza abbiamo giocato con le parole che possono avere il doppio senso. Ci siamo accorti che in classe ci capita spesso di fare “figurette” perché non afferriamo bene il significato di un termine in una frase.

Così, durante l'anno, abbiamo raccolto alcune di queste storielle, proprio con l'obiettivo di condividerle con i nostri genitori e portarle in questo progetto.

Da questo lavoro è nata anche una grande passione per le barzellette e ogni giorno cercavamo qualcosa da raccontare il giorno dopo a scuola: per le maestre era quasi una tortura, perché c'era sempre qualcuno che voleva raccontarle nel momento meno opportuno.

Abbiamo scritto le nostre storie con i doppi sensi sul quaderno e le maestre ne hanno approfittato per farci studiare il discorso diretto, quelle furbe: “doppio senso e doppio obiettivo”!

Abbiamo anche cercato l'ispirazione in libri e fumetti: in classe abbiamo un intero scaffale a nostra disposizione pieno di storie di tutti i tipi e fumetti di Topolino che ci ha regalato un ex alunno della nostra scuola. Però la fonte più ricca a cui ispirarsi siamo sempre noi, soprattutto nella vita di classe!

Per rappresentare il nostro giocoso lavoro, abbiamo pensato di fare un cartellone, qui non siamo stati molto originali, perché lo facciamo tutti gli anni! Nel cartellone abbiamo voluto rappresentare un poco noi stessi mentre raccontiamo, appunto queste gag.

Abbiamo collocato i fumetti accanto a volti disegnati di profilo, questo lavoro più che ridere, ci ha fatto sudare parecchio: naso, bocca e occhio non volevano andare al posto giusto, eppure ci sembrava di essere dei bravi osservatori!

Comunque alla fine il risultato ci ha soddisfatti!



ONOMATOPEE PER TUTTI

MASTER CHEF

BLUB BLUB BLUB
acqua che bolle
FRSH FRSH FRSH
patate che friggono
CLOP TIN TIN CLOP
sbattono le uova
THC THC THC
tappi sulle pentole
TIN TIC TOC
mestoli e posate
È PRONTO!

A SCUOLA

FRUSH FRUSH
FRUSH
pagine che sfogliano
BLA BLA BLA
maestre che parlano

ZIC ZAC ZIC

forbici che tagliano
TAC TIC TAC
penne che cadono
TUM TUM TUM
gomme che saltano
NON STIAMO MAI
FERMI!

METEO

FRSHHH FRSHH
FRSHH
soffia il vento
CR CR CR CR
i passi sulla neve
SPLASH SPLASH
SPLASH
i salti nelle pozzanghere
CHE FREDDO!





Un so se l'hai 'apito...

Per riportare a galla proverbi e modi di dire che rappresentassero ironicamente l'essenza labronica, abbiamo fatto un tuffo nella cultura popolare e nelle tradizioni linguistiche cittadine.

I detti della nostra Livorno sono stati una piacevole scoperta, abbiamo trovato alcune frasi idiomatiche dei nostri nonni che non conoscevamo e ci è venuta voglia di comprenderne il significato.

Come testi di riferimento abbiamo utilizzato i numerosi dizionari del fantastico Ettore Borzacchini e abbiamo svolto ricerche sul web e sui giornali locali: trovare le informazioni giuste non è stato facile, ma ce l'abbiamo fatta.

Molti dei modi di dire labronici, fondati generalmente sull'uso della figura retorica dell'ironia, sono diventati la materia prima su cui lavorare per far scaturire il sorriso. Studiando l'umorismo abbiamo scoperto che una delle tecniche proprie del genere consiste nel prendere alla lettera i significati delle espressioni metaforiche. Così abbiamo pensato di rappresentare letteralmente, attraverso video o foto, quei modi di dire labronici che, per il loro essere molto coloriti e per il loro rimandare a immagini visive concrete, si adattavano al nostro scopo.

Come sanno molti comici, un elemento che contribuisce a creare il sorriso è sicuramente il tempo ed è stato proprio il tempo l'ultimo elemento che abbiamo inserito nei nostri lavori. Per far ridere (o per far sorridere), abbiamo sperimentato che tra la rappresentazione letterale del detto e la sua esplicazione in parole (che rimanda naturalmente al significato figurato) deve intercorrere un breve periodo di tempo.

Ciascuna classe ha lavorato su detti differenti, analizzandoli dal punto di vista linguistico, storico e antropologico. Compreso il senso e scoperte le origini di questi modi di dire, li abbiamo reinterpretati a nostro modo, in maniera divertente e coinvolgente, con foto, cartelloni, video e power point.

Abbiamo scelto di approfondire quei proverbi che avessero delle radici nella storia della città e potessero maggiormente rappresentare alcune caratteristiche della filosofia di vita livornese, in particolare la relazione conflittuale con Pisa, il rapporto di odio e amore con il lavoro, l'aspetto esteriore alle volte appariscente e provocatorio di alcuni degli abitanti di Livorno, l'amore per il mare, il culto per l'abbron-

zatura, il vivere la vita sempre in maniera piacevole e spensierata, senza badare troppo al denaro.

Attraverso questo progetto abbiamo non solo scoperto e approfondito un aspetto della nostra cultura, ma abbiamo anche compreso che far ridere è una cosa seria. Ecco il frutto del nostro lavoro!

I CUGINI PISANI

Tutte le città molto vicine hanno rapporti un po' conflittuali, ma quello dei livornesi con i cugini pisani è davvero strano, una continua altalena tra amore e odio, con prevalenza di quest'ultimo. Abbiamo scoperto che questa relazione stravagante risale al Medioevo, quando Pisa chiedeva a Livorno il pagamento delle tasse, ma dispensava quelle famiglie che avevano subito un lutto durante l'anno. Per questa ragione è nato il detto **Meglio un morto in casa che un pisano all'uscio**. Il brutto è che a quanto pare i pisani rispondono **Che Dio t'ascolti**.

SOBRIETÀ ALLA LIVORNESE

Alle volte a noi livornesi piace lasciare il segno anche dal punto di vista estetico, abbigliandoci in modo appariscente e sgargiante. Il detto **C'ha più ori lei della Madonna di Montenero** ci è sembrato riferirsi a quelle persone che amano mettersi in ghingheri, esibendo tutte le proprie grazie.



VOGLIO UNA VITA SPERICOLATA

I livornesi amano la vita e tutte le sue gioie e si sforzano in ogni modo di allontanare il più possibile due momenti tristi dell'esistenza di un uomo: la morte e il pagamento dei debiti, infatti **A pagà e a morì c'è sempre tempo.**

MODESTIA ALLA LIVORNESE

A Livorno 'r peggio portuale sona ir violino co' piedi A Livorno anche il lavoratore più umile è in grado di fare grandi cose.

IL SOLE E IL MARE PRIMA DI TUTTO

Tra le cose più piacevoli a Livorno ci sono il mare, che noi livornesi amiamo moltissimo e per cui daremmo tutto, e il sole, che ci bacia per molti mesi dell'anno, regalandoci un colorito più sano e affascinante. A volte, però, i livornesi esagerano con questo amore per l'abbronzatura e appaiono abbronzati anche nei periodi più bui e freddi dell'anno. In città, quindi, per riferirsi a questa abitudine molto diffusa è nata una battuta che spesso si fa tra amici: **Se 'un la smetti di fatti tutte quelle lampade fra poino diventi 'r genio.** Il detto evidenzia che chi esagera troppo con la tintarella fuori stagione rischia di somigliare al genio della lampada, un personaggio della fiaba *Aladino e la lampada meravigliosa*, racconto de *Le mille e una notte*.

PRIMA IL DOVERE...UFF

E ci 'onci! Si tratta di una meravigliosa espressione labronica che sta a indicare "una sostanziale ed escatologica rottura di scatole" proprio come il lunghissimo processo della conciatura delle pelli (conci-conciare). Il "ci" come pluralis maiestatis conferisce a questa espressione la nobiltà e la solennità di cui aveva bisogno per essere usata dal popolo livornese.



LA PUNTUALITÀ NON È UNA VIRTÙ

Un'altra espressione che ci è piaciuta molto è **esse alle porte co' sassi**. Il suo significato si perde nella storia della Toscana. Ne abbiamo rintracciate diverse versioni, quella che ci è piaciuta di più è questa: quando in età antica le città erano circondate da mura, le uniche vie d'ingresso erano i maestosi portoni che, a mezzanotte, venivano chiusi per limitare i rischi di un'invasione nemica. Prima di essere serrati, le guardie lanciavano dei sassi per segnalare la chiusura dei portoni: dopo questo non sarebbe più stato possibile nè entrare, nè uscire e quindi chi era fuori doveva affrettarsi. Da quel momento in Toscana e a Livorno si cominciò ad usare questa espressione per chi è in estremo ritardo.



Vatti a fa' benedi da greci

SFORTUNA, TI LEVI...?

Vatti a fa' benedi dai Greci Con questo modo di dire si invitano a ricevere tale benedizione le persone perseguitate dalla sfortuna, perché ai livornesi sembra che la benedizione dei Greci ortodossi, ricca di incensi e di formule religiose, funzioni meglio. Questo ci ha fatto comprendere la presenza e l'importanza della confessione greco-ortodossa nella città di Livorno.

FOLLIA A LIVORNO

Sei di fòri come un terrazzo Gentile similitudine labronica per evidenziare come un individuo possa essere fuori di testa quanto un terrazzo rispetto alla facciata.

SE È FRITTO, È BONO!

Fritta è bona anche una ciabatta Frase idiomatica nota in tutta la Toscana con diverse varianti. A Livorno è diffusa l'immagine della ciabatta come probabile simbolo di oggetto misero, di poco valore. Non è forse vero che qualsiasi cosa, una volta fritta, diventa decisamente più buona?



BICI? FORSE MEGLIO IL MOTORINO

L'hai voluta la bicicletta? E ora pedala! In questa espressione si trova tutto lo spirito beffardo e scanzonato dei livornesi. La domanda retorica, che invita a prendersi la responsabilità delle proprie azioni, si rivolge a chi mostra segni di insofferenza nei confronti di una cosa che in precedenza ha desiderato con una certa insistenza.

VIVERE SEMPRE AL MASSIMO

E mangiavate ne' bussoli fino a ieri Con tale espressione si vuole in genere rimarcare gli atteggiamenti di colui che ostenta ricchezza (altrimenti detto pottaione), dimenticandosi di quando, per la miseria, mangiava in bussoli di latta fino a pochi giorni prima.

ATTENTO A QUEL TALE

Un ti fa' mangià la pappa 'n capo! Si impiega tale modo di dire per indirizzare un avvertimento contro colui che si reputa più alto, o più abile, o più furbo di te.



LA FORTUNA REGALA DOLCI

Giri come la rota de' chicchi! Detto nato, forse, in relazione al cosiddetto chiccaio, vecchio personaggio labronico, che attraversava la città su un carrettino munito di grande ruota girevole sulla quale erano apposti dei numeri. Si poteva liberamente scommettere: la ruota girava, girava, girava e la vincita consisteva in chicchi, ovvero dolciumi.

AIUTO, CHE FATICACCIA!

E ci vuole la gru del Bettarini! Quando ci troviamo di fronte al problema di sollevare qualcosa di particolarmente pesante, si ricorre a questa espressione citando la gru di una famosa ditta livornese.



Elenco Scuole

II Circolo didattico *Giosuè Carducci*, Scuola primaria *Giosuè Carducci* - Rosignano Marittimo

Classe III A

Brando Bacciu, Marco Bozzi, Chiara Camuso, Matteo Cannizzaro, Martina Cavicchioli, Federico Di Liberto, Ginevra Favilli, Evangeline Gallo, Elena Geppi, Adele Lazzerini, Ottavia Marchi, Cesare Marconi, Giorgia Merelli, Asya Mori, Viola Nardi, David Paradisi, Allegra Raffa, Taha Talaa Douma, Filippo Vestrini.

Insegnanti Nadia Biagini, Simona Lombardi.



Classe III B

Duccio Amari, Giorgia Bettinelli, Filippo Boscolo, Yaroslav Bulli, Niccolò Cavallini, Nina Cavallini, Alice De Poli, Matilda Ebner, Tommaso Esposito, Leonardo Fossaroli, Chiara Guglielmi, Matilde Lancioni, Lorenzo Manno, Gaia Niccoletti, Cristian Piergianni, Anna Re, Sofia Sicuro.

Insegnanti Serena Cinci, Susanna Graziani, Lucia Roberti.



Classe V A

Lorenzo Baldini, Guia Berti, Diana Brizzi, Emma Casarosa, David Chesi, Leonardo Ciabattari, Vittoria Fagiolini, Anna Falagiani, Aurora Farabollini, Erika Ghignoli, Matteo Giannini, Giulia Greco,

Elia Magazzini, Matilde Osnato, Jacopo Poli, Martina Principato, Dario Louis Tarantola, Sofia Terafino, Thomas Vadilonga, Dario Zucchelli.

Insegnanti Maria Cristina Ciriello, Annalisa Giari, Sara Poli.



II Circolo didattico *Giosuè Carducci*, Scuola primaria *Angelo Silvio Navaro* - Vada

Classe II TP

Nora Balducci, Jacopo Barberio, Tommaso Barberio, Noemi Doria Benassi, Alice Bettini, Jasmine Cardellini, Alice Casini, Daniel Creatini, Vittoria Demi, Yassine El Boukhari, Marta Ferrisi, Sofia Grassi, Irma Ingoglia, Adam Laayouchi, Adele Luppichini, Samuele Marzi, Pietro Malek Nayyeri, Greta Sangiovanni, Safaa Albi, Sami Zahri.

Insegnanti Acosta Lopez Orlando, Chiara Castaldi, Annalisa Freschi, Fiamma Nesi.



Classe V TN

Sara Acciaioli, Sabrina Baranovscki, Giacomo Bellini, Yassine Bouganga, Sofia Cappannari, Matilde Carnevale, Alessio Di Nunzio, Edoardo Ficanterri, Asia Gambogi,



Edoardo Mannozi, Asia Martinelli, Christian Masi, Yuri Mengozzi, Virginia Molino, Alessia Palmieri, Marta Pardini, Elisa Poggiolini, Dante Rosi, Daniele Sagona, Giada Salvadori.

Insegnanti Maria Laura Rossetti, Simona Bartolami.

Classe V TP

Sofia Beccaluva, Serena Burgassi, Elia Cicconetti, Kawyar El Boukhari, Alessandro Ercolani, Giovanni Fontanelli, Erika Geseri, Ilde Ingoglia, Anita Luppichini, Davide Mariani, Simone Mercati, Andrea Morina, Megisa Omeri, Mario Simone Purcaru, Achille Reggio, Vero Silvestri, Marwa Talbi, Luca Venturini, Ilias Zahri.

Insegnanti Mirella Macelloni, Antonella Munetti, Davide Sessa.



II Circolo didattico Carlo Collodi, Scuola primaria Leonardo Da Vinci - Bibbona.

Classe IV A

Anna Acinelli, Raffael Beckert, Filippo Beltrame, Libero Bertoli, Alessandro Gabellieri, Valentino Grilli, Mattia Lombardi, Sabrina Marangoni, Christian Pacchini, Vanessa Andreea Paris, Giulia Profeti, Federica Quinci, Lorenzo Ruggiero, Maya Travaglini, Selina Venturini.

Classe IV B

Rebecca Barbieri, Greta Bianco, Emma Bisi, Daniele Cacace, Manuel D'amico, Sofia Fatima Jelloul, Sophia Lassi, Anita Palombo, Federico Pieralli, Tommaso Romaldi, Margherita Signorini, Filippo Spigarelli, Vladyslav Vlasjuk.

Insegnanti Laura Orlandini, Maria Rosaria Sacco, Sara Sandroni, Rita Stazzoni.



V Circolo didattico Edmondo De Amicis, Scuola primaria Alberto Razzauti - Livorno

Classe IV A

Maria Vittoria Boldrini, Antonio Buonaspeme, Giorgia Campo, Viola Caprile, Antonio Deiana, Marta Di Chiara, Davide Ferioli, Diego Giannoni, Chiara Guidi, Emma Lanzillo, Nicola Lemmi, Marta Leonardi, Giorgio Lo Fria, Diego Lorenzi, Alessia Mauro, Edoardo Parlanti, Marta Pavoletti, Martina Pianezzoli, Gianluca Pucciarelli, Diego Rossi, Laila Sayed Tawifik, Alessia Simonatti, Francesca Velotto Bua, Chiara Vitali.



Classe IV B

Edoardo Attanasio, Edoardo Avallone, Federico Barbieri, Marcello Billi, Cristiano Caivano, Annapaola Cappellano, Marta Carnevale, Nicola Cioni, Virginia Desideri, Alessandro Freschi, Ena Ghezzani, Francesca Ghignola, Giorgio Gori, Cristiano Guidi, Vittoria Ingusci, Giulia Lenzi, Marta Matteucci, Francesco Michela, Alessandra Mori, Iacopo Orsini, Melissa Paoli, Alice Santini, Carlo Scivoletto, Massimo Torrisi, Viola Vignoli.

Insegnanti Simonetta Bellucci, Angela Buralassi, Alessandra Mancini.



I Circolo didattico Ernesto Solvay, Scuola primaria Ernesto Solvay - Rosignano Solvay

Classe II A

Leonardo Artiaco, Carlotta Bertoli, Lorenzo Bianchi, Amaranta Bucci, Noemi Campora, Giovanni Ciappi, Anita Consoli, Gianluca D'addezio, Francesco Di Tommaso, Diego Furegato, Eva Gabbrielleschi,

Elenco Scuole

Siria Monti, Sara Musso, Marco Palandri, Gaia Primato, Irene Rafanelli, Davide Rotelli, Diego Volpe.



Classe II B

Marco Bagnoli, Matteo Bianchi, Kirunà Cinci, Annachiara D'addezio, Aurora Damaschin, Leonardo De Santis, Gabriel Diego Ferranti, Christian Forino, Giulia Modesti, Virginia Orlandini, Gabriel Pavone, Lorenzo Pellicci, Mirko Ricciardiello, Francesco Rocchi, Desirè Segatto, Rachele Ulivelli, Linda Valori, Christian Veneruso, Adele Zeza.



Classe II C

Anita Bacci, Leonardo Baldocchi, Ludovica Barone, Giorgia Barontini, Fabio Bellino, Martina Buonfiglio, Alexandru Coca, Inevra Cutrona, Michael Della Rocca, Giulia Galesi, Alice Giannoni, Viola Giannoni, Greta Kaja, Davide Lippi, Besjan Merkoqi, Matteo Papiccio, Christian Parente, Mattia Potenza, Christian Puglisi, Cosimo Riondino, Caterina Spagnoli, Asya Tedesco, Gaia Tomaino, Pietro Zingoni,



Classe II D

Daniel Ballisai, Annabel Bernardeschi, Andrea Bocci, Costanza Bottoni, Camilla Buralassi, Sarah Cappellano, Nicholas Di Pasquale, Leonardo Falaschi, Pietro Fornai, Jasmine Stefania Kaja, Elida Kamami, Martina Milazzo, Andrea Modesti, Matteo Modesti, Matilde Ngjela, Salvatore Nicolosi, Alessia Patranjei, Gabriele Petrolo, Sonia Piccirillo, Matilde Reccanello, Maxim Tkachuk, Isabel Tutolo, Tutolo Nives, Edoardo Vivoli.



Classe II E

Clizia Bartolini, Gabriele Cannistraro, Margherita Ciori, Ginevra Cosma, Asia Di Mauro, Giulia Facioni, Cassandra Filippi, Nicole Formica, Giorgio Alfio Furnari, Bianca Gabbrielleschi, Leonardo Galli, Elisa Maria Giannelli, Tommaso Guideri, Andriy Jahupi, Greta Kamami, Linda Lenzi, Diego Lepri, Fedrico Lepri, Diego Osmani, Clara Pozzi, Filip Radovic, Giada Scotti Di Cesare, Davide Terracciano, Pietro Ullo, Tommas Zingoni.

Insegnanti Anna Agujari, Cinzia Arrighi, Paola Arrighi, Debora Buoncristiani, Lucia D'Orazio, Monica Galletti, Monica Galligani, Ilaria Grechi, Agata Magri, Elisa Musto, Maria Carmina Peluso, Jessica Provinciali, Monica Varchetta, Elena Frello, Silvia Specos, Erika Spinelli, Adriana Zammarchi.



I Circolo didattico Dante Alighieri, Scuola primaria XXV Aprile - Piombino

Classe V A

Ginevra Baldini, Alessandra Batistoni, Pietro Bellini, Giacomo Bernocchi, Federico Bragiola, Sara Cantone, Eva Conca, Aurora Di Bari, Giacomo Fiori, Margherita Gianfaldoni, Jacopo Giordani, Emma Gombi, Marialaura Izzo, Emma Leonelli, Andrea Lessi, Chiara Mariani Bottacchi, Sophia Marsala, Samuel Mercati, Lorenzo Nannipieri, Gabriel Stefan Patrichi, Sara Petracchi, Azzurra Scatena, Romina Va-

lentina Schiavone, Melissa Simonetti, Carolina Vestri.

Insegnanti Laura Ranieri, Elena Cantoni, Marina Fedele.



Classe V B

Jasmine Avossa, Samuele Barchi, Giulia Benassi, Christian Boldrini, Sara Branca, Mustapha Chagra, Matilde Ciacci, Gabriele Costantini, Mirko De Felice, Woulimata Diagne, Carla Del Seppia, Beatrice Gorini, Camilla Graziani, Ryan Gronchi, Sofia Mucci, Cristian Osmic, Achille Pelosi, Erika Pirrone, Clelia Pistolesi, Giulia Rossi, Francesco Scaffai, Emma Tinti, Isabel Marie Tomei, Stella Vitale.

Insegnanti Daniela Luitprandi, Maria Pia Fornaro, Elena Cantoni.



Istituto comprensivo Guglielmo Marconi, Scuola media Giosuè Carducci - Venturina

Classe II B

Martina Andreoni, Eva Berneschi, Milena Bocelli, Samuel



Borghesi, Lorenzo Casotti, Francesco Clementi, Denise Debile, Mathias Del Pianta, Emma Di Legge, Artyom Fabiani, Filippo Guazzini, Noemi Innocenti, Giulio Lazzerini, Michelangelo Lisi, Luca Massei, Francesco Micheli, Irene Navelli, Christine Panci, Carolina Pretolani, Tommaso Puliti, Osvaldo Santoriello, Siria Santoriello, Alisa Shvablenland, Mirko Talocchini, Samuele Vozzella.

Insegnanti Sara Betaccini, Fabio Costantini, Marisa Trassinelli, Stella Ulivi.

Scuola media Giovanni Fattori - Rosignano Solvay

Classe II F

Brigitta Benassi, Massimo Biondi, Brando Calvanese, Flavio Maria Celi, Elia Demi, Alice Esposito, Bianca Giusti, Eva Gori, Emma Mannucci, Matteo Marinai, Fernando Marzini, Giulia Nicosia, Camilla Norfini, Gabriele Piccini, Sara Pisaneschi, Lorenzo Podda, Vanessa Portas, Aron Prugnoli, Anna Raglianti, Libero Lorenzo Salvini, Andrea Scarlatti, Irene Tabani, Luca Vagelli.

Insegnanti Elisabetta Porciani, Chiara Casamenti, Lucia Posarelli, Fulvia Galli.



Liceo Artistico - Grafico Cristoforo Colombo - Livorno

Classe I B

Greta Bottai, Matteo Brogi, Eleonora Caldelli, Ettore Pio Ceva, Margherita Collecchi, Francesco Cutini, Lucas Sebastian Di Chiara, Niko Fantozzi, Alessandro Gigliotti, Maria Carmela Iraci, Filippo Kotzian, Alessandro Lenzi, Diego Pigliarmini, Marta Rolla, Giorgia Salvadorini, Diego Sarti, Carmine Simeone, Elisabetta Villa, Kristian Villano, Filippo Vitiello.

Insegnanti Diego Bisso, Gabriele Rossetti.



Elenco Scuole

ISIS Einaudi-Ceccherelli - Piombino

Classe II A indirizzo socio sanitario

Alessia Consorti, Alessia Toncelli, Aurora Becherini, Cecilia Pantani, Christian Biasci, Giulia Minuti, Giulia Sainati, Lorenzo Batistoni, Mira Minuti, Noemi Rombai, Romina Dedej, Samuele Balestracci, Sara Benedetti, Sarah Montagnani, Teresa Fabbri, Usha Teoli, Vanessa Bini, Viola Fabbri, Viola Florio, Viviana Lippi.



Classe II B indirizzo socio sanitario

Edoardo Salvini, Aurora Anastasia, Arianna Botti, Martina Monaci, Dario Finocchi, Viola Cavallini.

Insegnante Annalisa Gulisano.



Polo liceale Francesco Cecioni - Livorno

Classe II A Scienze umane

Gaia Archibusacci, Benedetta Bulleri, Elena De Pompeis, Elisa Fedi, Vittoria Franchi, Nicole Giacomelli, Francesca Giugni, Anmaria Kandachamkunnel, Sarah Nicole Kennedy, Linda Lucchesi, Giulia Mannucci, Sara Marchini, Jonathan Marcuccio, Giulia Marrucci, Maria Chiara Pallucca, Samoa Panciatici, Jonathan Pazzi, Allegra Persico, Linda Petroni, Marta Raffioni, Alyssa Rappa, Elena Rosiello, Alice Salerno, Greta Spagnoli, Giulia Unti, Giulia Vaccai, Sharon Xherachu, Elisa Zangrillo.



Classe II C Scienze umane

Marta Baldi, Ilaria Balluchi, Sara Bellavia, Ylenia Bianchessi, Gaia Biondi, Rachele Calzecchi, Beatrice Cofano, Emma Conflitto, Jacopo Farnesi, Cindy Gerdecì, Olivia Giovanneschi, Mihaela Daria Habageru, Giulia Landi, Maddalena Landi, Asia Marchesini, Clarissa Menta, Marta Morini, Federica Nelli, Nina Nenci, Alessia Pascale, Matteo Salemmo, Gabriele Scrocco, Lia Berenice, Silverio Romero, Giacomo Turini, Damiano Vanni.

Insegnanti Franca Antonucci, Francesca Cordi, Tommaso Eppesteingher, Lucia Niccolini.



Liceo Scientifico Giosuè Carducci - Piombino

Gruppo laboratorio ceramica

Emma Battaglini (V B).

Serena Annovi, Chiara Cecchi, Giada Damiani (III B).

Selma Aiche, Elena Arnofi, Martina Poggetti (III E).

Insegnante Simonetta Mannari.



II Circolo didattico Antonio Benci, Scuola primaria Antonio Benci - Livorno

Classe III A

Meghi Belba, Lency Blanco Freens, Ruijie Cai, Selena Cela, Gabriele Chen, Rongsha Chen, Nicholas Di Fraia, Maimouna Diallo, L. Tyron Estanislaio, Jia Hau Ji, Steven Jula, Diego La Verde, Francesco Marongiu, Arby Martinez, Nikola Mukaj, Meryam Ouahabi, Matilda Pippan, Layla V. Profeti, Armanda Qato, Thiago L. Santos, Alice Starnotti, Thiago Ulivelli, Han Xia.

Insegnanti Giovanna Bassi, Cati Poli, Giulia Rosini.



Scuola media Giosuè Borsi - Livorno

Classe II G

Rachele Allegra Agostini, Filippo Beccaceci, Maria Ines Betti, Elia Bosone, Matilde Bruni, Giulia Casieri, Jennifer Chiesa, Nicola Consani, Chiara Fabbri, Gino Fornaciari, Claudia Kukowska, Maya Mentessi, Michelle Monaldi, Francesco Nannipieri, Aurora Nomellini, Bianca Pacchiani, Christian Patetta, Annalisa Pratesi, Leonardo Saladino, Noemi Shuri, Thomas Simonini, Tommaso Simonini, Aurora Strambi, Eleonora Turini, Chiara Zannotti.



Classe II N

Giulia Banti, Beatrice Bomarsi, Rachele Catastini, Alessandro Celano, Lorenzo Centi, Giulia Ciabattari, Mattia Cirinei, Valeria De Giulli, Giorgio Giannetti, Claudio Manetti, Olivia Morandi, Matilde Nannipieri, Anna Siria Nicolardi, Iris Notarangelo, Matilde Panichi, Viola Picchi, Anita Porciani, Sara Porciani, Alice Sposaro, Simone Tedeschi.

Insegnanti Ilaria Boldrini, Ilaria Buonafalce, Monica Colombo.



IV Circolo didattico La Rosa, Scuola primaria Raffaello Lambruschini - Livorno

Classe IV A

Azzurra Anatrella, Samuel Bardini, Giovanni Belle', Tommaso Bertolini, Emi Bertuccelli, Ryan Calafa', Alessia Calamari, Diego Caleo, Jacopo Ciandri, Matteo Ciompi, Chiara Di Fraia, Aleks Figoli, Lavinia Giovannoni, Miriam Giovannoni, Leandro Lulli, Eva Marinai, Viola Menicagli, Alessia Messerini, Ezequiel Revoredo, Luca Rimo, Annalisa Riola, Matilde Trapanesi.

Insegnanti Cecilia Volpi, Maria Bonasso, Federica Calandriello.



VIII Circolo didattico Benedetto Brin, Scuola prima Pilo Albertelli - Livorno

Classe III A

Chiara Annunziata, Pietro Biancotti, Tommaso Corso,



Elenco Scuole

Marina Di Lupo, Valentino Ferro, Sara Figliè, Raul Fortunato, Vanessa Gambicorti, Christian Guidoni, Alice Ianetto, Ilario Invernizzi, Francesco Marianucci, Giulia Pascari, Matteo Romani, Emma Rossi, Lisa Sangiacomo, Giulia Saracaj, Giulio Scanso, Ludovica Scapuzzi, Dylan Leonardo Strati Dworak, Gabriel Tahirja, Zeno Virgilio.

Classe III B

Lorenzo Arena, Michele Bedini, Andrea Bertozzi, Francesca Cambini, Mattia Cecchi, Andrea Ciampi, Gabriele Diotallevi, Adele Ferretti, Vittoria Fierravanti, Giorgio Galvano, Agata Giusti, Sara Larocca, Vittoria Lemmi, Christian Meci, Mario Miele, Michele Nerini, Alice Pelagatti, Matteo Pelosini, Stefano Pozzolini, Matilde Raccolti, Viola Raffaelli, Edoardo Rovelli.

Insegnanti Maria Teresa Messina, Adriana Piendibene.



Istituto comprensivo di Portoferraio, Scuola primaria Cesare Battisti - Portoferraio

Classe II A

Anna Nacarlo, Andrea Sodano, Caterina Saielli, Daniela Russo, Elisa Gargiulo, Emma Lombardi, Federico Chiappi, Francesco Zurlo, Gabriele Di Biasio, Giovanni Frangini, Ilaria Pellegrini, Livia Scelza, Mario Bulgarino, Matteo Bellosi, Nicola Gasparri, Niccolò Bacciu, Tommaso Iacovone, Zeno Zei.



Classe IV B

Alessia Anna Ciampa, Alice Bicecci, Amina Somigli, Andrea Spinetti, Angela De Lucia, Beatrice Corcione, Chiara Bisso, Daniel D'Ospina, Filippo Fasola, Giacomo Gambi-

ni, Giacomo Giannini, Giacomo Pozzetto, Ginevra Galli, Giovanni Paglia, Iara Belli, Ileana Righini, Matilde Mamei, Matteo Innocenti, Pietro Di Brizzi, Rachele Galletti, Samuele Pistolesi, Silvia Mugnai.

Insegnanti Stefania Esposito, Rossana Monti, Rita Poggioli.



I Circolo didattico Francesco Domenico Guerrazzi, Scuola primaria Maria Boschetti Alberti - Cecina

Classe II A

Andrea Acunzo, Lorenzo Acunzo, Alisia Brontolone, Matteo De Simone, Melania Elettroni, Michael Gallo, Stefano Ingratta, Giorgia Lamanna, Andrea Melia, Sofia Melia, Ginevra Musotto, Andrea Paggetti, Brenda Parisi, Diego Perez, Edoardo Porciani, Ruggero Rienzi, Fabio Rosati, Matteo Sprinceana, Matteo Tinti, Guglielmo Valori, Alberta Vanni, Rebecca Vanni.



Classe II B

Carolina Balduinotti, Isabel Carmignani, Aby Diallo, Emma Falso, Diego Ferrone, Federico Geri, Francesco Geri, Saverio Giuliani, Gregorio Gruosso, Erik Halihi, Alicya Ignoto, Vittorio Lippi, Alessia Magazzini, Sofia Micchi, Rebecca Pacini, Diego Papi, Biagio Parrini, Diletta Poli, Agata Radicchi, Gabriele Riccucci, Jacopo Saitta, Ana Maria Stavre, Thomas Tamburini.

Insegnanti Teresa Apice, Monica Becuzzi, Elisa Biondi, Paola Campatelli, Morena Franchi, Marzi Antonella, Alessandra Pantani.



VIII Circolo didattico *Benedetto Brin*, Scuola primaria *Benedetto Brin* - Livorno

Classe I A

Aaron Cristofari, Agata Sardi, Alessio Salvadorini, Davide Pannocchia, Diamante Piacentini, Eleonora Castiglia, Elhadjcasa Diao, Giorgia Ferro, Giovanni Gabiccini, Giulia Marettelli Priorelli, Giulio Mancini, Gregorio Vannini, Greta Discepolo, Zeno Zilli.

Insegnanti Paola Flora, Giulia Gori, Cristiana Locci.



Classe II A

Edoardo Attucci, Adele Baroni, Nicole Bellandi, Cecilia Borsellini, Davide Brigadeci, Tommaso Bruzzone, Maria Vittoria Cambi, Filippo Carretti, Damiano Casolaro, Giorgio Del Corona, Filippo Gerardi, Rita Gori, Cosimo Mazzoncini, Giammarco Menicagli, Gabriele Monti, Tommaso Monti, Emanuele Pacini, Mattia Pagani, Siria Sacconi, Nina Sambaldi, Bianca Scotto.

Insegnanti Barbara Eugeni, Marusca Salvadori Elisa Soffredini.



Classe II B

Marco Angellotti, Mya Angiolini, Adele Betti, Aliz Szunder Cadir, Giorgio Campora, Francesco Caso, Miriam Cattano, Adele Ceccatelli, Olekey Chernovtsan, Leonardo Conticello, Rebecca Discalzi, Emma Isetto, Achille Magnani, Elio Montagnani, Nicola Nigiotti, Matteo Palagi, Gianni Pignone, Luca Ridente, Lorenzo Romanacci, Ryan Rosini, Martina Salerno, Gianna Laura Talucci, Carlotta Tosti, Leonardo Vallocchia, Cassia Vinchici, Martina Volpini.

Insegnanti Susanna Gelli, Lucia Paradiso, Gianluca Pelleschi.



Classe III A

Filippo Bonaretti, Nicole Bonatti, Denis Bushi, Viola Carboni, Ginevra Carmignati, Alessio Cecchi, Gabriel Ceselli, Serena Curcio, Gennaro Faiello, Asia Giulian, Lorenzo Grassi, Anna Grossi, Edoardo Paumgardhen, Francesco Pellegrini, Maddalena Grace Polimeno, Enrico Rossi, Edoardo Scardigli, Marco Tarabotto, Nicolò Tufarelli, Eleonora Vernassa.

Insegnanti Francesca Imperato, Lucia Paradiso.



Classe III B

Davide Albanesi, Flavio Basiaco, Andrea Bazzi, Rebecca Bernardin, Arianna Calleda, Marta Ceccatelli, Ginevra Ciardelli, Edoardo Cosci, Niccolò Cosci, Leonardo D'Alessio, Salvatore De Gaetano, Adele Di Lazzaro, Uliana Dmytruk, Matteo Ferrucci, Leila Filippi, Gregorio Fiorani, Sara Franzon, Benedetta Lubrani, Lorenzo Minuti, Giorgio Morini, Francesco Mustari, Giorgio Pini, Francesco Ruocco, Ada Ristori, Gian Marco Sargenti, Virginia Zuzolo.

Insegnanti Silvia Ciantelli, Simona Leoncini, Sandra Zuberberti.



Elenco Scuole

Classe IV A

Gianluca Bellinghieri, Carlo Benedetti, Leonardo Dal Canto, Nicholas Ferrari, Michele Gori, Vincenzo Lovecchio, Filippo Massei, Danny Nocchi, Benjamin Roberto Palacios Bringas, Nicola Polini, Nicola Scotto, Filippo Trusendi.

Insegnanti Fulvia Chiappe, Giulia Gori.



Classe IV B

Pietro Baroncini, Pietro Battini, Nicola Bellandi, Giovanni Campora, Mattia Dashi, Andrea De Stefano, Beatrice Ferrara, Dario Flore, Veronica Flore, Marco Fontanelli, Sara Fontanelli, Amedeo Frangini, Alberto Lotti, Cristiano Mainardi, Giacomo Mainardi, Gabriel Sebastian Meini, Chiara Perullo, Edoardo Pezzin, Valantina Romano, Ludovica Strazzabosco, Margherita Tellini, Aurora Todisco, Tommaso Tosti, Lisa Valsecchi.

Insegnanti Giuliana Argelassi, Barbara Eugeni, Alessandra Motta, Eleonora Pertici.



Classe V A

Marta Aquino, Marina Borsellini, Gaia Capodicasa, Alessio Caradonna, Aurora Carmignati, Maria Casolaro, Sara Castiglia, Valeria Cecchini, Andrea Daiu, Dario Decarlo, Petra Gaja Di Maria, Matilde Ferrini, Edoardo Gori,

Chiara Laganà, Anna Lenzi, Alessandro Malventi, Vittoria Pacini, Matteo Palamidessi, Pietro Rigoli, Diego Senesi, Ludovica Turini, Martina Vicenzini.

Insegnanti Paola Flora, Maria Luisa Pagni, Francesco Paone, Sandra Spagnoli.



Classe V B

Paolo Armanino, Vittoria Baldi, Francesco Bellini, Giorgio Bernini, Ermanno Bonacci, Caterina Cadoni, Stefano Cosentino, Chiara Fontanazza, Andrea Frauto, Marta Guarguaglini, Gaia Lemmi, Alessandro Mainardi, Maria Mannucci, Francesca Mazzantini, Vittoria Millauro, Davide Morelli, Simone Morelli, Vittoria Moroni, Alessandro Mustari, Rocco Pavesi, Sebastiano Sardelli, Ettore Sarti, Livia Scala, Nadia Schiano, Emily Tridenti.

Insegnanti Rosa Calafati, Eugenia Gagliardi.



III Circolo didattico Carlo Collodi, Scuola primaria Carlo Collodi - Livorno

Classe V C

Nathan Bardi, Alessio Bazzi, Anita Blando, Matteo Brongo, Ester Caroti, Nicolò Cataldo, Emma Chelli, Linda



Ciulli, Cristian Contrario, Asia Cruccu, Luca Dal Degan, Walid El Aroui, Irene Fusi, Matteo Genua, Alessia Lecchini, Alyssa Lombardi, Caterina Lombardo, Amir Mucaj, Andrea Parlanti, Valerio Razzauti, Camilla Rossi, Diego Tantardini.

Classe V D

Diego Andreotti, Noemi Barghigiani, Nicola Bargigli, Greta Bellavia, Andrea Benvenga, Jonah Cantini, Francesco De Santis, Falilou Diop, Davide Di Tora, Gabriele Langella, Martina La Rocca, Manuel Pavoletti, Sara Menichetti, Mirko Pavoletti, Azzurra Perrotta, Sara Rossi, Simone Sprovieri, Marcella Tagliaferro, Davide Olivieri, Matteo Voliani.

Insegnanti Michela Gasparri, Gemma Vernazza, Valeria Costagli, Eleonora Chiari, Maria Cresci, Elisa Caioli, Rosa Mazzei, Alessandra Betti, Ambra Lunardi.



V Circolo didattico Edmondo De Amicis, Scuola primaria Edmondo De Amicis - Livorno

Classe IV A

Gianni Abbate, Teresa Bellini, Tommaso Bendinelli, Isabella Cannioto, Elettra Cardenas, Francesco Cavallini, Evelina Cotorobai, Giuseppe Cuciniello, Mouhamed Diop Mourta, Lorenzo Francalanci, Jeampier Hurtado Cabranca Ariel, Stefano Iacob Marian, Giulia Montalto, Davide Pancaccini, Camilla Pentangelo, Nicola Perfetti, Giulia Petrini, Giulio Pitruzzello, Matilde Renucci, Matilde Ristori, Giorgia Scola, Ilaria Serafino, Maya Toncelli, Edoardo Vullo.



Classe IV B

Nicole Accardo, Gaia Baccigalupo, Sofia Bandecchi, Biagio Barraco, Carmela Biffi, Diego Carabici, Alessia Ciampi, Giacomo Daniele, Carlo De Sanctis, Khady Diouf, Nicola Falleni, Giulia Fancello, Marta Gueli, Arsen Ismaili, Mar-

tina Lo Frano, Lorenzo Loffredo, Elisa Matteoli, Adriano Neri, Giorgia Nigiotti, Melissa Ricci, Isabel Vulpiani Sanz.

Insegnanti Donatella Gelli, Alessandra Rondina, Elena Chiapulin, Giovanna Riva, Manuela Petriccione.



Istituto comprensivo Giuseppe Giusti, Scuola primaria Teseo Tesei - Campo nell'Elba

Classe IV A

Jessica Diana Balan, Carlo Carletti, Chiara Costa, Gioia Costa, Andrea Del Vecchio, Linda Iacobelli, Tommaso Mancini, Edoardo Antonio Marino, Diego Maria Noce, Emili Orzati, Sara Peria, Perla Pougoukkas, Christian Rallo, Mattia Scarola, Viola Signori, Lara Testa, Valentina Troccoli, Daniel Vellone.

Insegnanti Chiara Marini, Linda Del Bono, De Lucia Nunzia.



Classe IV B

Lara Batignani, Caterina Cammarata, Vittoria Cardillo, Enea D'amato, Carlotta Dotto, Filippo Dotto, Livia Frappi, Sara Ghaya, Christian Grillo, Filippo Imbimbo, Diego Lupi, Giorgia Mancini, Jordan Martorella, Ludovico Miliani, Manuel Montauti, Riccardo Pianese, Ludovica Scatena, Francesco Maria Schezzini, Sandro Spinetti, Asia Marina Zurlo.

Insegnanti Martina Capurro, Nunzia De Lucia, Alessandra Garofalo.



Elenco Scuole

I Circolo didattico Ernesto Solvay, Scuola primaria Europa - Rosignano Solvay

Classe I A

Annalise Amougou Menyie, Samuele Juan Bachi, Jeremy Bagnoli, Lorenzo Barone, Pietro Becuzzi, Ambra Bibbiani, Benedetta Brisigotti, Tiffany Valentina Cadenilla Quiroz, Antonio Camuso, Giada Ferri, Balkissou Gbegan Maimounatou, Petra Innocenti, Mattia Leggio, Leonardo Mangoni, Leonardo Marchesan, Agata Montagnani, Gabriele Maria Murgi, Lorenzo Nassisi, Jamel Perez, Alice Pieroni, Biancaluna Rotelli, Ilaria Schettino, Elisabetta Sciara, Melissa Skenderi, Giosuè Zito.

Insegnanti Patrizia Cinagli, Valentina Taccetti, Roberta Taddei, Quochi Cecilia, Jessica Provinciali.



Classe II A

Gloria Akofa Ahianku, Alessandro Aquilini, Youssef Balloumi, Lorenzo Dago Bianchi, Elisabetta Biondi, Rafael Borella, Francesco Nathan Bruno, Enrico Conforti, Marta D'Avanzo, Ermes Di Buduo, Khadija El Hajimi, Gina Fofana, Federico Guerrieri, Viittorio Guidi, Nina Lisorini, Gabriele Maglione, Marco Mancini, Raoul Martinelli, Lorenzo Mazzarone, Veronica Morandini, Nicotra Gabriele, Alisia Rinaudo Turcan, Viorel Robert, Dora Zito.

Insegnanti Giusy Nocitra, Barbara Bianchi, Lucia D'Orazio, Elisa De Mauro, Cecilia Quochi.



Classe III A

Emanuele Biancani, Aurora Biffone, Emma Camelli, Manuel Copa, Alice Corsini, Anita De Logu, Youssef El Hajimi, Gioele Forti, Giam Felipe Gorini Ferreira, Christian Goti, Nicholas Gradassi, Giulia Mema, Andras Moretti, Chiara Nannini, Pietro Pinna, Denisa Florentina Potriveala, Renè Roberti, Mattia Sanna, Emanuele Sarri, Filippo Scaramal, Arianna Venturi.

Insegnanti Simona Mangoni, Patrizia Maestrelli, Flavia Banti, Cristina Scardigli.



Classe IV A

Mia Ascani, Anita Alcione, Mohamed Mario Ashraf, Francesca Bartoluccio, Tommaso Bellucci, Martina Biasci, Carla Cannizzo, Siria Ceppatelli, Marco Cioni, Rachele Cuccuini, Carolina Falaschi, Samuele Formisano, Marco Montagnani, Ramona Moretti, Noemi Nicotra, Giuseppe Pennino, Lorenzo Pierattini, Amir Rossi Balloumi, Alice Salerno, Sara Setir, Gerjan Skenderi, Sofia Su, Victor Vivaldi, Marwa Zaer.

Insegnanti Grazia Bimbi, Serafina Polignano, Cristina Scardigli.



Classe V A

Elia Bartolini, Lia Camuso, Marcello Cantini, Flavio Di Pasquale, Vincenzo Gaetano Frazzetto, Gabriele Fusco, Anita Giari, Carolina Guidi, Julie Lenzi, Rebecca Maglione, Vittoria Modesti, Eva Montagnani, Samuel Pascali, Fabio Pelosini, Nicole Pennino, Denis Sadiku, Alessandro Scalavino, Giada Tarchi, Ginevra Vaglini.

Insegnanti Monica Nencini, Emanuela Vivacqua, Gisella Cannata, Serafina Polignano, Jessica Provinciali, Cecilia Quochi.



Classe V B

Andrea Mengozzi, Andrea Niola, Anna Scarone, Asia Biffone, Carlo Matteo Bertolini, Davide Diddi, Duccio Bertozzi, Francesca Mazzarone, Gemma Tognotti, Giada Berti, Ginevra Cullhaj, Giulia Gabbrielleschi, Giuseppe Murgi, Iris Profeti, Jennifer Goti, Jonas Degli Innocenti, Leonardo Carboni, Leone Lisorini, Mohamed Setir, Noemi Coppola, Rosana Angheli Cadenillas Quiroz, Samuel Vallone, Sofia Fabiano.

Insegnanti Antonella Balestri, Palma Prisco.



Liceo statale Enrico Fermi - Cecina

Classe II A Liceo classico

Eva Abate, Filippo Bernardini, Alessia Boesini, Sofia Bruscano, Lucrezia Carli, Sara Ceccanti, Luca Guerrieri, Matteo Guerrini, Giulia Marrone, Agnese Martellacci, Asia Mazzanti, Beatrice Paperini, Cecilia Pistolesi, Emma Poli, Alice Presti, Giulia Rosselli, Bianca Tognarini, Niccolò Tuci, Viola Vanni.

Classe II B Liceo classico

Sara Biancani, Erika Bibbiani, Serena Caporioni, Caterina Carnesecchi, Alessandra Cristiani, Ludovica Detti, Matilde Esposito, Rachele Filippi, Alessia Giusti, Selene Grassi, Samuele Listi, Isabella Martinez, Arianna Menichetti, Andrea Noce, Chiara Piscione, Virginia Rossi, Ermanno Signorello, Alessia Taddei, Noemi Tempini, Sofia Vanni.



Classe III A Liceo classico

Maria Assunta Arcudi, Claudia Biasci, Sara Ceccanti, Anita Chiappi, Matilde Corsini, Aurora Fiaschi, Elisa Francalacci, Paolo Giannini, Ana Grandi, Valentina Ignoto, Ginevra

Lami, Sofia Maltinti, Martina Marchi, Marianna Merlini, Tiziano Pantani, Sara Papalia, Alessia Protopapa, Giovanni Sederini, Matilde Spinelli, Rachele Spinelli, Elisa Stolfi, Alessandro Tomei, Gabriele Varano, Matilde Volpe, Andrea Volpi.

Insegnanti Gloria Larini, Barbara Santi.



Liceo scientifico Raffaello Foresi - Portoferraio

Gruppo laboratorio esperienziale di arte "officinattiva"

Guya Ermano (III B), Fulvia Franceschi (V B), Lucia Lai (V B), Sabeetha Montesano (IV A).

Insegnante Patrizia Facchini.



Istituto Tecnico Industriale Galileo Galilei - Livorno

Gruppo laboratorio teatrale

Alessandro Formichella, Andry Paskar, Arlinda Uruci, Aurora Gabbrielli, Daniele Ronda, Dario di Pasquale, Dennis Baldini, Gabriel Freschi, Giorgio Ciccolini, Giulia Criminisi, Jasmine Gelli, Juanpaco Corbino, Linda Menichetti, Mattia Lombardi, Sara Brondi, Stefano Pucciani, Thomas Rossini.

Insegnante Mariella Calabresi.



Elenco Scuole

I Circolo didattico Dante Alighieri, Scuola primaria Giuseppe Garibaldi - Riotorto

Classe I G

Bianca Boldrini, Sebastiano Finamore, Adele Franchini, Cesare Giannini, Emanuele Giordano, Alessandro Guagnano, Caterina Mannari, Diego Moscarini, Thiago Nanni, Aya Ouajih, Elia Pacini, Vanessa Pains, Jago Parrini, Anita Proserini, Emma Simonelli, Rebecca Stefanini, Michela Torchia.



Classe II G

Gabriele Bellucci, Carlotta Benini, Dora Biondi, Elena Alexandra Bulai, Orlando Caccia, Matteo Collavoli, Gianluca Crescitelli, Sveva Fioretti, Elia Malossi, Siria Mancini, David Marceddu, Gabriele Matteoni, Francesca Moscarini, Agatha Raspanti, Tommy Ricci, Francesco Rossi, Andrea Settembretti, Emma Testi.



Classe III G

Thomas Acuti, Viola Adami, Silvia Bellocchio, Francesco Bianchi, Sofia Biondi, Viorel Bulai Petronel, Gabriel Carli, Diana Casiraghi, Aurora Cinus, Matteo Cucciniello, Davide Ferretti, Cristian Ghisolfi, Alessio Lenzi, Manuele Pizzichini, Martin Sauna, Noemi Stefanini, Tommaso Massimiliano Vannini.



Classe IV G

Diego Austeri, Dario Berti, Carolina Biancani, Vittoria Bracco, Tommaso Citi, Efe Ersoy, Thomas Fiordi, Mattia Giovani, Jaci Jacarè Parrini, Francesca Pellegrini, Dorina Ariana Robu, Valentina Romagnoli, Matteo Russo, Melissa Russo, Martina Sorrentino, Chiara Stellacci, Filippo Villani.



Classe VG

Giulia Casiraghi, Giulia Collavoli, Adele Dormio, Alessandro Ferone, Sofia Finamore, Alice Giannini, Gabriele Giorgi, Guglielmo Guerrieri, Tobia Leo, Alice Lepri, Federico Luciani, Filippo Magazzini, Enea Mancini, Michele Mazzola, Diego Mugnai, Sofia Nocciolini, Massimiliano Pains, Vanessa Russo, Vittoria Tozzi, Stefano Volpi.

Insegnanti Manuela Angelini, Chiara Balocchi, Roberta Bernardini, Samanta Braglia, Maria Letizia Calamati, Mariella Caruso, Fabiola Di Trapani, Sandra Gianfaldoni, Vittoria Giordano, Angela Giuffrida, Nicoletta Matteucci, Antonia Montuori, Simona Nassi, Maria Salerno, Sara Sorresina.



II Circolo didattico *Cecina Mare*, Scuola primaria *Carlo Collodi* - Cecina

Classe IV A

Kevin Amato, Mattia Bargelli, Mariasole Benci, Daniele Bettini, Elia Biferale, Nico Bocci, Giulia Carbone, Deva Cascione, Mattia Ciompi, Gaia Davini, Samuele Forgione, Pierre Girard, Sefora Gualersi, Noemi Guerrieri, Gregorio Marchionneschi, Sofia Moretti, Fabrizio Pagnini, Alessia Parisi, Maria Paroli, Greta Parrini, Elia Ragnanese, Sophie Romano, Pietro Sangiorgi, Giulia Sobrini, Diego Valeri.

Insegnanti Cristiana Bianchi, Rosaria Donnarumma, Monica Prunecchi.



Classe IV B

Tommaso Adinolfi, Rachele Albertini, Emma Ballabani, Cesare Bibbiani, Sveva Bigioli, Chiara Casagrande, Martina Dell'Aiuto, Elisa Festa, Giada Franceschini, Riccardo Furiesi, Caterina Gorgone, Irene Granchi, Antonio Metli, Emma Moschini, Greta Moschini, Tommaso Navarra, Margherita Nencioni, Enrica Perini, Giorgia Raia, Giovanni Rambaldi, Vittorio Rossi, Christian Sardi, Bianca Sieno, Jonny Sun Jiale, Alice Vazari.

Insegnanti Eleonora Dal Canto, Olga Mastini, Claudia Olivieri.



V Circolo didattico *Edmondo De Amicis*, Scuola primaria *Antonio Gramsci* - Livorno

Classe IV A

Anita Anconetani, Alice Banchetti, Laura Barellini, Camilla Braccini, Andrea Castaldi, Anna Catuogno, Tommaso De Fusco, Matilde Dinatti, Roberta Fiordaliso, Luca Giachetti, Nicola Landi, Chiara Lemmi, Eleonora Lenzi, Chiara Mazzoni, Arianna Meozzi, Pietro Mini, Camilla Angela Nunez Luna, Giorgio Piagneri, Alessandro Lionel Popa, Kledor Qato, Tommaso Ricci, Niccolò Simonti, Greta Tinti.

Insegnanti Chiara Battistella, Mariella Maconi, Linda Tarli.



Scuola media *Andrea Guardì* - Piombino

Classe II A

Giada Balestracci, Cecilia Battaglini, Emma Benci, Matilde Calvi, Matilde Ceccarelli, Giorgia Centiliri, Sofia Creta, Angelica De Stefano, Emanuele Dominici, Marwan El Bouhlali, Lorenzo Fabbri, Ryan Federighi, Giovanni Lenzi, Matteo Macchioni, Emanuele Meini, Alessio Nobili, Diego Pietrelli, Giulia Sacchelli, Giorgia Sainati, Mariya Samoylych, Giulio Sparapani, Marco Sparapani, Oleg Tkachuk, Giulia Valori.



Classe II L

Giorgia Bellini, Elia Bianchi, Serena Cananzi, Alessandro Cavaliere, Sara Cecchetti, Sabrina Centonze, Sofia Centonze, Giada Conti, Samuele D'Andrea, Giovanni Dell'Agnello, Francesca Funai, Cesare Gargani, Sara Gasparini, Chiara Guastalli, Davide Lami, Mirko Lippi, Elia Mettini, Tommaso Orlandi, Mirko Pallanti, Valentina Pescini, Andrea Petri, Lorenzo Rispoli, Dario Santo, Viola Toni.



Elenco Scuole

Classe II M

Alessandro Antonini, Daniele Barsuglia, Tommaso Bernardi, Francesco Braccini, Alex Campani, Matteo Vanessa, Lorenzo Cardinali, Anna Falaschi, Aurora Formisano, Alesia Giacalone, Sara Giachetti, Nicolas Gutierrez, Tommaso Lachi, Laura Lupi, Siria Malossi, Melissa Minelli, Arnold David Parenti, Emma Pasquinelli, Ludovico Pellegrini, Daniele Sandri, Jacopo David Scaletti, Nicolas Villani.



Classe II A Riotorto

Davide Angiolini, Ange Miracule Boesini, Filippo Buselli, Alessio Ciurli, Giada Favilli, Alessandro Fioretti, Alice Fossi, Melissa Gemignani, Elisa Giorgi, Flavio Marceddu, Alessandro Matteoni, Viola Vagelli, Lorenzo Villani.

Classe II B Riotorto

Mattia Bastianini, Vittorio Bellosi, Elena Bracco, Virginia Buonemani, Camilla Caronia, Benedetta Cianchi, Aurora Crescitelli, Sara Giorgi, Virginia Macii, Tommaso Morelli, Chiara Vannini, Gianmarco Vignali.

Insegnanti Cinzia Bartalini, Chiara Francesconi, Cristina Mettini, Antonio Meucci, Antonino Luigi Pisciotta, Susanna Zinali.



Scuola primaria Santa Maria Maddalena - Livorno

Classe V

Michelle Battini, Lorenzo Bernardini, Margherita Cantini, Leonardo Carandente, Giorgia Ceccotti, Andrea Chelucci, Viola Ciliberto, Giulia Cristiani, Giacomo Gentili, Mario Ghenea, Lorenzo Guidi, Giulia Letona Pacheco, Giulia Mari, Davide Meoni, Matilde Paoli, Samuele Peluso, Jacopo Schiavon, Rebecca Sciara, Filippo Serafini, Stefano Sibilio, Eva Soci, Emanuele Vitto, Rebecca Zollo.

Insegnanti Marta Grandoni, Linda Mannucci, Viola Scaramelli.



Istituto comprensivo Anchise Picchi, Scuola primaria Cesare Marcacci - Vicarello

Classe VA

Alessia Anzellotti, Luis Bernini Cinci, Giulio Brogi, Andrea Busti, Sara Cardillo Stagno, Chiara Cicero, Lorenzo Cuomo, Tommaso Ferri, Lejdon Lacaj, Rej Lacaj, Marco Magistro, Nicol Marchetti, Camilla Menicagli, Cristiano Panattoni, Alessandro Piazza, Matilde Profeti, Davide Ramarony, Francesco Sammartino, Alessandro Sottili, Davide Tessuti.

Insegnanti Alessia Di Maio, Maria Mariozzi, Cristina Spera.



Istituto comprensivo Giosuè Carducci, Scuola media Concetto Marchesi - Rio Elba

Gruppo laboratorio teatrale

Aurora Caracci, Martina Cinardi, Achille Deni, Gianluca Grasso, Viola Lelli, Irene Manganini, Tommaso Martorella.

Insegnanti Laura Marullo.



ISIS Marco Polo - Cecina

Classe II A Liceo artistico

Ambra Austeri, Ginevra Bellucci, Elisa Bertini, Giulia Castellani, Federica Coroni, Giada Foni, Alice Foschi, Lucia Giannuzzi, Alice Grifoni, Lara Margaretha Landolt, Gaoxiang Luo, Annamaria Giuseppina Marasà, Tabata Margutti, Agnese Minnozzi, Lisa Montanelli, Daria Nannini, Melissa Pieri, Alberto Pompizzi, Greta Rinaudo, Samuele Scurati, Francesco Simpatia, Leonardo Spadi, Emma Tosco, Flavia Ulivieri, Mirco Vladimir Zedde.

Insegnanti Beatrice De Laurentis, Luisella Ragoni.



Mihai Diego Morosanu, Gioele Pedroni, Giulia Scribano, Dario Sparapani, Nico Tognoni, Elena Tognotti.

Insegnanti Debora Nesti, Elena Pelamatti.



Scuola media Giuseppe Mazzini - Livorno

Classe III P

Sara Biondi, Giulia Boggiano, Tommaso Enzo Bragagni, Giorgia Burchielli, Filippo Coradeschi, Mia Del Bono, Manuele Gargiulo, Leonardo Giunta, Davide Gori, Giulia Guidi, Azzurra Incrocci, Giorgio Lenzi, Diego Maffei, Luca Marsili, Federico Mastantuoni, Leonardo Migli, Rachele Pistolesi, Tommaso Tarquini.



Il Circolo didattico Carlo Collodi di Cecina, Scuola primaria Guglielmo Marconi - Cecina

Classe IV A

Leonardo Barsotti, Lucia Belloni, Greta Bernardeschi, Olivia Buralassi, Gemma Carugi, Tiziano Catarsi, Guelord G. Chiapperini, Giulia Cini, Giada Giannelli, Emma Giannini, Cesare Grandi, Stefano La Porta, Giulia Lazzarini, Oscar Lupi, Alberto Picciolo, Sabine Sabri, Nicola Santini, Eva Toncelli, Nicolas Villani.

Insegnanti Maria Avella, Enza Maria Marucci.



Classe III R

Cedric Ciprian Banawa, Luna Braschi, Francesco Caivano, Bryan Eduardo Camayo Aliaga, Mattia David, Elisa Del Greco, Marco Lorenzi, Davide Marino, Gaia Mauro Leonardo Michicich, Lisa Parisi, Matteo Poca, Alessio Possenti, Carola Rinaldo, Gemma Sanchini, Davide Sicignano, Edoardo Sumberaz, Christian Vestri.



Classe IV B

Driss Badri, Sofia Bonaccorsi, Niccolò Cagnano, Stella Casini, Mattia Ceccanti, Alessandro Costagli, Alessio De Cicco, Sofia Del Sorbo, Alessia Fabiano, Dario Favilli, Giada Guarini, Sofia Larosa, Thomas Libano, Elisabeth Masala,

Elenco Scuole

Classe III S

Francesco Balleri, Martina Bendinelli, Valentino Braschi, Niccolò Breschi, Alice Canova, Viola Cionini, Diego Disgraziati, Marcus Granchi, May Klai, Gregorio Mainardi, Andrea Salvadori, Alice Sampaolo, Valentino Scotti, Emmanuel Stefano Stagi, Luigi Francesco Tortora, Bua Alessandra Veletto, Leonardo Zaza.

Insegnanti Sheila Spignese, Lorenzo Taccini, Silvia Gepetti.



Istituto Comprensivo Giuseppe Micali, Scuola media Giuseppe Micali (sede) – Livorno

Classe I C

Nicolas Aquilini, Letizia Barderi, Lorenzo Francesco Bertini, Marta Bigazzi, Olivia Fanelli, Greta Freschi, Rebecca Giannetti, Francesco Gioitta, Giacomo Giusti, Filippo Marchionni, Matilde Ginevra Marianelli, Omar Adel Meliani, Cristiano Nannipieri, Giorgio Paglini, Margherita Paradiso, Gabriel Angelo Profeti, Giovanni Reynaudo, Caterina Schembri, Lorenzo Stasi, Federico Vullo.

Insegnanti Rossella Esposito, Anna Filippelli, Sabina Meini.



Istituto comprensivo Anchise Picchi, Scuola primaria Nazario Sauro - Collesalveti

Classe III A

Emma Andreotti, Federica Bertotto, Erica Bruschi, Giulia Candelma, Lorenzo Cannistraro, Sofia Ducci, Ainhoa Frati, Jacopo Galazzo, Gabriele Gibilras, Matilda Ida Gigena, Leonardo Gronchi, Sveva Idda, Greta Menicucci, Giovan-

na Monterastelli, Letizia Petruzzello, Lisa Sartorio, Manuel Trezza.



Classe III B

Elide Bernardini, Luca Cesolini, Francesco Costanzo, Markizio Ferhati, Mattia Giusti, Matteo Leoni, Ginevra Luccarelli, Lorenzo Olivola, Eleonora Pasanisi, Simone Ramarony, Federico Rovere, Leonardo Seppia, Federico Spurio, Lorenzo Terzi, Eva Vullo, Filippo Zenone.

Insegnanti Ernesta De Biaggi, Gabriella Giorgetti, Debora Porta.



VIII Circolo didattico Benedetto Brin, Scuola primaria Renato Natali - Livorno

Classe III A

Francesco Bogi, Dario Boni, Andrea Brutto, Sofia Caponi, Azzurra De Martino, Ippolito Ianitto, Fabrizio Costantin Ionescu, Mykola Khabiuk, Ilaria Lucetti, Gabriele Martellini, Federico Moro, Dario Nuti, Diego Papini, Federico Parisi, Giovanni Pollastrini, Mattia Rosi, Emma Salvini,



Maria Salvini, Alessandro Schettino, Pietro Selvatici, Az-zurra Tani, Chiara Tavernini, Sara Tavernini, Giorgia Van-nucci, Niccolò Volini.

Insegnanti Paola Modesti, Maria Romano.

Classe III B

Giorgia Angeli, Niccolò Anzalone, Leonardo Barsotti, Edoardo Biasin, Viola Biondi, Emma Boddi, Alberto Bonsignor, Alberto Chiavaccini, Carlotta Coli, Leonardo Denaro, Mattia Figaro, Gianluca Groppi, Giulia Lignola, Virginia Lunardi, Matteo Mela, Marta Melani, Maddalena Morelli, Filippo Nardini, Viola Niccolini, Leonardo Ozia, Beatrice Pieri, Diego Seghetti, Alessandro Silva, Jasmine Maria Ticlau, Dario Tommasini.

Insegnanti Simona Pagnucci, Anna Salvetti.



Istituto comprensivo *Minerva Benedettini*, Scuola primaria *Giuseppe Mazzini* - Nugola

Classe II

Letizia Barrile, Nadia Borruso, Matilde Braccini, Sarah Cirillo, Ambra Contaldi, Anaïs Dazzi, Greta Giannini, Gregorio Giovannini, Greta Lombardini, Giorgio Pepe, Marina Pirozzi, Sofia Piselli, Gregorio Rossi, Laura Rutinelli, Marta Rutinelli, Edoardo Santacroce, Niccolò Schiavetti.

Insegnante Nadia Masci.



Classe IV

Michele Arcania, Diego Baldaccini, Aurora Barrile, Noah Benetti, Giulia Bernini, Gaia Bianchi, Noemi Cirillo, Marika Contaldo, Jaqueline Silva Del Ticco, Manuel Di Fa-

brizio, Lorenzo Escati, Giulio Francese, Carlos Alberto Raul Garzelli, Ilyas Haouala, Mattia Mantellassi, Gabriele Menicagli, Vittoria Menicagli, Greta Pezza, Riccardo Quaratesi, Alessandro Santacroce, Giulia Valentini.

Insegnante Maria Virginia Di Pisa.



Classe V

Bellini Mattia, Bonomo Fabio, Borruso Milena, Cignoni Leonardo, Contaldi Giada, Cozzani Dario, Guerrieri Edoardo, Loretti Victoria, Mantellassi Martina Hanh, Nannicini Giulia, Rossi Lavinia.

Insegnante Giovanna Benvenuti.



I Circolo didattico *Dante Alighieri*, Scuola primaria *Norma Parenti* - Populonia

Classe I

Francesca Capitani, Gabriele Chelini, Agata Ciarla, Greta Ciarla, Yassine Eddoumi, Bilal El Amraoui, Chaima El Hourma, Emma Franceschini, Emma Papi, Greta Pietri-



Elenco Scuole

ni, Noemi Pistolesi, Diego Properzi, Mariam Bouso Seck, Anna Sella.

Classe II

Daniele Costantin Cassarri, Caterina D'angelo, Hiba Ed-doumi, Zineb El Ammar, Aissatou Gueye, Gaia Larusso, Pietro Monticelli Levorato, Adele Nuti, Edoardo Pirpan, Matilde Silvestrini, Mirko Stecca, Nicole Zeuli.



Classe III

Matteo Bibbò, Ismaele Cento, Alessandro Ciurli, Anas El Hourma, Muhktar Gaye, Rayann Georget, Marzia Gigante, Ambra Gucci, Radia Lahmied, Giovanni Monelli, Matteo Pala, Giulia Pellegrini, Pietro Rombai, Georgja Seiwel, Margherita Soldi



Classe IV

Christian Bibbò, Jacopo Ceccarelli, Alessandro Ciardi, Matteo Dondini, Wadii El Ouassili, Lavinia Gerli, Libero La Mura Sullo, Matilde Macchioni, Lucie Nkuamambu Phanzu, Lorenzo Orini, Lorenzo Pascadopoli, Lapo Ruggiu, Andrea Sella, Alberto Zilla.

Classe V

Irene Bracci, El Amroui Maroua, Giulia Franceschini, Nico Giani, Leonardo Giorgerini, Mariasole Mascia, Manuel Matteoni, Pietro Meucci, Tommaso Pazzagli, Pietro Pellegrini, Gianmarco Pratesi, Cristina Properzi, Meba Soddu, Giulia Tamburini, Maya Virzi, Francesco Vitale.

Insegnanti Cira Astro, Silvia Benedettini, Laura Cattaneo, Graziana Di Bartolo, Sandra Gianfaldoni, Rossana

Giomi, Chiara Marchetti, Nunzia Martorelli, Adriana Mascolo, Maria Salerno, Antonella Spinelli, Manuela Tiesi.



Istituto comprensivo Giovanni Pascoli, Scuola media Giovanni Pascoli - Portoferraio

Classe II B

Vittorio Allegretti, Marta Anselmi, Linda Cambi, Lorenzo Campani, Giacomo Cenciarelli, Davide Colombo, Emma Corbelli, Valentina Di Marco, Mohamed El Maataoui, Cosimo Fedi, Youssef Laaziri, Sofia Lucini, Francesco Lupoli, Sara Mazzerbo, Viola Nicov, Matteo Piacentini, Lorenzo Piccinato, Francesco Reina, Matilde Tognoni, Christopher Trambusti, Maria Chiara Vai, Valerio Vannucchi, Yanik Volpe.



Classe III D

Lorenzo Ballini, Marta Biagini, Emma Block, Davide Calzolari, Alexandra Caselli, Serena Belleda Alber Crociani, Leonardo Gerdeci, Sara Isolani, Jacopo Manias, Dorothea Mazzei, Samuele Mazzei, Valerio Oliveri, Davide Raciti, Lucia Riformato, Simone Romano, Giacomo Rossi, Daniele Thanasi, Giorgja Torre, Daniele Villa.

Insegnanti Adonella Anselmi, Irene Gavazzi.



III Circolo didattico Carlo Collodi, Scuola primaria Gianni Rodari - Livorno

Classe V B

Celeste Acciario, Filippo Adorni, Belazar Amir, Nicole Broccardi, Leonardo Burchielli, Caterina Coppola, Jeremias Cordova, Maria Elena Di Meglio, Margherita Fantozzi, Giulio Favini, Alberto Fontani, Madina Galatanu, Bianca Gigli, Giulia Gratta, Davide Ianiro, Giacomo Lugli, Viola Morelli, Luca Politi, Andrea Remedi, Rahul Repetti, Simone Sgherri, Pietro Suligoj, Suryan Turini, Giulia Zammitti.

Insegnanti Silvia Muscia, Ambra Lunardi.



Classe II C

Noemi Basiletti, Gabriele Bertini, Victoria Cini, Simone Di Marco, Mattia Faetti, Andrea Federighi, Aurora Ferrari, Jacopo Ferri, Chiara Francalacci, Gregorio Roberto Giorgi, Samuele Kadiu, Marco Macchioni, Giulio Marchionni, Alex Jed Marroni, Giulia Peccianti, Greta Pieraccini, Samuele Tesone, Matteo Tommasi, Edoardo Zanette.

Insegnanti Alice Caporali, Luella Centelli.



Istituto comprensivo Pietro Mascagni, Scuola media Pietro Mascagni - San Vincenzo

Classe II A

Marco Barca, Giulia Bellucci, Alberto Boscagli, Clotilde Cionini, Gabriele Del Viva, Giulio Ferrini, Davide Frassoni, Marco Grandi, Tomasz Edward Hadamik, Sofia Martini, Sibilla Noti, Anja Papi, Dora Pezzella, Livia Politi, Giulia Raciti, Sara Sghinolfi, Alessandro Sorace.



Classe II B

Giulio Agostini, Annalisa Aringhieri, Sofia Barsotti, Bernardo Maria Biondi, Chiara Calamai, Dennis Caponera, Gregorio Caporioni, Francesco Fidanzi, Emily Grandi, Ilaria Lavarello, Simone Maletta, Pape Saliou Mbaye, Antonio Paradiso, Federico Peccianti, Matisse Poli, Nina Raffaelli, Jessica Redditi, Clara Sparapani, Alessandro Vallesi.



Scuola primaria Santa Teresa del Bambino Gesù - Livorno

Classe V

Olimpia Baggiani, Tommaso Banti, Agnese Cacciapuoti, Tommaso Crea, Martina Crismani, Tommaso Da Prato, Tommaso Di Fiandra, Alessandro Gallo, Cecilia Giudice, Anna Luperini, Matteo Passaretti, Eva Pirina, Viola Raffalli, Lisa Renucci, Alessandro Rinaldi, Edoardo Rossi, Emma Rosso, Sebastiano Rotelli, Lorenzo Salvadori.

Insegnante Elena Raminghi.



Istituto comprensivo Don Roberto Angeli, Scuola primaria Pietro Thouar - Livorno

Classe I B

Adele Anei, Emma Bonsignori, Rachele Burielli, Mattia Cozzolino, Crystal dell'Anno, Arianna Derbel, Salim El Barnouti, Samuele Fioretti, Alessandro Fronteddu, Sofia Fucili, Alice Galatolo, Alessio Garzelli, Christian Guidi, Justin Luchin, Gaia Madrigali, Gioele Mammoli, Dallinson Meja Fernandez, Gaia Meja Fer-

Elenco Scuole

nandez, Rebecca Rugiati, Samuele, Scalici, Aron Stepanovic, Olivia Suprovici.

Insegnanti Giorgia Zari, Cristina Svezia, Cristiana Checacci, Cecilia Nebbiai.



Classe I C

Camilla Angioi, Emily Bernini, Federico Bianchi, Dario Braun, Matteo Carocci, Tarik Chajai, Nicola Ciolli, Vera Cristiano, Melissa De Leo, Marta Dominici, Martina Dule, Nora Filippi, Roberto Gallotta, Justin Hamilton, Emma Lenzi; Samuele Nobili, Enea Pecorella, Marco Persico, Damiano Petruzzi Ghelardi, Diego Pietrini, Emily Precerutti, Eleonora Serra.

Insegnanti Lucia Corretti, Gaia Romani.



Classe V C

Dario Arnaldi, Nicola Bagnoli, Desiree Bernini, Gabriele Bianchi, Francesco Bonelli, Leonardo Cavallini, Sara Chagra, Mattia Chellini, Chantal Dentone, Dario Dominici, Federica Doro, Sofia Doro, Giorgia Elisei, Diego Falleni, Nicola Mazzoli, Beatrice Nelli, Alessio Pellegrini, Melissa Pellumbi, Nicola Pervan, Tommaso Petracchi, Alessio Picchi, Riccardo Rinaldi, Gioia Scarciolla.

Insegnanti Patrizia Pacini, Manuela Testi.



Istituto comprensivo *Guglielmo Marconi*, Scuola primaria *Michele Amici* – Venturina

Classe IV

Mirko Biagi, Marco Bolioli, Mattia Colucci, Leonardo Falchi, Vittorio Gavazzi, Pietro Gentili, Diego Giolo, Noemi Giustarini, Mattia Laska, Mia Lunghi, Alessandra Magliocco, Gabriel Mari, Geremia Monelli, Mattia Montagnani, Enea Paladini, Elia Panerati, Giacomo Paponi, Bianca Parri, Christian Sabatini, Christian Tognazzi.

Insegnanti: Maria Cristina Campaiola, Cinzia Luisini, Manuela Murtas, Eva Ferroni.



IV Circolo didattico *La Rosa*, Scuola primaria *Villa Corridi* - Livorno

Classe I A

Lorenzo Arnesano, Andrea Busoni, Alessio Ceccanti, Gabriele Cecchi, Riccardo Ciapini, Viola Corsolini, Edoardo Di Mauro, Rayan Hamdi, Youssef Hamdi, Miriam Iavagnilio, Ziyad Mahfoud, Giorgio Mainardi, Raul Montanarini, Nicoletta Perullo, Diana Piombino, Laura Risaliti, Matteo Rossi, Alessandra Salemi, Mattia Vannucci.

Insegnanti Marinella Cirinei, Rossella Giarola, Antonella Turelli.



Classe II A

Anna Andreini, Martina Basile, Alessio Bigoni, Alessandro Botti, Ginevra Caioli, Sveva Canniello, Rebecca Collaveri, Anna D'Attoma, Alessia Filippi, Simone Frà, Nicole Fran-



chini, Alessio Marrucci, Mia Melani, Eleonora Montagnani, Diego Papi, Chiara Pappalardo, Claudia Pappalardo, Nico Pellegrini, Rajà Pereira, Eva Ricciotti, Gregorio Riscolo, Diego Rondanini, Matteo Rotolo, Mia Stracarpinese, Lucrezia Tessari, Michele Zampini.

Insegnanti Roberta Baiano, Maria Sambataro.

Classe III A

Elisa Bacchiocchi, Anastasiia Bloshchynska, Andrea Bondi, Raffaele Boneddu, Emma Campanelli, Giorgia Cantini, Christian Casprini, Anita Costantino, Elia De Santis, Nicola Di Mauro, Anna Ferro, Walter Laureano, Lorenzo Lento, Sara Maccheroni, Alejandro Martinez, Marley Nocchi, Marco Orlandini, Giulia Pigni, Gemma Pratali, Diletta Taddei, Matteo Tucci, Tiziano Vaiani, Ginevra Zucchelli.

Insegnanti Antonella Menicagli, Rita Bertelli.



Classe III B

Leonardo Borrelli, Clara Botti, Sara Ceccotti, Alice Chiesa, Matteo Ferri, Mattia Frasci, Emna Hamdi, Malika Hamdi, Niccolò Iorio, Gabriel Lacatus, Daniel Lentini, Matilde Mantovani, Rachele Pellegrini, Gregorio Giorgio Perullo, Margherita Poli Sanna, Edoardo Regolini, Petra Rogai, Giorgia Salemi, Dalia Scardigli, Matilde Scateni, Andre Sebastiani, Alice Signorini, Ambra Fengqing Ughi, Kristal Suri Voliani.

Insegnanti Barbara Casà, Barbara Rustici, Antonella Turrelli, Maria Sambataro.



Classe IV A

Khadija Ahmed, Diego Bacchiocchi, Elisa Bani, Nadia Catone, Giorgia Cecchi, Nadia Cecchini, Brenda Coraci, Sofia Cosci, Lorenzo D'Attoma, Sara Grasso, Giulia Lenza, Cristiano Manetti, Edoardo Marchetti, Thomas Nardi, Arianna Pasanisi, Andrea Poli, Alessandro Polidori, Manuel Rossi, Sandro Rottola, Anna Senesi, Chiara Taurasi, Thomas Turini.

Insegnanti Liliana Migliussi, Alessandra Morelli, Michela Giacomelli, Ilaria Marianucci, Antonella Turelli.



Classe IV B

Nicola Aiello, Alessio Baldocchi, Leonardo Bianchi, Iris Bonfigli, Giorgia Buzzone, Filippo Canella, India Catanzano, Simone Ceccherini, Gregorio Cecchi, Evy Cordano, Cristina De Francesco, Aurora Del Corona, Mattia Del Mazza, Zoe Frosi, Giulia Giusti, Alessio Lenza, Tommaso Longi, Olimpia Lucioli, Noemi Rotondo, Cristian Santanera, Simone Sommani, Michael Turini.

Insegnanti Donatella Lari, Monica Lenzi, Ilaria Maria-nucci, Lara Poletti, Antonella Turelli.



Classe V A

Lorenzo Astrea, Ginevra Bachini, Michele Bello, Diletta Bocci, Asia Calamai, Asia Corsolini, Ginevra Danti, Ruben Fedeli, Gaia Fornaciari, Matteo Gentile, Sara Gentile, Alessandro Giovannelli, Mattia Greco, Elisa Halilovic, Tiziano Halilovic, Maria Isabel Murillo Briceno, Gabriele Nesi, Marta Paci, Azzurra Provenzali, Raffaele Regolini, Lorenzo Saviozzi, Gabriele Sistino, Noemi Sorrentino, Magnolia Terenghi, Evita Vasiliauskaitė.

Insegnanti Barbara Nobili, Elena Lumetti.



Classe V B

Chiara Benedetti, Nicola Busoni, Gabriele Casini, Danny D'Achille, Daniele Pio De Santis, Martina Esposito, Leonardo Fabbri, Silvia Frà, Valentina Gioia, Tommaso Maccheroni, Matteo Miatto, Chiara

Elenco Scuole

Nigro, Isabella Papirri, Sara Polimeni, Francesco Raigi, Matteo Rapezzi, Valeria Rocchi, Luca Rumiatti Zen, Beatrice Senesi, Nour Smaali, Giordano Taddei, Massimo Tramonti, Martina Vanni.

Insegnanti Amadori Laura, Melinda Marrucci, Silvia Rossi, Antonella Turelli.



Istituto comprensivo Don Roberto Angeli, Scuola primaria Amedeo Modigliani - Livorno

Classe II A

Daniel Caioli, Cleo Chiesi, Gaia Conca, Angelica Cuneo, Kevin Fastame, Nicola Ferri, Diego Gennari, Nicolò Lanari, Nicole Lilla, Matnane Maroua, Tiago Medeiros Dos Santos, Anna Mingione, Eva Moggia, Jennifer Motta, Eduardo Possemato, Andrea Querci, Alessio Quintili, Leonardo Trivellini, Federico Zani.

Insegnanti Alessandra D'Eramo, Luca Faggella, Francesca Malara, Ada Negri.



Classe II B

Hajan Airovski, Mattia Biagiotti, Lara Bigozzi, Eva Brac-



cini, Maya Campana, Alyssa Carloni, Margherita Chiappini, Ali Dbiri, Rawan El Yousfi, Eleonora Galatolo, Viola Ghelardi, Mattia Guarnotta, Diego Lubrano, Thomas Lubrano, Sofia Mosconi, Sergio Nieri, Justin Shuri, Mattia Simonti, Mattia Traversi, Mattia Vaccaro, Raffaele Vicino.

Insegnanti Daniela Armiero, Anna Bartoli, Alessandra D'Eramo.

Classe III A

Noemi Barba, Michelle Bonistalli, Rosita Cama, Eva Cavallini, Nicolò Clincon, Gioele Del Corona, Caterina Filippi, Andrea Guerriero, Reda Lioui, Irene Marchini, Emma Paci, Martina Papini, Leonardo Perfetti, Miriam Pietrangeli, Jessica Pratesi, Leonardo Rocchi, Gabriele Rossi, Amanda Adriana Sincan, Giorgio Sportiello, Samuel Turinelli, Chiara Vanni, Aurora Zuchegna, Ginevra Zuchegna.

Insegnanti Stefania Del Zoppo, Alessandra D'Eramo, Stefania Lami, Angela Spagnoli.



Classe III B

David Uchechi Agwuabiri, Alessio Baluganti, Sabrina Bettinelli, Norah Brondi, Kevin Bullari, Chiara Cavaliere, Martina Chieppa, Giorgia Coli, Roberto Contini, Laerte Cupiti, Valerio D' Ecclesia, Hajer Dbiri, Giulia Fantolini, Greta Ghezzi, Fioralb Guri, Diego Lomi, Mattia Mantellassi, Rachele Manzini, Giorgia Micheli, Aya Mouassif, Gregorio Salvadorini, Matteo Travali, Adria Zummo.

Insegnanti Alessandra D'Eramo, Rossella Morini, Angela Spagnoli, Manuela Tonelli.



Classe IV A

Silvia Carloni, Noemi Casella, Yari Cosenza, Nicholas Costa, Matteo Costanzo, Rosa Maria Delle Grazie, Diego Franchi, Samuel Fugì, Rebecca Gherarducci, Luna Giusti, Francesco Lo Monaco, Samuele Peruzzi, Asia Raddi, Giorgia Rosasilva, Greta Sangiorgio, Giulia Scamardella, Luca Teitscheid, Enrico Turini.

Insegnanti Alessandra D'Eramo, Federica Guidarelli, Anna Spiga.



Classe IV B

Braian Alimovic, Nico Ammendola, Alessandro Barba, Christian Buttel, Giorgia Calveti, Edith Feliz Charlez, Gabriele Chiappini, Massimo Ciaffone, Carolina Cubeddu, Greta Donolo, Gabriele Frediani, Mattia Gianetti, Matilde Manetti, Tommaso Mistretta, Diego Morelli, Elisa Pelagatti, Emma Regoli, Camilla Suardi, Eva Trivellin.

Insegnanti Cristina Biondi, Cristina Cano, Alessandra D'Eramo, Luca Faggella, Manuela Freschi, Antonietta Maresca.



Classe V A

Hilary Agwabiri, Sayla Alexi, Rocco Allegri, Vittoria Bacci, Mateo Berisha, Matteo Bertini, Ginevra Bianchi, Linda Cambi, Nico Conte, Nina Falcinelli, Nicola Galatolo, Camilla Guarnieri, Diego Mannari, Dennis Mantovani, Manuel Noah Occhini, Jennifer Quercioli, Gabriele Soldatini, Ilyas Souda, Clarissa Tinagli, Lara Zingoni.

Insegnanti Alessandra D'Eramo, Annarosa Gasparri, Luana Lorenzetti, Maria Letizia Tesi, Chiara Manna.



Classe V B

Valerio Branchetti, Sara Cecchini, Alessio Di Bella, Kendra Errante, Luca Gazzarrini, Giorgia Grieco, Simone Guarnotta, Alice Lelli, Elena Lonzi, Mattia Marchi, Giada Moretti, Rida Moussaif, Simone Mura, Diego Petrucci,

Alessandro Susini, Matteo Toska, Cristiano Valentini, Giulia Virgillito, Omar Zegrini.

Insegnanti Angela Apicella, Luca Faggella, Simonetta Olivieri, Maria Pina Inverso, Alessandra D'Eramo.



I Circolo didattico Ernesto Solvay, Scuola primaria Renato Fucini - Castiglioncello

Classe IV B

Thomas Berti, Mia Bruni, Leonardo Castaldi, Leonardo Daddi, Noemi Fantozzi, Daniela Franzoni, Melissa Limongelli, Cristian Massei, Gloria Morelli, Clarissa Panicucci, Alan Parri, Tommaso Poli, Marco Sardi, Edoardo Scarchini, Samuele Tosini, Dora Valentini, Viola Visentin.

Insegnanti Barbara Padovese, Barbara Cappè, Adriana Zammarchi, Maddalena Di Micco.



I Circolo didattico Dante Alighieri, Scuola primaria Dante Alighieri - Piombino

Classe V C

Shariq Muhammad Arshad, Oussama Barj, Viola Bottausci, Mohamed Boussairi, Liri Brahimi, Giulia Caracciolo, Nicole Anemari Deaconu, Moussa El Khalile, Amine Mohamed El Moufati, Silvia Gatti, Leonardo Giusti, Riccardo Hu Zhi Chen, Aisha Lunghi, Wadii Mastaki, Noah Mistretta, Francesco Rizzo, Ezechiel Stafforte, Elisa Su Yichen, Memet Soljejmami.

Insegnanti Irene Bartolini, Donatella Poli, Rosa Alfano, Sandra Gianfaldoni.



Elenco Scuole

Classe V D

Vanessa Bastregghi, Mattia Beccari, Camilla Bigio, Rita Borriello, Ivan Buttaci, Aleksei Chellini, Sofia Costantini, Federico Elia, Diego Galletti, Pietro Giannaccini, Chiara Imperato, David La Cognata, Alice Lancioni, Domenico Lucignano, Lara Maticera, Christian Matteucci, Gabriel Meini, Francescopio Minopoli, Francesco Pensa, Leonardo Russo, Martina Sinopoli.

Insegnanti Stefania Bocchia, Simona Nassi, Silvia Solforetti.



Classe V E

Andrea Nicola Barsotti, Christian Betti, Silvia Boni, Cosmin Vasile Bruma, Lorenzo Cei, Anastasiia Kumiska, Alice Lucchesi, Giulia Mazzola, Emma Orlando, Edoardo Xavier Pilloni, Gaia Russo, Viola Salerno, Nicolas Santini, Andrei Soricu, Stefano Stecca, Angelica Tarantino, Enzo Vita, Edoardo Vitiello.

Insegnanti Barbara Baldacci, Erminia Pascuzzi, Silvia Pietrarroia.



VIII Circolo didattico *Benedetto Brin*, Scuola primaria *Alessandro Dal Borro* – Livorno

Classe III C

Lisa Amato, Davide Barbato, Brando Catola, Camilla Cerato, Giulio Cerato, Giuliana Chillè, Nicolò Compagnone, Francesco Cutrufo, Giada Filippi, Francesco Fiorentini, Pietro Franceschi, Elaide Garufi, Alessia, La Rocca, Dino Francesco Lotti, Bianca Mastrapasqua, Enrico Niccolai, Giorgio Orsini, Giacomo Pavoletti, Viola Polese, Matilde Pratesi, Filippo Siniscalco, Alessio Sottoscritti, Sara Spagnolo, Federico Ugati, Emma Ventre.



Insegnanti Vittorina Cervetti, Magda Interdonato e Angela Daniela Intini.

Classe V C

Margherita Bernini, Greta Castagna, Giorgia Cavalieri, Alessandro Consolandi, Elena Deri, Boris Fedi, Giulia Filippi, Elena Garbuggino, Gianluca Giovannone, Pietro Viviano Giselico, Alessandro Giuliani, Francesco Guantini, Artur Kucok, Matteo Mediatore, Alberto Moschella, Ginevra Nenci, Isabel Notarnicola, Chiara Pardossi, Francesco Pioli, Giacomo Pratesi, Raffaele Pritelli, Giacomo



Scuola media *Giovanni Bartolena* – Livorno

Classe I F

Nicola Apollonio, Alberto Ballantini, Cristian Bosco, Matteo Casabona, Viola Cigni, Lorenzo Cignoni, Giuseppe Cusimano, Diego Domenici, Nicola Dovicchi, Aurora Fraioli, Diego Santo Fuoti, Melita Giari, Massimiliano Grechi, Guendalina Guidugli, Karim Hadji, Marta Iacomino, Riccardo Mazzotta, Sofia Mini, Emma Morelli, Nicolas Pavoletti, Diego Provenzali, Lorenzo Raugi, Margherita Tommasini, Gemma Ughi.



Classe II D

Viola Bartoli, Emma Beccai, Caterina Becucci, Eva Bozzolani, Benedetta Camerini, Saverio Chimenti, Giulia Ciantelli, Antonio D'Alesio, Daniele Frati, Ginevra Frati, Maurizio Gianfaldoni, Otto Giannetti Smareglia, Aurora Guerri, Emma Lucchesi, Francesco Lucchesi, Gabriele Meriggi, Alessandro Orlandini, Chiara Pelosi, Flavia Petriglieri, Minh Hau Pini, Giorgia Roch, Demetrio Mattia Russo, Teresa Saltarelli, Brian Santana, Flavia Soldati.

Insegnante Martina Colazzo, Patrizia Nannipieri, Provenzano Eleonora, Gisella Lilliu.



<i>Introduzione</i>	p. 2
E dopo Carosello...tutti a nanna! <i>Scuola primaria Giosuè Carducci di Rosignano Marittimo</i>	p. 4
Spot and fun: pubblicità 2.0 <i>Scuola primaria Angelo Silvio Novaro di Vada</i>	p. 6
Proverbi creativi <i>Scuola primaria Leonardo Da Vinci di Bibbona</i>	p. 8
Una risata e una mela al giorno tolgono il medico di turno... <i>Scuola primaria Alberto Razzauti di Livorno</i>	p. 10
Quanto divertimento al mercato! <i>Scuola primaria Ernesto Solvay di Rosignano Solvay</i>	p. 12
Siamo tutti Gian Burrasca <i>Scuola primaria XXV Aprile di Piombino</i>	p. 14
Correva l'anno 1348 ...oppure no? <i>Scuola media Giosuè Carducci di Venturina</i>	p. 16
Tradurre alla lettera? Ah Ah Ah! <i>Scuola media Giovanni Fattori di Rosignano Solvay</i>	p. 18
Il pettegolezzo <i>Liceo artistico-grafico Cristoforo Colombo di Livorno</i>	p. 20
Difettiamoci <i>ISIS Einaudi-Ceccherelli di Piombino</i>	p. 22
Una risata ci salverà <i>Polo liceale Francesco Cecioni di Livorno</i>	p. 24
Di politica si piange e si ride <i>Liceo Scientifico Giosuè Carducci di Piombino</i>	p. 26
Il giro del mondo in classe! <i>Scuola primaria Antonio Benci di Livorno</i>	p. 28
Con Virgilio tra i golosi e con Astolfo sulla Luna <i>Scuola media Giosuè Borsi di Livorno</i>	p. 30
Ridere...ahhhh bene! <i>Scuola primaria Raffaello Lambruschini di Livorno</i>	p. 32
Faccia da fossile <i>Scuola primaria Pilo Albertelli di Livorno</i>	p. 34
L'umorismo involontario dei bambini <i>Scuola primaria Cesare Battisti di Portoferraio</i>	p. 36
Tra principi e principesse <i>Scuola primaria Maria Boschetti Alberti di Cecina</i>	p. 38

M'arrabarto dalle risate	
<i>Scuola primaria Benedetto Brin di Livorno</i>	p. 40
Alla scoperta di Fantozzi	
<i>Scuola primaria Carlo Collodi di Livorno</i>	p. 44
Da Charlie Chaplin a Checco Zalone	
<i>Scuola primaria Edmondo De Amicis di Livorno</i>	p. 46
UmorMimo senza fili	
<i>Scuola primaria Teseo Tesei di Campo nell'Elba</i>	p. 48
Ti convinco con un sorriso	
<i>Scuola primaria Europa di Rosignano Solvay</i>	p. 50
Cibo e umorismo... e la pace è fatta	
<i>Liceo statale Enrico Fermi di Cecina</i>	p. 52
Apparire e essere	
<i>Liceo scientifico Raffaello Foresi di Portoferraio</i>	p. 54
Il nostro Teatro Ridicolo	
<i>Istituto Tecnico Industriale Galileo Galilei di Livorno</i>	p. 56
Boia de... C'è Ulisse!	
<i>Scuola primaria Giuseppe Garibaldi di Riomaggiore</i>	p. 60
Quattro risate in compagnia	
<i>Scuola primaria Carlo Collodi di Cecina</i>	p. 62
Modi di dire e proverbi	
<i>Scuola primaria Antonio Gramsci di Livorno</i>	p. 64
Il grottesco, ovvero l'ironia del brutto	
<i>Scuola media Andrea Guardi di Piombino</i>	p. 66
Gli anni passano...il sorriso resta!	
<i>Scuola primaria Santa Maria Maddalena di Livorno</i>	p. 68
Un piatto di grasse risate italiane	
<i>Scuola primaria Cesare Marcacci di Vicarello</i>	p. 70
I promossi sposi	
<i>Scuola media Concetto Marchesi di Rio nell'Elba</i>	p. 72
Supereroi...Non ci resta che ridere!!	
<i>ISIS Marco Polo di Cecina</i>	p. 74
Facce doppie/doppie facce	
<i>Scuola primaria Guglielmo Marconi di Cecina</i>	p. 76
Ironicamente Don Chisciotte	
<i>Scuola media Giuseppe Mazzini di Livorno</i>	p. 78

L'armata di Brancaleone	
<i>Scuola media Giuseppe Micali di Livorno</i>	p. 80
Duro di legno	
<i>Scuola primaria Nazario Sauro di Collesalveti</i>	p. 82
Il Carnevale a Livorno	
<i>Scuola primaria Renato Natali di Livorno</i>	p. 84
Un vino tutto da ridere	
<i>Scuola primaria Giuseppe Mazzini di Nugola</i>	p. 86
C'era una volta Cecco Rivolta...	
<i>Scuola primaria Norma Parenti di Populonia</i>	p. 88
Improbabili giustificazioni	
<i>Scuola media Giovanni Pascoli di Portoferraio</i>	p. 90
Il fumetto	
<i>Scuola primaria Gianni Rodari di Livorno</i>	p. 92
E se le opere d'arte potessero parlare?	
<i>Scuola media Pietro Mascagni di San Vincenzo</i>	p. 94
In classe con Michele Crestacci	
<i>Scuola primaria Santa Teresa del Bambin Gesù di Livorno</i>	p. 96
Caricaturarte	
<i>Scuola primaria Pietro Thouar di Livorno</i>	p. 98
Natale in casa Cupiello	
<i>Scuola primaria Michele Amici di Venturina</i>	p. 100
Camelò ...camelò...camelò... venite bimbe belle!	
<i>Scuola primaria Villa Corridi di Livorno</i>	p. 102
160 piccoli Don Chisciotte	
<i>Scuola primaria Amedeo Modigliani di Livorno</i>	p. 104
Matematica divertente, indovinelli e colmi con le tabelline...	
<i>Scuola primaria Renato Fucini di Castiglioncello</i>	p. 106
Il nostro cartoon	
<i>Scuola primaria Dante Alighieri di Piombino</i>	p. 108
Parole per ridere, ridere delle parole	
<i>Scuola primaria Alessandro Dal Borro di Livorno</i>	p. 110
Un so se l'hai 'apito...	
<i>Scuola media Giovanni Bartolena di Livorno</i>	p. 112
<i>Elenco scuole e alunni</i>	p. 116

Finito di stampare
nel mese di settembre 2019
da Mediaprint - Livorno

